



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

247^a seduta pubblica
giovedì 15 maggio 2014

Presidenza del vice presidente Calderoli,
indi della vice presidente Lanzillotta
e della vice presidente Fedeli

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 6-65

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 67-130

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 131-186

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE	Pag.5, 6
SCILIPOTI (FI-PdL XVII)	5
Verifiche del numero legale	5

SULLA SCOMPARSA DEL SENATORE UMBERTO CAPPUZZO

PRESIDENTE	6
GASPARRI (FI-PdL XVII)	6

IN RICORDO DELLE VITTIME DEL RECENTE NAUFRAGIO NEL CANALE DI SICILIA

PRESIDENTE	6
----------------------	---

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

LIUZZI (FI-PdL XVII)	Pag. 20, 25, 45
GRANAIOLO (PD)	21
REGGI, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca	22, 28, 31
MAZZONI (FI-PdL XVII)	22
PETRAGLIA (Misto-SEL)	23, 24, 25 e <i>passim</i>
SCAVONE (GAL)	24, 26
LIUZZI (FI-PdL XVII)	24
PAGANO (NCD)	27
PELINO (FI-PdL XVII)	27
AZZOLLINI (NCD)	28, 32
PETROCELLI (M5S)	34, 47
MONTEVECCHI (M5S)	35, 36
MUNERATO (LN-Aut)	38
CONTE (NCD)	41, 42
DI GIORGI (PD)	46
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.)	23, 24, 26 e <i>passim</i>
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	25, 29, 30 e <i>passim</i>

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(1430) *Conversione in legge del decreto-legge 7 aprile 2014, n. 58, recante misure urgenti per garantire il regolare svolgimento del servizio scolastico (Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 aprile 2014, n. 58, recante misure urgenti per garantire il regolare svolgimento del servizio scolastico:

PRESIDENTE	7, 9, 11 e <i>passim</i>
PUGLISI (PD), relatrice	7, 22, 27 e <i>passim</i>
PEZZOPANE (PD)	9
SERRA (M5S)	11, 23
SCAVONE (GAL)	12, 37
BELLOT (LN-Aut)	14, 29, 30
BOCCHINO (Misto)	17, 23, 30 e <i>passim</i>
BLUNDO (M5S)	19

INTERROGAZIONI

Svolgimento:

BUBBICO, vice ministro dell'interno	48
VALENTINI (PD)	50, 51
RUGHETTI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	51
SERRA (M5S)	53
PIZZETTI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	54
LANZILLOTTA (SCpI)	56

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE	57, 58, 59 e <i>passim</i>
PADUA (PD)	57, 58
BENCINI (Misto)	58, 59, 60
PUGLIA (M5S)	60
PAGLINI (M5S)	60
LUCIDI (M5S)	61
BLUNDO (M5S)	62
DE PETRIS (Misto-SEL)	63

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPP; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

INTERROGAZIONI**Per lo svolgimento:**

MUSSINI (*Misto*) Pag. 63, 64

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA
DI MARTEDÌ 27 MAGGIO 2014** 65

*ALLEGATO A***DISEGNO DI LEGGE N. 1430**

Articolo 1 del disegno di legge di conversione 67

Decreto-legge 7 aprile 2014, n. 58

Articolo 1, emendamenti e ordini del giorno. 67

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 92

Articolo 2, emendamenti e ordini del giorno. 105

Articolo 3 117

Interrogazioni

Interrogazione sull'attivazione del numero unico delle emergenze (112) 117

Interrogazione sulla legittimità dell'indizione di concorsi pubblici in luogo dello scorrimento delle graduatorie di concorsi precedenti 118

Interrogazione sul rinnovo dei vertici di Società per azioni controllate dallo Stato 125

Interrogazione su un tragico evento accaduto in un'azienda a conduzione cinese nel distretto industriale di Prato 125

*ALLEGATO B***PARERI**

Pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1430 e sui relativi emendamenti ... 131

INTERVENTI

Testo integrale dell'intervento della senatrice Pezzopane nella discussione generale del disegno di legge n. 1430 132

Testo integrale dell'intervento della senatrice Granaiola nella discussione generale del disegno di legge n. 1430 135

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 138

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA Pag. 148

CONGEDI E MISSIONI 148

GRUPPI PARLAMENTARI

Denominazione di componente 148

REGOLAMENTO DEL SENATO

Proposte di modificazione 148

INCHIESTE PARLAMENTARI

Annuncio di presentazione di proposte 149

DISEGNI DI LEGGE

Annuncio di presentazione 149

Assegnazione 151

GOVERNO

Trasmissione di documenti 153

Progetti di atti dell'Unione europea 153

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 154

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELLA NATO

Elezione del Presidente della delegazione parlamentare italiana 154

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di atti e documenti 154

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità 154

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interpellanze e a interrogazioni 155

Mozioni 155

Interpellanze 165

Interrogazioni 167

Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 169

Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 185

AVVISO DI RETTIFICA 186

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,32*).
Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

Sul processo verbale

SCILIPOTI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILIPOTI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Sulla scomparsa del senatore Umberto Cappuzzo

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, se me lo consente, vorrei qualche attimo per ricordare il senatore Umberto Cappuzzo, che è scomparso nei giorni scorsi. Questa mattina si celebrano i suoi funerali a Roma.

Il generale Cappuzzo fu Capo di stato maggiore dell'Esercito e Comandante generale dell'Arma dei carabinieri. Per due legislature ha fatto parte del Senato della Repubblica. Egli è stato un esponente di punta del mondo militare. Credo sia giusto ricordarlo nell'Aula del Senato, di cui ha fatto parte, per il contributo da lui dato, come legislatore e come militare, all'attività delle nostre istituzioni.

Mi sembra doveroso ricordare la scomparsa di Umberto Cappuzzo e rendere omaggio alla sua memoria. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, presidente Gasparri.

In ricordo delle vittime del recente naufragio nel Canale di Sicilia

PRESIDENTE. Mantenendo la parola che ho dato ieri alla senatrice Bignami, che è intervenuta in Aula per ricordare la recente tragedia che si è verificata nel Canale di Sicilia, propongo all'Aula un minuto di silenzio, in modo da ricordare le vittime del naufragio, e anche la scomparsa del senatore Cappuzzo. (*Si leva in piedi, e con lui tutta l'Assemblea, che osserva un minuto di silenzio*).

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,40*).

Discussione del disegno di legge:

(1430) Conversione in legge del decreto-legge 7 aprile 2014, n. 58, recante misure urgenti per garantire il regolare svolgimento del servizio scolastico (Relazione orale) (ore 9,41)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 aprile 2014, n. 58, recante misure urgenti per garantire il regolare svolgimento del servizio scolastico

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1430.

La relatrice, senatrice Puglisi, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

PUGLISI, *relatrice*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge che discutiamo oggi in Aula prevede una pluralità di misure urgenti che intendono garantire la continuità del servizio scolastico in corso, evitando che disfunzioni organizzative e amministrative e contenziosi giurisdizionali ne possano mettere a repentaglio il regolare svolgimento. In particolare, all'articolo 1, il decreto intende far terminare l'anno ai 112 dirigenti scolastici della Toscana che, vincitori del concorso del 2011, dovranno ripetere, a seguito della sentenza del Consiglio di Stato, parte del concorso.

Voglio ricordarlo: questo concorso, bandito in epoca Gelmini su base regionale e concluso durante il Ministero di Profumo, è stato in più Regioni annullato dal giudice amministrativo. Nelle more della rinnovazione concorsuale, i dirigenti già dichiarati vincitori e che stanno lavorando da due anni nelle scuole toscane sarebbero stati rimossi dalle funzioni dirigenziali, ormai in corso di svolgimento, per essere assegnati in soprannumero agli istituti di provenienza, determinando la necessità di ricorrere all'istituto delle reggenze ed ostacolando una razionale programmazione dei trasferimenti di docenti per l'anno scolastico successivo, rischiando inoltre

che gli atti svolti nell'esercizio dell'incarico possano essere dichiarati inefficaci per il principio di continuità amministrativa.

Ma non è l'unica Regione in cui abbiamo problemi. Il TAR dell'Abruzzo ha disposto l'annullamento della graduatoria dei vincitori, ma finora il Consiglio di Stato ha sospeso la sentenza. In Lombardia, dopo la pubblicazione della graduatoria dei vincitori, il Consiglio di Stato ha disposto con sentenza la ricorrenza degli elaborati ad opera di una nuova commissione esaminatrice e ha approvato una nuova graduatoria. Il TAR del Molise ha sospeso la procedura concorsuale nella fase conclusiva, ma l'amministrazione ha proposto appello al Consiglio di Stato. Il TAR ha invece respinto i ricorsi amministrativi in Calabria e Campania. Non solo, ad oggi sono ancora aperti diversi contenziosi in diverse Regioni che si trascinano dal precedente concorso del 2004. È per questo che nel decreto-legge n. 104 del 2013, «l'istruzione riparte», avevamo deciso di riformare le modalità di reclutamento dei dirigenti scolastici, passando al corso concorso nazionale, non più dunque su base regionale, presso la Scuola della pubblica amministrazione.

Fermo restando il rispetto delle sentenze adottate dal giudice amministrativo, il decreto, quindi, intende assicurare che in Toscana e nelle altre Regioni interessate da analoghi contenziosi, i dirigenti scolastici già nominati continuino ad esercitare *medio tempore* le funzioni alle quali sono stati preposti nelle sedi di rispettiva assegnazione fino ad avvenuta rinnovazione e completamento delle procedure concorsuali.

La cosa particolarmente odiosa nel caso dei dirigenti scolastici toscani, che ormai lavorano nelle sedi loro assegnate da due anni e nel caso lombardo, è che l'annullamento delle procedure di reclutamento è avvenuta per cause interamente ascrivibili ad errori procedurali compiuti dall'amministrazione, non essendoci stata alcuna contestazione del «merito» dei vincitori, ai quali non può essere addebitata alcuna responsabilità. È con questa consapevolezza che la Commissione istruzione ha lavorato.

Voglio ringraziare tutti i colleghi, il Presidente della Commissione e gli uffici che hanno lavorato insieme a noi e anche il sottosegretario Reggi, che ha seguito tutto l'*iter* di discussione del provvedimento. La Commissione istruzione ha lavorato con il difficile compito, unanimemente condiviso, di trovare una soluzione che non mettesse in discussione una sentenza della giustizia amministrativa, ma che allo stesso tempo tutelasse il diritto dei cittadini che hanno partecipato ad un concorso risultandone vincitori e che se lo sono visti annullare per colpa di errori procedurali dell'amministrazione.

Per questo la Commissione ha approvato un emendamento che proroga la permanenza dei dirigenti toscani alla guida degli istituti fino al termine dell'anno scolastico in cui avverrà la rinnovazione del concorso secondo le modalità determinate dal Consiglio di Stato, per salvaguardare la continuità della guida delle scuole toscane. Inoltre, stabilisce che entro il 31 dicembre 2014 venga bandita la prima tornata del nuovo corso concorso nazionale per il reclutamento dei dirigenti scolastici, voluto dal decreto n. 104 del 2013, in cui ci sarà una quota riservata per tutti quei sog-

getti che hanno contenziosi aperti con l'amministrazione dal concorso del 2004 e che attribuirà a coloro che hanno svolto già anni di servizio (i dirigenti toscani e i dirigenti incaricati) un punteggio aggiuntivo.

La Commissione ha anche approvato un ordine del giorno che impegna il Governo a rinnovare con sollecitudine il concorso annullato e ad applicare le suddette quote di riserva per il nuovo corso concorso all'ingresso e all'uscita, valutando la possibilità di ridurre al minimo gli spostamenti di sede per coloro che già svolgono le funzioni di dirigente scolastico per favorire la continuità nella guida delle autonomie scolastiche. Sappiamo che questa soluzione non soddisfa completamente i dirigenti toscani, ma altre modalità che avevamo esplorato, in accordo con le parti sociali, hanno ricevuto il parere negativo della Commissione affari costituzionali, perché presentavano profili di incostituzionalità. Non si possono, infatti, inserire in un decreto-legge le modalità di rinnovazione di una procedura che sarà in seguito stabilita. L'amministrazione ha chiesto al Consiglio di Stato come si deve svolgere questa rinnovazione, e quindi noi non potevamo introdurre *ex ante* nel decreto una modalità che sarà poi il Consiglio di Stato a definire, altrimenti in caso di divergenze, infatti, sarebbe annullata.

L'articolo 2 del decreto intende consentire alle istituzioni scolastiche di Campania e Sicilia, in cui non è ancora attiva la convenzione Consip, poiché non è stato ancora individuato un aggiudicatario definitivo per l'affidamento dei servizi di pulizia e altri servizi ausiliari, di acquistare gli stessi dai raggruppamenti di imprese che li svolgevano fino al 31 marzo 2014. La Commissione anche in questo caso – naturalmente l'Aula deve confermare il tutto – ha poi approvato un emendamento che proroga al 31 dicembre 2014 questo termine, per evitare di dover fare un nuovo decreto per rinnovare i termini di proroga, qualora l'assegnazione definitiva non ci sia stata, e destina 150 milioni di euro per intervento di mantenimento del decoro e di funzionalità degli immobili, consentendo ai dirigenti scolastici delle Regioni stesse (Campania e Sicilia) di effettuare gli interventi, avvalendosi delle stesse imprese che hanno svolto il servizio fino ad oggi, al fine di preservare i dirigenti scolastici stessi da possibili indebite pressioni. La Commissione ha approvato anche un ordine del giorno che invita il Governo a fare una valutazione degli effetti che le nuove modalità di gestione delle pulizie scolastiche stanno avendo sulle scuole. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Esposito Giuseppe e Carraro*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Pezzopane. Ne ha facoltà.

PEZZOPANE (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, c'è forse qualcosa di più strategico per un Paese della formazione dei suoi cittadini? Secondo me non c'è, e investire nella scuola significa rafforzare il futuro di un Paese; significa guardare oltre, per una volta. È per questo che ho

accolto con molto favore, come un segno e un simbolo di visione di futuro l'attenzione riposta dal Governo al tema del diritto allo studio.

Il Governo, e in particolare il presidente Matteo Renzi, con le visite nelle scuole e gli stanziamenti per l'edilizia scolastica, ha dato subito un segnale inequivocabile di attenzione. Il decreto che stiamo trattando, illustrato puntualmente dalla relatrice Puglisi, è un altro bel segnale. Questo decreto che andiamo ad approvare si inserisce quindi in un disegno più ampio ed è solo apparentemente marginale. È un vero peccato, che oggi la signora Ministro non sia presente, perché il Senato, le Commissioni competenti, hanno dato un contributo essenziale al miglioramento del decreto stesso.

In realtà si interviene su due questioni che in questi anni hanno determinato gravi incertezze e disagi con ripercussioni sulla didattica, sul rapporto con gli studenti e le famiglie. Complessivamente, si comincia ad intravedere un cambio di rotta e quindi una grande speranza. Chi ha a che vedere con la quotidianità del mondo della scuola, non può non essersi interessato a questi problemi, che turbano la vita delle nostre comunità scolastiche. I due problemi vengono finalmente affrontati seriamente. Su questi problemi ho proposto interrogazioni e, assieme al collega Tomaselli ed altri, emendamenti al testo, con forti sollecitazioni dal mio territorio, l'Abruzzo, dove nel precariato, servizi e pulizie, operano oltre 800 persone e alcune decine sono i dirigenti scolastici coinvolti dal concorso del 2004.

Davvero importante per la mia Regione e per le altre dove si erano creati questi problemi andare ad affrontarli. Ringrazio quindi il presidente della Commissione Marcucci per la sua attenzione, la sua competenza e capacità di ascolto, e la relatrice Puglisi che, recependo le ragioni degli emendamenti, ha saputo produrre con qualità estrema una sintesi eccellente. Ora però il Governo dia seguito ad ogni componente del decreto e verifichi anche quanto richiesto nell'ordine del giorno proposto ed approvato in Commissione. I problemi aperti nel mondo della scuola sono numerosi e spesso si tratta di vere e proprie cancrene, che si trascinano da anni con allucinanti contenziosi giurisdizionali che non poche volte (e quanto trattato nel decreto è uno di questi casi) rischiano di bloccare l'attività nelle scuole d'Italia.

Il decreto-legge affronta e inizia a risolvere questi problemi, avvelenati da errori dei precedenti Governi, sottovalutazioni, superficialità, che li hanno incancreniti nel tempo e che, non risolti, rischierebbero di minare la conclusione dell'anno scolastico. Il decreto quindi risulta assolutamente in coerenza col programma di Governo e affronta tematiche che se, non risolte, avrebbero ulteriori e gravi conseguenze sociali ed economiche: scuole prive di dirigenti e con atti delegittimati, in un caso, scuole sporche e lavoratrici e lavoratori in mezzo ad una strada.

Con il decreto si decide di assicurare un regolare compimento dell'anno scolastico, garantendo continuità ai dirigenti in attesa del nuovo concorso, e la proroga dei servizi, nelle modalità indicate dalla relatrice Puglisi, in quelle Regioni che ancora non hanno attivato le convenzioni

Consip, chiedendo però una attenta verifica nelle altre di quanto sta accadendo.

La vicenda dei dirigenti scolastici è una telenovela inquietante che rischia di non garantire l'esercizio dirigenziale nelle scuole italiane. Sappiamo tutti cosa avviene in una scuola con direzione debole o addirittura assente. Il caos è stato determinato dall'annullamento giurisdizionale della procedura concorsuale per il contingente di dirigenti scolastici.

Ho seguito in particolare la vicenda Abruzzo, dove il TAR ha annullato la graduatoria dei vincitori del concorso, ma poi il Consiglio di Stato, a seguito dell'appello proposto dall'amministrazione, ha sospeso la sentenza. Tutto ciò ha generato un vero e proprio caos, appunto, nella gestione di molte scuole e certamente amarezza negli operatori che avevano regolarmente fatto il concorso e avevano pensato di aver raggiunto un importante obiettivo professionale e di vita.

Casi assurdi e diversificati anche in Lombardia, Molise, Marche, Campania, Calabria e poi in Toscana, dove addirittura un terzo delle scuole rischierebbe di non avere il proprio dirigente scolastico. Allora interviene il decreto-legge, con le opportune aggiunte degli emendamenti approvati in Commissione. L'obiettivo è far terminare l'anno scolastico ai dirigenti scolastici della Toscana che, vincitori del concorso 2011, dovranno ripetere, dopo la sentenza del Consiglio di Stato, parte del concorso.

Per questi motivi e per gli altri indicati nell'intervento che allego, non solo il Partito Democratico approverà il provvedimento, ma riteniamo di aver dato un contributo migliorativo essenziale alla proposta del Governo. L'auspicio è che a questo decreto seguano le altre importanti iniziative presenti nel progetto del Ministro e nel programma di questo Governo.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza a consegnare il testo scritto del suo intervento perché sia allegato al Resoconto della seduta odierna.

È iscritta a parlare la senatrice Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (M5S). Signor Presidente, l'epilogo del concorso per dirigenti scolastici rappresenta l'ulteriore testimonianza di quali e quanti siano i problemi che affliggono il mondo della scuola che, lungi dallo svolgere un ruolo di garanzia sociale, è diventato il simbolo della precarietà. Il decreto emanato dal Consiglio dei ministri è nella sostanza finalizzato a mantenere in servizio, fino alla fine dell'anno scolastico, i 112 vincitori della selezione avvenuta in Toscana. Si tratta, a ogni buon conto, di un tentativo di rimediare, attraverso un palliativo, alle vicende inerenti alla procedura concorsuale per 2.386 posti da dirigente scolastico, bandita nel luglio 2011.

Le storture prodotte dal concorso in questione, al vaglio dei tribunali amministrativi regionali, sono molteplici e di diversa natura, come l'esclusione di svariati docenti dalle prove, la cancellazione, a pochi giorni dalla prova iniziale, di 975 domande su 5.500 pubblicate dal MIUR, la sommi-

nistrazione di *test* non corretti, in proporzioni che si aggirano attorno al 40 per cento, la scelta di buste semitrasparenti contenenti i dati dei candidati, fino ad arrivare alla scelta sibillina dei componenti delle commissioni con incompatibilità di ruolo.

L'intervento del Governo mira a scongiurare l'interruzione del servizio da parte dei dirigenti nelle sedi loro assegnate e a far salvi gli effetti degli atti messi in essere nell'esercizio delle loro funzioni; un provvedimento ridicolo, se si considera che nel prossimo mese di giugno il Consiglio di Stato potrebbe disporre il rinnovo della procedura nazionale.

Insomma, il decreto-legge in esame interviene per rimediare all'ennesimo guazzabuglio ai danni della scuola. Ricordiamo la vicenda della restituzione dei famosi 150 euro da parte degli insegnanti a causa dell'errore operato dal MIUR e dal MEF. Anche oggi, come allora, ci si ritrova a dover rappezzare uno strappo importante attraverso un esile filamento di seta. Si adotta, in buona sostanza, la tecnica del taglia e cuci che si limita a dare una parvenza di regolarità là dove manca.

Occorre giungere alla revisione delle modalità di reclutamento dei dirigenti e di tutto il personale scolastico. Sarebbe necessario valutare scrupolosamente l'attitudine e le qualità umane indispensabili che gli operatori della scuola devono possedere, al fine di compiere al meglio le mansioni che sono chiamati a svolgere. La scuola è la culla della società e chi si pone come insegnante, educatore o dirigente deve essere all'altezza dell'onere senza dubbi di sorta.

Per ciò che riguarda i servizi di pulizia nelle scuole e il loro regolare adempimento, è necessario mettere in luce che nelle Regioni dove sono attive le convenzioni Consip sono state riscontrate molteplici criticità sia sotto il profilo occupazionale del personale delle imprese di pulizia, sia in ordine alla qualità dei servizi erogati, nonché in ordine al bilancio dello Stato.

Sembra ormai chiaro che la politica legata alle convenzioni Consip non faccia altro che accentuare la precarietà, sia per i lavoratori socialmente utili, sia per il personale ATA.

Si deve riconsiderare una volta per tutte, che il meccanismo basato sulle procedure di esternalizzazione, nonché la necessità di potenziare l'organico del personale collaboratore scolastico devono essere una garanzia per la funzionalità del servizio conferito.

La scuola, in buona sostanza, deve tornare ad essere un centro di riferimento e un punto d'approdo stabile per la società di oggi e di domani. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Scavone. Ne ha facoltà.

SCAVONE (*GAL*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 58 del 2014 è stato davvero provvidenziale, perché ci ha fornito l'occasione non solo di fronteggiare il problema specifico sollevato dai dirigenti scolastici della Toscana, che rischiava di creare disfunzioni nel cor-

retto svolgimento del servizio scolastico, ma anche di affrontare la questione più complessiva delle conseguenze del parziale o totale annullamento dei concorsi per il reclutamento dei dirigenti scolastici a partire dal 2004.

E infatti proprio nel 2004 veniva bandito un concorso pubblico per l'assegnazione di 1.500 posti di dirigente scolastico. In seguito all'espletamento delle prove, in diverse Regioni d'Italia si sono susseguiti una valanga di ricorsi giurisdizionali, che hanno portato a sentenze definitive di annullamento dei concorsi da parte del Consiglio di Stato e, in Sicilia, del CGA.

Le ragioni prevalenti delle sentenze di annullamento risiedono in errori da parte dell'amministrazione. Pertanto, i docenti che all'epoca sostennero i concorsi e quelli di loro che sono stati dichiarati vincitori o idonei non hanno colpa degli errori commessi da altri. Eppure, là dove è stata prevista una rinnovazione concorsuale, si è creata la situazione paradossale che numerosi vincitori di concorso della prima procedura non sono stati confermati vincitori nella rinnovazione.

Pertanto, era necessario già da tempo regolarizzare la situazione esistente e questa è stata un'ottima occasione, grazie al lavoro di pazienza e di intelligenza svolto dalla relatrice Puglisi e alla grande capacità di ascolto e di coordinamento della Commissione e del presidente Marcucci.

L'esame di questo decreto ha consentito di riportare all'attenzione della 7^a Commissione e del Ministro la peculiare situazione che si è venuta a determinare a carico dei dirigenti scolastici siciliani, i quali, con la legge n. 202 del 2010, sono stati destinatari di norme che prevedevano la rinnovazione concorsuale, essendo già intervenute le sentenze definitive della magistratura che sancivano l'annullamento del concorso bandito nel 2004. Tuttavia, la procedura di rinnovazione concorsuale del 2010 si è rivelata in Sicilia quale rimedio peggiore del male, dal momento che anziché eliminare il contenzioso giurisdizionale lo ha ampliato, paralizzando tutto.

Non è stato facile, quindi, rappresentare in maniera adeguata la situazione di tanti soggetti che da molti anni invocavano l'intervento della politica per riavere equità e giustizia. Eppure lo abbiamo fatto, con tenacia, con costanza e con la fiducia che, prima o poi, saremmo riusciti a trovare in Commissione, come è avvenuto dopo ripetuti tentativi e confronti anche accesi, la chiave di lettura unitaria di questo annoso problema e una proposta di soluzione convincente.

Devo dire che in Commissione si è lavorato davvero tanto e, come ho detto, la relatrice Puglisi, nel testo riformulato dell'emendamento 1.22, arriva a una sintesi di soddisfazione, facendo sì che la questione dei dirigenti scolastici, che in molte Regioni del nostro Paese e in particolare, per quanto mi riguarda, in Sicilia era un problema, trovasse un'ottima soluzione in sede di Commissione grazie alla proposta della relatrice. Infatti prevedere quote riservate, seppure con una condizione proporzionale, è una risposta di giustizia a tutti coloro che erano rimasti in questi anni nel guado.

Auspichiamo quindi che la fase successiva veda finalmente il Governo impegnato a rispettare i tempi di emanazione (31 dicembre 2014) del nuovo bando per il concorso nazionale, ai sensi del decreto n. 104 del 2013 che, oltre a garantire le quote adeguate dei posti riservati ai partecipanti dei concorsi annullati, assegni appunto proporzioni corrette, Regione dopo Regione.

Questa è stata l'occasione per mettere a fuoco una condizione difficilissima che vive il mondo della scuola, a partire dai suoi reclutamenti. A nessuno sfugge che dirigere la scuola oggi è una funzione sempre più importante. L'ampliamento dei poteri affidati ai dirigenti scolastici dalle norme sull'autonomia scolastica deve spingerci a dedicarci di più e meglio ad un tema da cui dipende in larga parte il successo formativo degli studenti e quindi del nostro Paese. Infatti, i dirigenti scolastici, oltre ad essere responsabili della gestione delle risorse finanziarie e strumentali della scuola, hanno il compito fondamentale di gestire le risorse umane, di coordinarle, di valorizzarle; hanno il compito di essere corifei di una corretta formazione che affascini gli studenti nel rispetto delle tante difficoltà che fino ad oggi ha avuto il mondo della scuola. Mi auguro che le modalità con cui questo decreto viene offerto, con una serie di soluzioni attente ed intelligenti poste all'attenzione dell'Aula, possa essere l'inizio di un riordino, che tutti auspichiamo fondamentale, del mondo della scuola. (*Applausi dal Gruppo GAL e della senatrice Puglisi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bellot. Ne ha facoltà.

BELLOT (*LN-Aut*). Onorevole Presidente, colleghi, rappresentante del Governo, il decreto in esame nasce dalla necessità di risolvere due problemi urgenti per il Governo: il primo riguarda le conseguenze dell'annullamento di alcuni concorsi regionali a dirigente scolastico a seguito di contenziosi amministrativi, mentre il secondo riguarda la situazione dei lavoratori socialmente utili addetti ai servizi di pulizia delle scuole (i cosiddetti LSU).

Ci si riferisce in particolare ai dirigenti scolastici della Toscana, in relazione ai quali una recente sentenza del Consiglio di Stato ha annullato la procedura concorsuale per 112 su 483. Nel 2011 era stato indetto un concorso per il reclutamento di 2.386 dirigenti scolastici, visto che esisteva una reale esigenza di queste figure, in quanto molte scuole da anni ricorrevano alle cosiddette reggenze, con dirigenti che svolgevano la funzione in più istituti scolastici contemporaneamente, con i disagi che tutti conosciamo. In diverse Regioni italiane vi sono stati purtroppo alcuni ricorsi in merito, che hanno messo in discussione gli esiti del concorso.

Vicende analoghe hanno interessato anche l'Abruzzo, dove il TAR ha disposto l'annullamento della graduatoria dei vincitori, ma il Consiglio di Stato ha sospeso la sentenza a seguito dell'appello avanzato dall'amministrazione. In Lombardia, il Consiglio di Stato ha disposto una nuova correzione degli elaborati da parte di una diversa commissione esaminatrice,

che ha già proceduto all'approvazione della nuova graduatoria. In Molise, il TAR ha sospeso la fase conclusiva della procedura concorsuale, ma l'amministrazione ha proposto appello al Consiglio di Stato. Infine, in Calabria e in Campania, il TAR ha respinto i ricorsi amministrativi concernenti le graduatorie già approvate.

Il decreto-legge in esame consente quindi ai dirigenti scolastici già nominati di continuare ad esercitare le proprie funzioni, fino ad avvenuta rinnovazione del concorso, e conferma gli atti da loro posti in essere. Se così non fosse, è evidente che si creerebbero situazioni di grossa difficoltà nell'organizzazione scolastica. Occorre però evidenziare che si tratta dell'ennesimo provvedimento tampone, con la solita sanatoria di concorsi annullati perché male impostati. La giustificazione addotta, cioè che la sanatoria dei dirigenti scolastici viene effettuata per la regolare conclusione dell'anno scolastico, è in evidente contraddizione con i contenuti della proposta stessa.

Infatti, la proroga della permanenza in servizio viene effettuata ben oltre la conclusione dell'anno scolastico, per arrivare fino al 31 agosto 2014, probabilmente –salvo ulteriori future proroghe, tramite futuri decreti – fino all'indizione del prossimo concorso.

Noi crediamo che ormai sia arrivato il momento di affrontare finalmente il problema alla radice. È già nota la questione – molto sentita al Nord – delle Regioni dove, nonostante il buon livello medio di preparazione, certificato dalle indagini internazionali, troppi candidati alla dirigenza scolastica non superano le prove di idoneità, con il rischio che per i posti vacanti scatti l'ennesimo provvedimento che consente il trasferimento di colleghi dal Meridione, dove le idoneità abbondano. Noi ci chiediamo le ragioni di questo fenomeno.

È da tempo che la Lega Nord propone una revisione del sistema di reclutamento dei dirigenti scolastici, ispirato a quello proposto per l'assunzione di docenti, basato su graduatorie regionali. Tra l'altro, vogliamo fortemente ribadire che si tratta di graduatorie regionali.

L'accesso al posto, dopo aver scelto in assoluta libertà la Regione dove candidarsi, in ossequio alla Costituzione e alle norme europee, in massima libertà, dovrà dipendere dalla posizione in lista sulla base di un punteggio in buona parte acquisito sottoponendosi a una valutazione approfondita a parità di condizioni con gli altri iscritti in quella Regione. Riteniamo che questo costituisca un modo concreto per superare il problema della disomogeneità di valutazione sul territorio, tenendo conto dell'importanza della conoscenza del territorio dove si sceglie di svolgere la propria attività. Ricordo che si tratta di un'attività che porta a gestire una comunità locale con ruoli e sensibilità diverse perché quello del dirigente scolastico non è solo un posto di lavoro, ma ha ben altre funzioni.

Nell'auspicare che il Governo quanto prima – come avvenuto in altre occasioni, come ad esempio per i *test* d'ingresso alla maturità dove il Ministro si sta finalmente avvicinando alle posizioni assunte da tempo dalla Lega Nord, ovvero l'abolizione dei *test* con valutazione dei risultati dopo il primo anno di corso di laurea, in base al cosiddetto modello francese –

sposi il sistema di reclutamento regionale di docenti e dirigenti scolastici, non possiamo non chiedere a gran voce un impegno effettivo del Governo a rinnovare con urgenza il concorso, affinché dall'inizio del prossimo anno scolastico sia assicurata l'assegnazione definitiva dei capi d'istituto, senza creare problemi alla continuità didattica e amministrativa degli istituti.

Restiamo assolutamente contrari a qualsiasi ipotesi di sanatoria e auspichiamo che il Governo non scelga, invece, in futuro questa strada che, pur apparendo più semplice e meno onerosa, rischierebbe però di scatenare una nuova ondata di ricorsi.

Venendo all'articolo 2, il testo evidenzia che in Campania e in Sicilia le gare della Consip per i servizi di pulizia ed altri servizi ausiliari nelle scuole non si sono ancora concluse e, di conseguenza, sempre per non creare pesanti disservizi all'utenza scolastica, in queste Regioni, le scuole potranno continuare ad acquistare questo tipo di servizi dalle imprese o dalle cooperative che li hanno assicurati fino al 31 marzo scorso, purché alle stesse condizioni previste dalla convenzione Consip.

Il problema degli appalti esterni dei servizi di pulizia ed ausiliari si sostanzia da molti anni nelle assunzioni del cosiddetto personale LSU (lavori socialmente utili) con il tramite di cooperative o altre agenzie esterne.

Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, però, allorché si verificano questi appalti, provvede a diminuire l'organico del personale ausiliario delle scuole, per mantenere un'invarianza di spesa. Questo sistema ad oggi non ha dato luogo ad alcun tipo di risparmio, ma ha provocato notevoli disfunzioni organizzative, anche per la diversificazione dei vari contratti di lavoro. Si ravvisa quindi l'opportunità di una soluzione definitiva, che non può essere quella di affidare a un nuovo soggetto appaltante, ovvero la Consip, i contratti.

Ormai è evidente che il ricorso ai lavoratori socialmente utili sia una soluzione negativa. In tal modo infatti vengono distribuiti appalti a cooperative, spesso vicine ai sindacati, con corrispondente riduzione dell'organico dei bidelli statali, che hanno diverse competenze, perché oltre alle pulizie, fanno attività di sorveglianza anche degli alunni, rendendo facilmente e chiaramente individuabili le responsabilità di eventuali mancanze. Queste cooperative invece forniscono un servizio limitato quasi esclusivamente alle pulizie, che il più delle volte risulta di dubbia qualità. Infatti, per aggiudicarsi gli appalti al prezzo più basso, devono forzatamente abbassare lo *standard* dei servizi e il livello professionale degli addetti.

In conclusione, signor Presidente, pur considerando la necessità e l'urgenza soprattutto per l'utenza scolastica che si vedrebbe pesantemente sacrificata se queste norme non dovessero essere approvate, non possiamo come Lega Nord non considerare molto negativamente il continuo ricorso del Governo, o meglio dei Governi che si sono succeduti ultimamente, alla decretazione d'urgenza volta a risolvere problemi che ormai sono sul tappeto da anni, come quello sui servizi di pulizia nelle scuole.

Sarebbe il caso di non continuare a rattoppare un sistema che ormai è assodato che funziona sempre peggio, ma piuttosto impegnarsi a trovare

una soluzione che contemperi le esigenze del risparmio di spesa con la qualità del servizio; soluzione che non passa certo dagli appalti costantemente assegnati e sempre alle stesse imprese, che spesso fanno cartello e che, per contenere i costi, forniscono sempre meno ore di lavoro, a tutto danno degli alunni costretti a studiare in scuole sempre più sporche. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bocchino. Ne ha facoltà.

BOCCHINO (*Misto-ILC*). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, ci troviamo ad affrontare l'esame di un provvedimento che mette ancora una volta una toppa ad un pasticcio che si è creato e che vede la mancanza di una strategia in questo Paese che valorizzi il sistema dell'istruzione.

Sono due vicende molto diverse quella dei dirigenti scolastici e quella dei contratti per le pulizie, i cui dettagli sono stati illustrati ampiamente sia dalla relatrice che dai colleghi che mi hanno preceduto.

Vorrei quindi soffermarmi su due aspetti importanti che probabilmente non sono stati sufficientemente dettagliati in questi interventi. Il primo riguarda la vicenda dei presidi.

Ricordo che i 112 presidi toscani, che sono attualmente in servizio e che si sono visti annullare un concorso, attualmente sono delle vittime incolpevoli di quello che è successo, in quanto la motivazione dell'annullamento è assurda, paradossale: l'amministrazione si è dimenticata di inviare un telegramma quando si è trattato di sostituire un commissario d'esame. Non che il commissario che poi è stato sostituito sia illegale in sé. Semplicemente, l'amministrazione non ha rispettato alcune procedure nella nomina. L'esame poi è stato svolto regolarmente, per questo i presidi sono vittime incolpevoli.

Ma questo pone immediatamente un problema, perché se noi volessimo confermare in qualche modo questi 112 presidi nel loro posto senza svolgere un concorso si incorrerebbe in un conflitto di poteri. Il Parlamento dovrebbe infatti legiferare, intervenire nel merito – pensate – di una sentenza del Consiglio di Stato. Quindi, ci troviamo dinanzi al più classico esempio di conflitto di poteri. Se passasse questa linea, che salvaguarderebbe i presidi che sono stati danneggiati loro malgrado, si aprirebbe immediatamente un *vulnus* gravissimo per cui si potrebbero rimettere magicamente, improvvisamente in discussione delle sentenze definitive della magistratura.

È per questo motivo che in Commissione ci siamo andati con i piedi di piombo, tanto per usare un eufemismo. Abbiamo cercato di non aprire questo *vulnus*, cercando allo stesso tempo di salvaguardare la posizione di quei dirigenti scolastici che sono effettivamente assunti e la cui decadenza avrebbe comportato immediatamente un grosso problema di continuità del servizio scolastico.

In Commissione è stata trovata una soluzione con la collaborazione del Governo. Una volta tanto, il Parlamento ha svolto un ruolo positivo, perché è andato oltre il decreto-legge iniziale, che prevedeva semplicemente di far rimanere questi presidi al loro posto. Siamo andati nel merito della procedura con cui bisogna svolgere nuovi concorsi (in particolare, con riferimento all'articolo 17 del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104 relativo ai corsi-concorsi) prevedendo una quota riservata che probabilmente rappresenta un giusto compromesso tra le esigenze dei dirigenti scolastici e il grosso problema rappresentato dal conflitto di poteri che si sarebbe aperto nel caso la soluzione fosse stata molto, molto più morbida.

Venendo alla vicenda sottesa all'articolo 2 e relativa ai contratti di pulizia, in essa – forse questo non è stato colto – c'è il fallimento dello Stato sociale in questo Paese.

Noi abbiamo un problema che consiste nel fatto che alcuni lavoratori (più di 12.000) hanno avuto problemi occupazionali a seguito della stipula dei contratti Consip (che – lo ricordo – consentono un contenimento della spesa, ma hanno provocato un grande problema occupazionale), oltre al problema delle esternalizzazioni. Secondo il falso mito del capitalismo tali esternalizzazioni producono contenimento della spesa e maggiore efficienza, ma non è così. Non è così in tutti i settori: non è così nel settore dell'istruzione, non è così in altri settori.

Le esternalizzazioni hanno causato e continuano a causare (questa vicenda lo dimostra) un peggioramento della qualità dei servizi ed un problema occupazionale. Nella fattispecie, questi 12.000 lavoratori LSU si sono immediatamente trovati in mezzo a una strada e, ancora una volta, non essendoci in questo Paese – ed è questo il vero problema – un vero Stato sociale, che tuteli le fasce più deboli della popolazione (mi riferisco, ad esempio, a un possibile reddito minimo garantito), non essendoci coperture sociali, il Governo ha dovuto trovare ben 150 milioni di euro e procrastinare la soluzione dell'esternalizzazione soltanto di un paio d'anno, ossia la durata delle convenzioni Consip. Il problema, infatti, si ripresenterà puntualmente. Questo decreto, all'articolo 2, non è la soluzione definitiva per queste persone, che rimarranno in uno stato di incertezza relativa al loro posto di lavoro.

Cosa si dovrebbe fare? La soluzione dovrebbe essere un'altra: bisognerebbe andare verso le internalizzazioni, specialmente nel settore dell'istruzione, che, tra l'altro, prevede già figure professionali adibite ai servizi di pulizia (i collaboratori scolastici). Ricordiamoci che a fronte di 12.000 lavoratori LSU che potrebbero finire in mezzo ad una strada, ci sono altri 12.000 lavoratori ATA, i cui posti sono stati accantonati e che non hanno mai preso servizio nella scuola. Pensate, quindi, al conflitto che è contenuto in questo provvedimento: 24.000 persone che vedono il proprio futuro condizionato da scelte politiche sbagliate, effettuate ben quattordici anni fa (la vicenda si trascina addirittura da una legge del 1999).

Signor Presidente, la soluzione trovata per quanto riguarda i contratti di pulizia non può essere quella definitiva; si deve allargare il discorso, mettere mano finalmente allo Stato sociale e garantire a tutti i lavoratori

e a tutti i cittadini un'occupazione degna di questo nome. (*Applausi dai Gruppi Misto e M5S e del senatore Marcucci*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Blundo. Ne ha facoltà.

BLUNDO (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi quest'Assemblea è costretta, per l'ennesima volta, a discutere di un provvedimento con il quale si tenta frettolosamente di porre rimedio ad una delle tante emergenze presenti nel comparto scuola: l'annullamento da parte di molti tribunali amministrativi regionali dell'intera procedura concorsuale, indetta su base regionale, per il reclutamento di 2.386 dirigenti scolastici.

Si tratta di decisioni che si sono rivelate necessarie, alla luce dei palesi errori che hanno caratterizzato la gestione dell'intero concorso. Sviste ed inesattezze (ma in molte situazioni sono degli eufemismi), che possono essere considerate come una diretta conseguenza della superficialità e della scarsa trasparenza che ha contraddistinto, su tutto il territorio nazionale, le procedure di selezione.

Si va dalle incredibili dimissioni anticipate in Toscana del Presidente del concorso prima che quest'ultimo fosse ultimato, che ha indotto il TAR a rimettere in discussione la nomina di ben 112 dirigenti scolastici, alle innumerevoli e, purtroppo ormai quasi normali, fughe di notizie sui contenuti della prova preselettiva, passando per gli errori che hanno caratterizzato ben il 38 per cento dei quiz somministrati ai candidati, le incompatibilità di ruolo di alcuni dei componenti delle commissioni esaminatrici e la scelta di buste semi-trasparenti in cui gli aspiranti candidati dovevano inserire i propri dati personali. Vizi di forma e manchevolezze che hanno, appunto, costretto diversi tribunali amministrativi regionali a pronunciarsi su numerosi contenziosi e ad accogliere le istanze dei ricorrenti.

Oggi, con la conversione di questo decreto-legge, siamo nuovamente chiamati a tamponare l'ennesima emergenza. Ieri mattina in Commissione è stato votato un emendamento proposto dalla relatrice Puglisi in cui si stabilisce che entro il 31 dicembre 2014 è bandita la prima tornata del corso-concorso nazionale per il reclutamento dei dirigenti scolastici per la copertura delle vacanze di organico delle Regioni per le quali si è esaurita la graduatoria.

In fase di discussione in Commissione è stata riconosciuta la necessità di destinare le quote di posti da riservare ai soggetti già vincitori, ovvero utilmente collocati nelle graduatorie di concorso successivamente annullate in sede giurisdizionale, nonché a coloro che hanno un contenzioso pendente legato al concorso per dirigente scolastico, bandito con decreto direttoriale. Ma in seguito non si è confermata questa necessità di definire con precisione e puntualità il numero di posti spettanti all'interno delle quote alle varie categorie di lavoratori coinvolti nel provvedimento, relegandola ad un ordine del giorno che ci auguriamo sarà rispettato dal Governo. È il caso di andare oltre l'approccio pressapochista che da sempre caratterizza la materia, ripensando le modalità di reclutamento e garantendone una reale, meticolosa osservanza.

In merito all'articolo 2 del decreto in esame, riguardante il corretto svolgimento dei servizi ausiliari e di pulizia, mi preme fare una considerazione più ampia: dalle esperienze vissute in diversi campi, che dimostrano in molti casi l'inesistenza di una reale convenienza, in quanto viene considerato il risparmio, ma non il rapporto qualità-costi, ritengo che bisogna valutare l'opportunità di rivedere il sistema di assegnazione appalti basato sulla Consip e, più in generale, su meccanismi e procedure di esternalizzazione, assicurando agli istituti scolastici piena autonomia decisionale nella scelta delle imprese che dovranno garantire lo svolgimento dei servizi ausiliari e di pulizia all'interno degli edifici.

Rispettare la sovranità popolare significa anche rispettare le possibili decisioni di ciascuna istituzione e di ciascuna realtà sociale. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Liuzzi. Ne ha facoltà.

LIUZZI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, sarò assolutamente sintetico.

Il semplice affacciarsi sul panorama che delinea in Italia il funzionamento della pubblica amministrazione fa tremare i polsi. Questa lapalissiana considerazione, che rischia di prestare il fianco alla *vulgata* secondo cui la politica negli ultimi anni è il campo in cui germogliano e crescono le banalità, è tanto perniciosa al funzionamento della macchina amministrativa da nuocere al suo prestigio e alla credibilità di coloro che operano al suo interno. A farne le spese è lo Stato, l'idea di Stato fatto di cittadini con i loro diritti e i loro doveri: uno Stato che è forma politica organizzata di Nazione, la nostra Nazione.

È accaduto che negli anni un concorso per coprire le sedi vacanti dei vertici organizzativi della nostra pubblica istruzione, cioè gli istituti collocati sul territorio nazionale, è diventato paradigma dell'inefficienza della pubblica amministrazione. Il concorso riguarda la copertura di 2.386 posti di dirigente scolastico in tutta l'Italia, dalle Alpi alle isole.

È accaduto di tutto: vizi procedurali, ricorsi ai tribunali amministrativi regionali, controricorsi, sentenze del Consiglio di Stato. Solo alcune Regioni si sono salvate; altre, purtroppo, in questi anni hanno conosciuto la precarietà dei ricorsi amministrativi. Già, i dirigenti scolastici: di questo è opportuno parlare in sede di discussione generale, perché di fatto sul provvedimento riteniamo di esprimerci con una valutazione sufficientemente positiva, perché poi mette le pezze ad una storia recente, lunga ormai quasi dieci anni.

Parliamo appunto dei dirigenti scolastici. Fatta salva la constatazione sull'operato spesso di supplenza delle inefficienze del servizio della pubblica istruzione, personalmente rimpiango i tempi in cui essi venivano definiti presidi o direttori didattici. Non è solo questione di forma, ma di enorme sostanza. C'era la tradizione italiana in quegli appellativi. C'era una sorta di rappresentazione delle istituzioni educative nazionali. C'era la tangibile volontà di incarnare l'atto supremo dell'insegnamento, del tra-

sferimento del sapere e delle competenze. C'era la cultura italiana e la storia nazionale, legate specialmente alle vicende dell'organizzazione statale *post* unitaria.

Ma in Italia, ad un certo punto della nostra storia repubblicana, abbiamo smarrito la bussola e ci siamo consegnati, armi e bagagli, alla moda dei nomi altisonanti e del modernismo. Tutti i presidi sono diventati dirigenti nell'ambito dell'auspicato, ma mal definito, processo di aziendalizzazione della scuola. I presidi sono ora *manager*, e non so quanti siano contenti di questi giochi di prestidigitazione. I presidi sono ora funzionari, ovvero dei burocrati. Sarebbe auspicabile che tornassero seriamente ad occuparsi di istruzione nel senso pieno del termine e costituissero il «*front office*» di un importante segmento del percorso di crescita della democrazia italiana, nel delicato compito di formare la classe dirigente di domani e contribuire a tirare fuori dalle secche la Nazione.

Il provvedimento oggi in esame giunge opportuno per ridare una forma di speranza alla precarietà del nostro «*front office*» nel campo dell'istruzione e dell'educazione. Pertanto, la soluzione proposta può essere percorsa. Speriamo tutti, però, che non generi ulteriori ricorsi strumentali a chi non vuole il regolare funzionamento degli anni scolastici.

Quanto poi, signor Presidente, all'articolo 2 del decreto-legge in esame, si intravede una tergiversazione sull'opportunità di esternalizzare i servizi di pulizia e ausiliari delle scuole. Pertanto, si vigili, si assicuri decoro agli edifici scolastici. Si deve dare sicurezza, igiene e sanità agli studenti, alle famiglie e agli operatori della scuola. Non si pensi minimamente di internalizzare le risorse umane addette ai servizi di igienizzazione. La macchina amministrativa statale deve essere snellita e non appesantita da nuove assunzioni. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Granaiola. Ne ha facoltà.

GRANAIOLA (PD). Signor Presidente, ho seguito con grande apprensione la vicenda dei dirigenti scolastici toscani, salita alle cronache dei maggiori quotidiani locali proprio a causa del suo carattere a dir poco grottesco. È su questo che intendevo intervenire e, proprio per l'importanza e la necessità di una celere approvazione del decreto, le chiedo, signor Presidente, di poter consegnare il mio intervento affinché venga allegato agli atti.

Desidero, però, dire due parole proprio sulla vicenda toscana, che ha del paradossale. Occorreva un provvedimento atto a ripristinare il buon andamento della pubblica amministrazione scolastica toscana che, in questa situazione, si esponeva a subire un duro colpo sotto il profilo della corretta direzione degli istituti, nonché dei singoli progetti e programmi educativi toccati da questa *impasse* grottesca. Non si tratta di non voler rispettare una sentenza, ma di calibrarne gli effetti, in modo da rispettare le istanze di tutti i soggetti coinvolti.

Credo che il decreto in esame e gli emendamenti presentati in Commissione vadano proprio in questa direzione e che, in sede di deregolamentazione, possano essere affrontati gli argomenti tuttora irrisolti e i quesiti ancora aperti.

Ringrazio infine il senatore Marcucci e la senatrice Puglisi per il lavoro fatto in Commissione.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza a consegnare il suo intervento, che verrà allegato al Resoconto della seduta odierna.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché la relatrice ed il rappresentante del Governo non intendono intervenire, comunico che sono pervenuti alla Presidenza – e sono in distribuzione – i pareri espressi dalla 1^a e dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sui relativi emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

La Presidenza, conformemente a quanto già stabilito dalla Presidenza della 7^a Commissione permanente, dichiara improponibili, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, gli emendamenti 1.0.1, 1.0.2, 1.0.3, 1.0.4, 1.0.5, 1.0.6, 1.0.7, 1.0.8, 1.0.9, 1.0.10, 1.0.11, 1.0.12, 1.0.13, 1.0.14 e 1.0.15.

Valutati gli ulteriori emendamenti presentati, dichiara altresì improponibili, ai sensi della medesima norma regolamentare, le proposte 1.100, 1.101, 1.102, 1.103, 1.0.100, 1.0.101 e 1.0.102, in quanto recano disposizioni estranee all'oggetto del provvedimento.

Procediamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

PUGLISI, *relatrice*. Signor Presidente, invito a ritirare gli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.8, 1.10, 1.11, 1.12, 1.9, 1.14, 1.17, 1.18 e 1.19; diversamente, il parere è contrario.

Chiedo che venga accantonato l'emendamento 1.22 (testo 2).

Il parere è favorevole sugli ordini del giorno G1.1000, G1.100 e G1.101.

REGGI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il parere è conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Senatore Mazzoni, ritira l'emendamento 1.1?

MAZZONI (*FI-PdL XVII*). Sì, lo ritiro.

PRESIDENTE. Senatore Bocchino, accoglie l'invito della relatrice?

BOCCHINO (*Misto-ILC*). In considerazione della discussione avvenuta in Commissione (nella fattispecie, l'aver messo un limite temporale all'emanazione del corso-concorso), accetto l'invito della relatrice e ritiro l'emendamento 1.2.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.22 (testo 2) è accantonato.

Passiamo all'emendamento 1.3, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

SERRA (*M5S*). Ne chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice Serra, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.3, presentato dalla senatrice Serra e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1430

PRESIDENTE. L'emendamento 1.4 è ritirato.

Passiamo all'emendamento 1.5, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice Petraglia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(ex art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.5, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1430

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.6, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Lo ritira, senatore Scavone?

SCAVONE *(GAL)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.7 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento 1.8, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Chiedo al senatore Liuzzi cosa intende fare.

LIUZZI *(FI-PdL XVII)*. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.10, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETRAGLIA *(Misto-SEL)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice Petraglia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(ex art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.10, presentato dal senatore Cervellini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1430

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.11 e 1.12 sono improcedibili, mentre l'emendamento 1.13 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento 1.9, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Senatore Liuzzi, cosa intende fare?

LIUZZI *(FI-PdL XVII)*. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.100, 1.101, 1.102 e 1.103 sono improponibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.14.

PETRAGLIA *(Misto-SEL)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Petraglia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.14, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1430

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.15 e 1.16 sono stati ritirati.

Passiamo all'emendamento 1.17, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice Petraglia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(ex art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.17, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*)

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1430

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.18, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

SCAVONE (*GAL*). Signor Presidente, ne chiedo la votazione e domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCAVONE (*GAL*). Signor Presidente, se insisto per la votazione di questo emendamento non è per scortesia nei confronti della relatrice e della Commissione intera, ma perché sarebbe la soluzione definitiva al tentativo di compromesso, ottimo, che è comunque stato trovato dalla relatrice.

L'emendamento 1.18, in sostanza, mira a sanare definitivamente e ad escludere tutto il contenzioso che fino a oggi ha caratterizzato l'incedere disordinato dei concorsi, poi interrotti in sede giurisdizionale. Con la proposta contenuta nell'emendamento tutti coloro che, non in quiescenza, si trovano nelle condizioni, appunto, di contenzioso con la magistratura ed anche di contenzioso con le norme che sono state fatte per le rinnovazioni concorsuali sono ammesse ad un corso-concorso nazionale, dalla cui selezione deriverebbe la definitiva chiusura del contenzioso e la stabilizzazione dei dirigenti in essere.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Scavone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

PAGANO (NCD). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PAGANO (NCD). Vorrei dichiarare che, in difformità dal mio Gruppo, io e il collega Torrisi voteremo a favore di questo emendamento.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(ex art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.18, presentato dal senatore Scavone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1430

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.19. su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Senatrice Pelino, lo ritira?

PELINO (FI-PdL XVII). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.20 e 1.21 sono stati ritirati.

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1.1000, G1.100 e G1.101 non verranno posti ai voti.

Gli emendamenti 1.0.1, 1.0.2, 1.0.3, 1.0.4, 1.0.5, 1.0.6, 1.0.7, 1.0.8, 1.0.9, 1.0.10, 1.0.11, 1.0.12, 1.0.13, 1.0.14 e 1.0.15 sono improponibili, mentre gli emendamenti 1.0.100, 1.0.101 e 1.0.102 sono stati ritirati.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

PUGLISI, *relatrice*. Sull'emendamento 2.4 manca il parere della 5^a Commissione: se non ce lo comunica direttamente in Aula il presidente Azzollini dobbiamo accantonarlo. L'emendamento 2.1 è stato ritirato.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 2.2; diversamente il parere è contrario.

L'emendamento 2.500, che è necessario per ottemperare alle osservazioni della 5^a Commissione e su cui il parere è ovviamente favorevole, è volto ad inserire all'articolo 2 il seguente comma: «3. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

Invito il presentatore dell'emendamento 2.3 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G2.100, propongo di modificare la parte iniziale del dispositivo nel seguente modo: «tutto ciò premesso e considerato, impegna il Governo a valutare l'opportunità di sostituire il meccanismo della esternalizzazione dei servizi di pulizia ed ausiliari ulteriori con diversi strumenti...». Nel caso il presentatore accetti la riformulazione, il parere è favorevole.

Esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G2.101 e G2.102 e contrario sull'ordine del giorno G2.103.

REGGI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprimo parere conforme.

PRESIDENTE. Adesso devo verificare la procedibilità dell'emendamento 2.4. Approfitto della presenza del presidente Azzollini per chiedere se sull'emendamento 2.4 la Commissione bilancio ha espresso il parere.

AZZOLLINI (*NCD*). La nostra posizione è chiara: allo stato attuale c'è un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Si è richiesta una relazione tecnica. Il Governo si è impegnato a mandarla, ma la sua stessa posizione in Commissione è stata: se giunge la relazione tecnica la valuteremo; se non giunge rimane la contrarietà con l'articolo 81 per assenza di relazione tecnica. Non siamo in grado di valutare.

PRESIDENTE. Accantoniamo pertanto l'emendamento 2.4.

L'emendamento 2.1 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.2.

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Petraglia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.2, presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1430

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.500.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.500, presentato dalla relatrice.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1430

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.3, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BELLOT *(LN-Aut)*. Ne chiediamo la votazione, anche perché in Commissione si era registrata una sostanziale parità, anche se poi l'esito è stato negativo. Chiediamo uno sforzo per un voto favorevole.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice Bellot, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(ex art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.3, presentato dal senatore Centinaio.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1430

PRESIDENTE. Senatore Bocchino, accetta di riformulare l'ordine del giorno G2.100 nel senso indicato dalla relatrice?

BOCCHINO *(Misto)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G2.100 (testo 2), G2.101 e G2.102, non verranno posti ai voti. Le senatrici Montevocchi e Blundo saranno soddisfatte. Senatrice Bellot, la vedo meno soddisfatta.

BELLOT *(LN-Aut)*. Sì, signor Presidente: chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G2.103.

Inoltre, i senatori del Gruppo della Lega chiedono di aggiungere la firma all'ordine del giorno G2.101.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Bellot, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G2.103, presentato dal senatore Centinaio.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1430

PRESIDENTE. Colleghi, torniamo agli emendamenti accantonati. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla riformulazione richiesta dalla Commissione bilancio.

REGGI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, poiché la relazione tecnica è appena arrivata, le chiedo dieci minuti di sospensione per esaminarla.

PRESIDENTE. Sottosegretario Reggi, stiamo parlando dell'emendamento 1.22 (testo 2), su cui la Commissione bilancio per esprimere parere favorevole propone una riformulazione, e non del 2.4 su cui mancava la relazione. Sono due cose diverse.

REGGI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, chiedo comunque una sospensione di dieci minuti.

PRESIDENTE. Sospendo pertanto la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 10,51, è ripresa alle ore 11,08).

Colleghi, la seduta è ripresa, ma solo per comunicarvi che occorre un'ulteriore verifica: ci sono solo due emendamenti, ma richiedono un approfondimento rispetto alle possibili coperture.

Sospendo pertanto nuovamente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 11,09, è ripresa alle ore 11,40).

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

Riprendiamo i nostri lavori.

Prego la relatrice di dar conto del lavoro di riformulazione relativo ai due emendamenti accantonati.

PUGLISI, *relatrice*. Signora Presidente, a seguito delle osservazioni della Commissione bilancio, propongo le seguenti modifiche.

All'emendamento 1.22 (testo 2), dopo la parola «pendente», si inseriscono le seguenti parole: «, che abbiano avuto una sentenza favorevole almeno nel primo grado di giudizio ovvero non abbiano avuto, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, alcuna sentenza definitiva, e comunque nel limite massimo della suddetta

riserva di posti già autorizzata per il menzionato corso-concorso,». Il testo è in distribuzione.

All'emendamento 2.4, che era l'altro su cui vi erano alcune osservazioni della Commissione bilancio, consideriamo eliminati i capoversi 2-bis, 2-quater e 2-quinquies, e il capoverso 2-ter viene così modificato: «Nei territori ove non è stata ancora attivata la convenzione quadro Consip, le istituzioni scolastiche ed educative statali effettuano gli interventi di mantenimento del decoro e della funzionalità degli immobili adibiti a sede di istituzioni scolastiche ed educative statali, da definirsi secondo le modalità di cui alla successiva delibera CIPE, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, acquistando il relativo servizio dai raggruppamenti e imprese che assicurano i servizi di pulizia ed altri ausiliari alla data del 30 aprile 2014, alle condizioni tecniche previste dalla convenzione Consip e alle condizioni economiche pari all'importo del prezzo medio di aggiudicazione per ciascuna area omogenea nelle regioni in cui è attiva la convenzione».

PRESIDENTE. Data la situazione in cui ci troviamo, chiedo al Presidente della Commissione bilancio di esprimere il parere, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento, su entrambi gli emendamenti riformulati.

AZZOLLINI (*NCD*). Signora Presidente, mi deve consentire un minuto soltanto per rinnovare una perorazione che ho già formulato in questi casi: nella Commissione bilancio occorre stabilire dei termini oltre i quali non sono ammesse riformulazioni e ulteriori revisioni. In questo modo si lavora con un rischio notevole e si sottopongono la Commissione bilancio e il suo Presidente a un rischio evidente di poter sbagliare il proprio parere, in un senso o nell'altro.

Le chiedo – cosa che ho fatto in altre occasioni – di portare nella Giunta per il Regolamento o in Conferenza dei Capigruppo questa esigenza: deve essere stabilito un termine oltre il quale non siano più possibili riformulazioni o aggiustamenti. Infatti, è del tutto evidente che così il Parlamento non lavora bene, e io penso che il Parlamento debba lavorare bene.

Signora Presidente, le chiedo pertanto formalmente, e gentilissimamente, di ripresentare questa perorazione per avere poi un termine, in relazione al quale sono in grado di riunire la Commissione, di discutere con attenzione e di verificare i problemi, perché è possibile sbagliare, in un senso o nell'altro.

D'altra parte, spesse volte siamo in situazioni di spesa corrente e, come è noto a tutti, abbiamo problemi di finanza pubblica seri, ai quali il Presidente della Commissione bilancio deve fare istituzionalmente attenzione. Questa è una questione che le pongo, signora Presidente, perché altrimenti dico a tutti i Presidenti di Commissione che sarò costretto ad usare il Regolamento, il quale mi consente, di fronte ad un emendamento, di avere otto giorni di tempo per deliberare. Quindi, quando mi presente-

rete le riformulazioni – chiedo scusa a tutte le colleghe e ai colleghi – userò il Regolamento: ci vorranno otto giorni, e poi deciderete il da farsi.

Ad ogni modo, siccome questo non è stato stabilito, ho cercato di lavorare sui due emendamenti all'esame.

Sull'emendamento 2.4 (testo 2) la soluzione è assolutamente soddisfacente sotto il profilo dell'articolo 81 della Costituzione. Infatti, tutta la questione finanziaria è stata espunta e rimane una questione di modalità di utilizzo di risorse a legislazione vigente, la qual cosa, com'è noto, ci mette al sicuro. Quindi, sull'emendamento 2.4 (testo 2) esprimo serenamente un parere di nulla osta: era quello per cui si attendeva la relazione tecnica, ma i punti sui quali abbiamo discusso erano esattamente quelli espunti; dunque, a questo punto, secondo il mio parere, non ci sono problemi.

Diversa è la questione per l'emendamento 1.22 (testo 3). La nuova formulazione della relatrice certamente limita in maniera assai considerevole ogni possibilità eventuale di sfioramento – ragion per cui esprimerò un parere di nulla osta – e però a mio avviso, mentre certamente il limite vale per questo emendamento, non ci pone al riparo da eventuali tendenze emulative.

Con tutto il rispetto per le senatrici e i senatori che mi hanno rappresentato i loro problemi, questa situazione, nell'arco della mia lunga esperienza parlamentare di bilancio, si è già riproposta innumerevoli volte, e quasi sempre aveva un precedente come questo. Alla luce di queste considerazioni, se sotto il profilo strettamente riguardante l'articolo 81 esprimo un parere di nulla osta alla versione letta dalla relatrice (in particolare perché esiste un limite massimo di posti assegnati, per i quali posso ben presumere che le risorse ci fossero), trattandosi di contenziosi aperti, ed assolutamente riapribili a mio avviso, starei sempre molto attento.

Per riassumere, signora Presidente, limitandomi esclusivamente agli aspetti di cui all'articolo 81 della Costituzione, do un parere di nulla osta, condizionato alla riformulazione fatta dalla relatrice. Ribadisco il mio parere di contrarietà semplice all'emendamento in generale.

Come lei comprende, signora Presidente, quello della spesa corrente in Italia è un problema assolutamente serio, e in particolare sono le platee ricorrenti che costituiscono un problema.

Concludendo, e chiedendo scusa per la pazienza di cui ho abusato, la prego, signora Presidente, di riporre il problema dei tempi di riformulazione in Aula, altrimenti il Regolamento secondo me dovrà essere interpretato – *summum ius, summa iniuria* – in maniera differente da come avviene ora. Quel punto dovrà essere interpretato rigidamente. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Rossi Luciano e Crosio*).

PRESIDENTE. Credo che lei abbia ragione, presidente Azzolini. Penso ci voglia una pronuncia della Giunta, di cui anche i Capigruppo prendano consapevolezza, perché questo potere presidenziale previsto dal nostro Regolamento deve essere un po' codificato e protetto, dato che, soprattutto in casi particolari, rischia di fare assumere al Presidente

della Commissione bilancio e, per il Presidente, a tutta la Commissione, una grande responsabilità su questioni che non hanno formato oggetto del necessario approfondimento.

In ogni caso, oggi la giornata è abbastanza particolare. È stata trovata una sintesi. Ne prendiamo atto e procediamo, quindi, con i nostri lavori.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.22 (testo 3).

PETROCELLI (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.22 (testo 3), presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1430

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.4 (testo 2).

PETROCELLI (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.4 (testo 2), presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1430

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signora Presidente, la conversione del decreto-legge oggi in esame intende porre rimedio a due emergenze – per taluni aspetti «paradossali», –che riguardano altrettanti snodi significativi nell'ambito dell'universo della scuola.

Si tratta di due emergenze molto diverse tra loro che non solo, di proroga in proroga, si trascinano da tempo e rischiano di avere ripercussioni sul regolare svolgimento dell'anno scolastico avviato ormai alla fine, ma che hanno un denominatore comune per ciò che concerne il «reclutamento»: un aspetto che sempre più, nel ventaglio delle sue implicazioni, a fronte dei problemi sempre risorgenti che coinvolgono il corpo docente, i dirigenti scolastici o il personale tecnico e amministrativo, appare come «il» problema della scuola.

Come è già emerso nel dibattito, si tratta di due questioni particolarmente spinose, cui non è facile offrire una risposta esaustiva, che tuttavia dimostra, una volta di più, l'approssimazione e talvolta l'indulgenza con cui si è costretti ad affrontare i problemi dell'istruzione, prova ulteriore che talvolta la ragione indebolisce ciò che protegge.

La prima questione posta in campo, relativa all'articolo 1, concerne l'annullamento della procedura concorsuale su base regionale che, indetta per complessivi... *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Colleghi, se – come credo – tutti hanno interesse a che la seduta si concluda nei tempi previsti, diamo modo alla senatrice Montevicchi di intervenire, abbassando il tono della voce. Chiedo a tutti un po' di collaborazione.

Prego, senatrice Montevicchi.

MONTEVECCHI (M5S). Grazie, signora Presidente.

Dicevo che la prima questione posta in campo, relativa all'articolo 1, concerne l'annullamento della procedura concorsuale su base regionale che, indetta per complessivi 2.386 posti di dirigente scolastico e regolarmente svoltasi, ha assegnato e disposto nelle relative sedi i vincitori.

In merito, corre tuttavia l'obbligo di notare quanto segue. Le procedure concorsuali dell'ultimo concorso sono state invalidate, a seconda della sede regionale cui fanno riferimento, per motivazioni molto diverse fra loro: dal vizio amministrativo, che ha avuto risvolti indubbiamente penalizzanti e sfavorevoli per i vincitori, a vizi di forma e procedurali, che invece rimettono in discussione le modalità circa l'espletazione di prove che, a prescindere dagli esiti, giunte a compimento, intasano di ricorsi i tribunali amministrativi.

L'emendamento presentato dalla relatrice ha inteso rinnovare le procedure concorsuali, disponendo – nel segno dell'«indeterminato» e del «vago», caro ai romantici – una «quota dei posti», una sorta di corsia preferenziale, cioè, per tre diverse categorie. Il punto è che tali categorie, di fatto, vengono assimilate e poste sullo stesso piano, senza distinzioni. Ma quali sono queste tre categorie? Si tratta delle seguenti: 1) soggetti già vincitori, ovvero utilmente collocati nelle graduatorie di concorso successivamente annullate in sede giurisdizionale; 2) coloro che hanno un contenzioso pendente legato al precedente concorso per dirigente scolastico bandito nel 2004 (qui un'ulteriore riformulazione dell'emendamento ha distinto, anche tra questi, un'ulteriore categoria e quindi faccio un aggiornamento della dichiarazione di voto *in itinere*); 3) coloro che hanno avuto la conferma degli incarichi di presidenza dopo aver maturato un'esperienza superiore a tre anni.

Come Movimento 5 Stelle, in Commissione abbiamo cercato di immettere dei distinguo, quantitativi e, dunque, qualitativi, all'interno di tali categorie, cercando di contrapporre a un contenitore indistinto e onnicomprensivo un criterio di maggiore trasparenza ed equità, a principiari dall'emanazione del nuovo bando previsto. Tutto ciò nel rispetto del principio del buon andamento ed imparzialità che noi tutti auspichiamo per il regolare svolgimento del reclutamento dei dirigenti scolastici dopo anni di irregolarità e ricorsi ai tribunali amministrativi regionali che si sono susseguiti per l'accertamento di illegittimi comportamenti.

Allo stesso modo, abbiamo cercato di operare circa lo stato di totale incertezza che grava sui servizi di pulizia e ausiliari destinati alle scuole. Si tratta del secondo aspetto relativo a questo provvedimento, di cui all'articolo 2. Il problema è sorto in merito alle esternalizzazioni dei servizi di pulizia nelle istituzioni scolastiche, che ha portato ad adottare, anche attraverso la stipula di convenzioni con la Consip, soluzioni tanto complesse, quanto inefficaci, come ci è stato più volte ribadito nelle audizioni fatte in Commissione. Non solo, infatti, non si sono raggiunti gli obiettivi previsti in termini di maggiore efficienza e di economia di gestione, ma, in conseguenza della situazione venutasi a determinare, sono stati esternalizzati i contratti al solo scopo di ridurre gli organici del personale ATA e dei col-

laboratori scolastici, appaltando al massimo ribasso le pulizie a cooperative che retribuiscono a ore e con salari irrisori i propri dipendenti. Ditemi se questo è giusto da parte di uno Stato.

Il dato essenziale, però, è che le esternalizzazioni non hanno prodotto alcun risparmio: comporta infatti maggiori oneri l'appalto, spesso, o quasi sempre, finalizzato a produrre utili d'impresa per le solite cooperative legate alle obsolete dinamiche del sistema dei partiti rispetto all'assunzione tempo indeterminato del personale e dei collaboratori scolastici necessari per far funzionare il servizio. Gli unici risultati raggiunti, su questo fronte, sono stati lo sperpero delle risorse pubbliche e l'aumento della precarizzazione, sia per il personale ATA sia per i lavoratori socialmente utili, che avrebbero dovuto essere stabilizzati in loro vece.

Si è scelta pertanto, a questo punto, la via di un'intermediazione particolarmente costosa e che, come ho già detto, ha prodotto criticità e inefficienza. Senza questa intermediazione si sarebbero risparmiati circa 74 milioni di euro all'anno fino al 2010, 27 milioni all'incirca nel 2012 e 61 milioni nel 2013. Da una nota del MIUR risalente al gennaio del 2005, si ricava che per i circa 14.000 ex lavoratori socialmente utili, allora impiegati nella scuola, lo Stato spendeva circa 400 milioni di euro l'anno. Tuttavia, a fronte di uno stipendio per lavoratore, computato su 35 ore lavorative settimanali, pari a 800 euro mensili, le ditte ricevevano un contributo di stabilizzazione pari a 2.000 euro.

Come Movimento 5 Stelle, noi ci siamo battuti con forza, in entrambi i rami del Parlamento, affinché fosse eliminato il ricorso ai servizi esterni in favore di assunzioni dirette dei collaboratori scolastici precari che garantiscono le stesse mansioni a parità di costi, ma che, soprattutto, sarebbero stabilizzati e impiegati a condizioni economico-contrattuali più vantaggiose per il lavoratore rispetto a quelle che avrebbe con una ditta esterna.

Per tutte queste ragioni, per non voler essere accusati domani di voler porre degli ostacoli al regolare svolgimento del servizio scolastico, ma per marcare il nostro disappunto e la nostra insoddisfazione per questo provvedimento, il Gruppo del Movimento 5 Stelle esprimerà un voto di astensione. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

SCAVONE (GAL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCAVONE (GAL). Signora Presidente, per evitare di essere ultroneo, visto che sono già intervenuto, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Grandi Autonomie e Libertà ad un provvedimento che è stato frutto di un lavoro di grande impegno e di grande disponibilità dell'intera Commissione.

Concedetemi una sola battuta (e so di interpretare anche il pensiero del mio amico, senatore Barani, seduto alla mia sinistra): era arrivato un decreto che riguardava una Regione, la Toscana (forse era una «mar-

chetta» a suo favore); è diventato un buon intervento che guarda alle giuste aspettative dei tanti dirigenti scolastici, o aspiranti tali, che hanno subito l'incertezza dell'amministrazione e che dal 2004 a oggi attendono il giusto riconoscimento del loro impegno e del loro lavoro per la scuola. (*Applausi del senatore Barani*).

MUNERATO (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUNERATO (*LN-Aut*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, a distanza di pochi mesi dalla legge di stabilità ci ritroviamo a discutere nuovamente dei ritardi degli appalti Consip in alcune Regioni del Sud del Paese: i lotti più delicati e appetibili, per numero di lavoratori coinvolti, con la conseguenza che, senza l'intervento di proroga dei contratti già in essere, previsto da questo decreto, molte imprese interromperanno definitivamente le prestazioni, con conseguente cessazione del servizio di pulizia degli edifici scolastici e con il contestuale licenziamento di migliaia di lavoratori.

Il Ministero dell'istruzione, università e ricerca, infatti, per la pulizia delle scuole italiane, ha bisogno ogni anno di oltre 11.000 collaboratori scolastici, che, invece di essere assunti, vengono presi dalle ditte di pulizia attraverso gare d'appalto. Fino a pochi anni fa la somma pagata dal MIUR non è mai stata inferiore ai 600 milioni di euro, poi scesa a 390 milioni. Pochi controlli e soldi a pioggia per un servizio che ancora oggi, nel 75 per cento dei casi, viene svolto dal personale dipendente dalle scuole (i bidelli), spesso, anche in questo caso, con gravi carenze. Cifre insostenibili che nel 2012 hanno fatto prendere una decisione al Ministero: indire una gara Consip, divisa in 13 lotti su tutto il territorio nazionale, nella speranza di abbattere i costi: un appalto di quattro anni che solo per le pulizie scolastiche ammonterebbe a 1,2 miliardi di euro.

Il Ministero, infatti, ha messo in bilancio circa 300 milioni l'anno. Il risparmio effettivo è però tutto da dimostrare: infatti, quando si appalta un servizio ad una società, che a sua volta può affidarlo ad un'altra, in ogni passaggio successivo qualcuno deve poterne trarre profitto. Così, per poter mantenere i costi più bassi, ai fini di concretizzare offerte più vantaggiose, ottenendo tali appalti, le imprese di pulizie cercano di risparmiare riducendo gli orari di lavoro e, conseguentemente, il salario dei lavoratori e la qualità del servizio offerto all'utenza, ovvero ai nostri ragazzi.

Ad un anno dall'inizio della gara Consip sono stati assegnati 10 lotti (e ben 6 del Centro e Nord Italia) e sono andati alle aziende che fanno capo alla lega delle cooperative: Manutencoop e CNS (Consorzio nazionale dei servizi). Al di là di chi prenderà l'appalto Consip in queste ultime Regioni del Sud (possiamo anche immaginarlo), se non ci sarà continuità con il lavoro svolto precedentemente, l'aggiudicatario potrebbe sottrarsi all'obbligo di assunzione degli stessi lavoratori che fino a quel momento

hanno prestato il loro servizio. A quel punto è reale il rischio di caricare ulteriori costi sullo Stato per le richieste degli ammortizzatori sociali. E questo secondo voi sarebbe un sistema produttivo?

Per le ragioni esposte, la Lega Nord, pur essendo fortemente critica sul provvedimento in esame, si asterrà, unicamente per il fatto che la continuità della dirigenza scolastica e quindi la certezza dei diritti e delle aspettative degli alunni non può essere pregiudicata nell'imminenza del termine dell'anno scolastico. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Signora Presidente, non ci piace questo decreto, non ci ha convinto dall'inizio e non ci convince, pur avendo apprezzato l'impegno della relatrice e del Governo di trovare una soluzione, nonostante le nostre ulteriori perplessità che si sono manifestate in queste ultime ore; infatti, è davvero incomprensibile come i due emendamenti principali di questo decreto poi abbiano tutte queste difficoltà di relazione e soprattutto abbiano problemi di copertura e come questi problemi non siano stati affrontati in precedenza. Sono perplessità che rimangono e che generano tantissime riflessioni, al punto da dover riaprire la discussione che abbiamo fatto in questi giorni in Commissione.

Dispiace prendere atto che per questo Governo la scuola è una *slogan* da rivendere nelle opportune assise pubbliche e poi, quando si tratta di agire e fare atti concreti, questi sono sempre gli stessi, in piena continuità con le politiche precedenti.

Questo decreto – è stato detto – nasce dall'esigenza di risolvere i tanti contenziosi aperti sul territorio italiano, sorti perché il Consiglio di Stato ha annullato i vari concorsi; tra questi, l'esperienza emblematica è rappresentata dal concorso della Toscana, dove 112 dirigenti scolastici in carica da ben due anni devono ripetere il concorso, e così coloro che erano risultati idonei. Per fortuna i ricorrenti sono gli unici che vedono riconosciuti i propri diritti. Tutti noi siamo convinti che sia necessario rispettare le sentenze della magistratura, ma in questo caso la politica avrebbe dovuto individuare la soluzione più indolore. Noi siamo dinanzi a un paradosso, perché tutti i soggetti coinvolti (i ricorrenti, gli idonei, i dirigenti) si sentono vittime di una grande ingiustizia da parte dello Stato. In tempi di sfiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni, dello Stato e della politica, questa soluzione non aiuterà certo a ritessere quel filo di senso comune e di appartenenza allo Stato, a infondere fiducia nello Stato proprio in coloro che in questo caso lo dovrebbero rappresentare sul territorio.

Il concorso toscano, come gli altri, è stato annullato per un vizio di forma; dunque, per errore dell'amministrazione pubblica. Allora nascono alcune domande: com'è possibile che concorsi pubblici si svolgano così

spesso con irregolarità di forma? Sono state individuate le responsabilità? Quali le conseguenze? I danni provocati, infatti sono diversi. Intanto c'è quello erariale perché ripetere un concorso non è proprio un costo irrilevante e in tempi di *austerità* e di tagli non è accettabile un tale spreco di risorse. Il secondo danno riguarda i soggetti coinvolti, che sono gli unici a pagarne le conseguenze. In questo caso i soggetti coinvolti sono tanti: è tutta la comunità scolastica perché questa vicenda coinvolge tutto il mondo della scuola (docenti, dirigenti, personale ATA, alunni e famiglie). Dopo anni di *caos*, di reggenze, di dirigenti incaricati ogni anno diversi si iniziava a dare un segnale di stabilità provando a sperimentare davvero gli effetti dell'autonomia scolastica. Sono state accelerate le nuove nomine per dare un segnale di stabilità, per non far venire meno le funzioni e le attività scolastiche principali.

Il lavoro è iniziato proprio negli anni orribili della scuola, quelli in cui la scure dei tagli di Tremonti, Gelmini e Monti si è abbattuta mostrando tutta la violenza delle *spending review*. Insomma, si è cercato di costruire un equilibrio, e ora si individua una soluzione che potrebbe gettare la scuola in una situazione di assoluta precarietà gestionale, con il rischio che alcuni degli attuali dirigenti scolastici, già vincitori di un concorso reso illegittimo per responsabilità inequivocabile dell'amministrazione pubblica, si trovino dopo tre anni a ricominciare a fare i docenti soprannumerari, in scuole sicuramente diverse da quelle che hanno lasciato.

Oggi il tema è come garantire il servizio pubblico e come assicurare l'efficienza nelle scuole. Sarebbe stato per noi utile trovare una soluzione idonea a garantire la continuità dei servizi scolastici e la salvaguardia dei loro diritti. Non si sarebbe trattato di una sanatoria, termine e fattispecie a quanto pare invisibili al Quirinale secondo i *dicitur* del Senato, nonostante negli anni precedenti di sanatorie ne siano state fatte diverse, sotto forma di concorsi riservati e firmati persino dall'attuale Presidente della Repubblica.

Si sarebbe trattato di trovare una soluzione che potesse tenere insieme il rispetto della sentenza e il rispetto della dignità delle persone, senza mortificazione alcuna. Ad essere mortificati in questa vicenda sono in tanti: i dirigenti destinatari degli annullamenti, gli idonei e i ricorrenti, che si trovano in una condizione spiacevole per il solo fatto di aver preteso la semplice regolarità di un concorso. E non capiamo l'ostilità a voler introdurre, nemmeno nell'ordine del giorno, indicazioni puntuali per evitare di aggiungere al danno anche la beffa di una totale ripetizione di un concorso mentre da due anni i dirigenti stanno già esercitando le funzioni. Gli impegni presi sono tanti, ma andavano confermati per iscritto, perché i Governi e i Ministri passano ma gli atti approvati restano.

E ancora una volta la maggioranza, o meglio il partito di maggioranza relativa, ha scelto una strada rigida senza ascoltare le preoccupazioni, le perplessità e le altre soluzioni proposte. Sempre un no in nome del famoso prendere o lasciare, tranne poi cogliere l'occasione di inserire – a nostro modo di vedere giustamente – anche le altre situazioni pendenti degli anni precedenti.

Insomma, siamo dinanzi ad una sanatoria senza che la si chiami così, e avremmo potuto farla meglio, perché la sensazione forte, molto forte, è che da questa soluzione, pensata per risolvere diversi contenziosi, potranno nascere solo altri contenziosi.

E veniamo all'articolo 2, che avrebbe dovuto proporre una soluzione per risolvere una vicenda che da mesi ci trasciniamo di decreto in decreto. Si sarebbero dovute trovare le risorse per assicurare i servizi di manutenzione e pulizia delle scuole, per salvare tanti posti di lavoro, a partire da quelli dei lavoratori socialmente utili, discussione che in quest'Aula abbiamo fatto tantissime volte nell'ultimo anno. E anche qui si è trovata una soluzione pasticciata, come abbiamo visto stamattina. Forse però dobbiamo iniziare ad essere sinceri e fare una riflessione seria: le esternalizzazioni non funzionano. Non si può pensare di fare tagli, ridurre risorse e farli pagare ai lavoratori delle aziende appaltatrici, i cui stipendi sono la metà rispetto a quelli dei dipendenti pubblici che svolgono le stesse mansioni.

Ma le scuole, come tra l'altro è evidente a tutti noi, continuano ad essere sporche e con poca manutenzione. In molte Regioni abbiamo assistito in questi mesi all'autorganizzazione dei genitori, che durante i fine settimana si sono organizzati per pulire le scuole dei propri figli; per non parlare del fatto che sono stati costretti persino ad acquistare il materiale per le pulizie. E le scuole sono sporche non per mancanza di volontà dei lavoratori ma perché le ore previste negli appalti per le pulizie sono pochissime; per non parlare della mancanza di risorse per comprare i materiali fondamentali per le pulizie stesse.

Una seria riflessione su tali esternalizzazioni la apriamo oppure la rinviando ancora una volta? Studi ed analisi dimostrano oggi che assumere personale ATA e gestire direttamente il servizio garantirebbe un miglioramento della qualità del servizio stesso e un vero risparmio. Ma anche in questo caso è rinviato il momento di cambiare direzione.

Per questi motivi il Gruppo Misto-Sinistra Ecologia e Libertà e il Gruppo Misto-Gruppo Azione partecipazione popolare si asterranno. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL e Misto-GAPp).*

CONTE (*NCD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. *(Brusio).*

Pregherei i colleghi di fare un po' di silenzio sui banchi alla mia destra. Senatore Bruno e senatrice Bernini, potreste abbassare la voce? Grazie.

BERNINI (*FI-PdL XVII*). Presidente, non parlavo soltanto io, e lei non ha fatto un richiamo generico.

PRESIDENTE. Ho chiesto a voi se potete abbassare la voce perché da quella parte è un po' rumoroso lo scambio di parole.

CONTE (*NCD*). Signora Presidente, per gli operatori scolastici, quindi per tutto il personale della scuola, da quello dirigente ai docenti, al personale ausiliario, e per gli utenti del servizio scolastico, studenti e loro famiglie, la regolare conclusione dell'anno scolastico è obiettivo fondamentale, in quanto garanzia di qualità. In molte scuole italiane le situazioni verificatesi per cause esterne al mondo della scuola e che hanno interessato i dirigenti scolastici e il servizio di pulizia degli edifici hanno seriamente messo in crisi il raggiungimento di questo obiettivo.

I due articoli del decreto-legge all'esame dell'Aula si occupano: il primo dell'anomala situazione venutasi a creare a seguito di diverse sentenze di annullamento delle risultanze del concorso a posti di dirigente scolastico svoltosi su base regionale; il secondo dell'altrettanto precaria situazione in cui si trovano le scuole nelle Regioni in cui non è stata espletata la procedura Consip per l'affidamento dei servizi di pulizia degli edifici. Stando così le cose, in entrambi i casi, grave pregiudizio sarebbe venuto a crearsi per il regolare proseguimento e completamento dell'anno scolastico in corso.

Per quanto attiene alla questione di cui all'articolo 1, relativa ai dirigenti scolastici a cui sono state assegnate le sedi a seguito delle risultanze del concorso, risultanze rese vane dalle pronunce di diversi TAR regionali per vizi non imputabili ai dirigenti interessati bensì alla pubblica amministrazione, si sarebbe potuta verificare l'incresciosa situazione di dover tornare alla sede scolastica di appartenenza o ad altra sede senza titolarità di cattedra, assegnata nel frattempo ad altri docenti. Dopo anni di insegnamento e dopo essere risultati vincitori di concorso a dirigente scolastico, questi soggetti si sarebbero trovati a svolgere attività sussidiarie, quali il sostegno o la supplenza temporanea, con pregiudizio per la loro professionalità. L'effetto della sentenza avrebbe poi messo questi dirigenti, riportati a svolgere attività di insegnamento, nella condizione di dover sostenere un futuro concorso alle stesse condizioni di qualsiasi altro insegnante aspirante al ruolo di dirigente scolastico.

L'emendamento proposto dalla relatrice assorbe e riassume le principali questioni affrontate nel corso dell'esame da parte della Commissione, migliorando pertanto il testo base di partenza e fornendo ai dirigenti già vincitori di concorso opportune salvaguardie e la garanzia di poter partecipare a un prossimo concorso vedendosi almeno riconoscere dei titoli aggiuntivi derivanti dal superamento del concorso precedente.

Il pregiudizio al regolare proseguimento dell'attività didattica viene superato prevedendo che gli stessi continuino a svolgere il ruolo di dirigente nella scuola di assegnazione fino al completamento della nuova procedura concorsuale, salvaguardando nel contempo la legittimità degli atti adottati.

La questione, già affrontata anche con il decreto scuola, ma in quella sede non definitivamente risolta, giunge così ad un'accettabile soluzione, anche se rimane aperta una problematica più ampia relativa al reclutamento di tutto il personale scolastico, quindi anche dei docenti, per il quale appare necessario predisporre una revisione dei parametri e delle

modalità, per consentire l'accesso ai ruoli di personale che abbia effettivamente le attitudini gestionali, professionali ed umane che si ravvisa essere necessarie per il personale sia docente che dirigenziale della scuola. Ci aspettiamo quindi che tale questione venga affrontata con un futuro provvedimento di riordino generale delle modalità di assunzione del personale scolastico.

Il problema relativo al servizio di pulizia degli edifici scolastici, su cui interviene l'articolo 2, va analizzato in un duplice aspetto, quello del mantenimento della qualità del servizio stesso e quello occupazionale. La questione ha origine lontana, essendo sorta ancora nell'anno 2000 con il passaggio negli organici statali del personale addetto alla pulizia, i cosiddetti bidelli, prima dipendenti, per la scuola elementare, dei Comuni. Già fin da allora si è riscontrata una diversificata soluzione, con realtà in cui il servizio è stato garantito con personale dipendente ed altre in cui il servizio è stato esternalizzato.

Non è stato raggiunto, nel caso della esternalizzazione, il duplice obiettivo posto allora nel miglioramento della qualità del servizio e nella riduzione dei costi. Si sono create invece disfunzioni di vario genere, accentuando il fenomeno della precarizzazione dei lavoratori ex LSU. A livello generale, comunque, da quella data si è registrata una sensibile diminuzione del numero complessivo di collaboratori scolastici addetti alla pulizia dei locali, valutabile in circa 30.000 unità.

Anche l'entrata in vigore delle convenzioni Consip è avvenuta in modo difforme nelle singole realtà, tanto che ad oggi in alcune Regioni le convenzioni non hanno trovato ancora attuazione.

Su questa problematica quest'Assemblea si è già espressa con un opportuno emendamento alla legge di stabilità, che ha consentito di dare continuità al servizio con la proroga dei contratti in essere fino al 28 febbraio, successivamente prorogati con il decreto salva Roma al 31 marzo. Provvedimenti frammentati, quindi, per la necessità di garantire la copertura finanziaria.

Voglio tuttavia sottolineare un aspetto: il personale ATA addetto alle pulizie molte volte svolge compiti che vanno oltre il normale mansionario, dedicandosi anche a lavori di piccola manutenzione e diventando spesso punto di riferimento per alunni e insegnanti. Talvolta il personale ATA diventa anche collaboratore degli insegnanti nelle attività di laboratorio. Questo ruolo diventa particolarmente importante nei plessi di minori dimensioni della scuola dell'obbligo, dove normalmente non sono presenti figure professionali per tali funzioni.

Il mero perseguimento dell'obiettivo della economicità rischia quindi di generare uno scadimento qualitativo del servizio, che si accompagna alla limitazione dei livelli occupazionali.

È legittimo quindi porsi l'interrogativo se l'esternalizzazione, pur consentendo minori costi, sia la soluzione ottimale nell'ottica di garantire la qualità del servizio.

Anche in questo caso l'emendamento della relatrice introduce una soddisfacente soluzione al problema, garantendo il servizio fino al 31 di-

cembre 2014 ed individuando un meccanismo per l'assegnazione nelle Regioni in cui non sia ancora stata attuata la convenzione quadro Consip.

Pur restando aperte alcune questioni, che dovranno essere affrontate con successivi provvedimenti, il decreto al nostro esame nel suo complesso raggiunge l'obiettivo di dare soluzione temporanea, ma non a breve scadenza, ad entrambe le questioni: consentire ai dirigenti di continuare ad operare nell'istituto presso il quale sono stati nominati fino all'ultimazione delle nuove procedure concorsuali e dare continuità al servizio di pulizia dei locali.

Con queste motivazioni, annuncio il voto favorevole del Nuovo Centrodestra. (*Applausi dal Gruppo NCD*).

BOCCHINO (*Misto-ILC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, senatore Bocchino, in rappresentanza di una nuova componente del Gruppo Misto di cui viene annunciata oggi la costituzione.

BOCCHINO (*Misto-ILC*). Signora Presidente, intervengo in sede di dichiarazione di voto a nome della componente Italia Lavori in Corso del Gruppo Misto per aggiungere alcune considerazioni a quelle già svolte dalla senatrice Petraglia.

Anzitutto, voglio denunciare che il provvedimento in esame si compone di due parti ben distinte e separate che, sebbene siano unite dalla continuità del servizio scolastico, rappresentano due vicende profondamente diverse e la cui soluzione richiede analisi che sono completamente differenti. È quindi sbagliato concettualmente mettere insieme le due vicende, perché è ipotizzabile che ci siano soluzioni accettabili per la vicenda dei dirigenti e non accettabili per il caso dei servizi di pulizia.

Ad esempio, nel caso dei dirigenti scolastici, la soluzione adottata potrebbe essere un compromesso fra le esigenze della tutela dei vincitori a cui è stato annullato il concorso e della tutela del diritto amministrativo, che non deve mai mancare in uno Stato di diritto quale il nostro Paese vuole essere.

In particolare, bisogna tenere conto che questa vicenda non finisce qui. Dobbiamo continuare ad attenzionarla, perché molto dipenderà dall'entità della riserva che il Governo stabilirà quando bandirà il corso-concorso oggetto di questo emendamento e, soprattutto, dal punteggio che il Governo deciderà di attribuire ai partecipanti in quota di riserva. Una giusta determinazione in proposito, infatti, permetterà le distinzioni di cui ha parlato la senatrice Montevocchi nel suo intervento. Distinzioni giuste, che andranno fatte, relativamente alle categorie dei dirigenti che parteciperanno al nuovo corso-concorso.

Ben diversa invece è la situazione relativa all'articolo 2, quella dei servizi di pulizia. Ho concluso il mio intervento in discussione generale denunciando il fatto che il Governo è stato costretto a trovare ben 150 mi-

lioni di euro che fungessero da ammortizzatore sociale per questi 12.000 dipendenti che hanno gravi problemi occupazionali a fronte di un servizio sempre più scadente e costoso.

Ebbene, care colleghe e cari colleghi, già quella era una soluzione sbagliata, e adesso abbiamo approvato una nuova formulazione dell'emendamento 2.4, dove addirittura questi 150 milioni, che dovevano gravare sulle risorse del fondo per lo sviluppo e la coesione, non ci sono; non ci sono i soldi, tant'è vero che nella riformulazione si dice che i fondi dovranno definirsi secondo un'analisi che andrà effettuata. Dunque, in sostanza, non ci sono neanche i soldi.

Allora, a nome della mia componente del Gruppo Misto, dichiaro anch'io il voto di astensione, e ancora una volta sollecito questo Parlamento ad affrontare il problema dello Stato sociale in modo strutturale, per risolverlo non soltanto per questi 12.000 lavoratori, ma per tutti quei lavoratori che in questo momento di crisi si trovano in grosse difficoltà. Per far questo, ci vogliono delle risorse finanziarie da mettere sul tavolo specificamente per questo problema. *(Applausi dal Gruppo Misto-ILC).*

LIUZZI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIUZZI *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, nel dichiarare il voto di astensione sul provvedimento in esame, a nome del Gruppo di Forza Italia ringrazio tutti i componenti della 7^a Commissione permanente per il proficuo lavoro effettuato e la tenacia mostrata nel voler trovare a tutti i costi una soluzione condivisa da tutte le forze politiche, a cui ovviamente anche Forza Italia ha dato un suo sostanziale contributo. Ma non sfugge a nessuno la considerazione che lo Stato abbia bisogno, oggi più di ieri, di riguadagnare autorevolezza nel campo dell'istruzione.

Nel mio intervento in discussione generale, signora Presidente, ho messo l'accento sulla questione di forma e di sostanza che riguarda i presidi, altrimenti chiamati dirigenti scolastici: tornino a rappresentare lo Stato nei suoi imprescindibili valori etici, storici e culturali. Il Governo si adoperi promuovendo itinerari formativi più professionalizzanti, in grado di restituire ai dirigenti e ai docenti dignità, decoro pubblico, antica autorevolezza. Finora, sul piano generale, i passi mossi dal Governo nella pubblica istruzione sono stati timidi e stentati. Ci sono le elezioni al Parlamento europeo e sembra quindi che non ci sia tempo per affrontare dall'interno e con robuste misure il rilancio dell'istruzione, della formazione e dell'educazione nazionale.

L'esperienza insoddisfacente degli ultimi anni deve pur insegnare qualcosa: nessun cedimento alla demagogia, polso fermo nel ristabilire i ruoli e le competenze. All'insostituibile funzione dei sindacati facciano riscontro le parti sociali tutte: le componenti dei genitori, degli operatori, delle sigle datoriali, delle imprese, particolarmente. È necessario scacciare

il pressapochismo dalla scuola ed aprire all'efficienza. I giovani, veri destinatari delle leggi sul funzionamento della scuola, vengano messi nelle condizioni di studiare e di formarsi culturalmente, per affrontare le difficili sfide dell'economia, della nuova economia fortemente segnata dall'uso delle nuove tecnologie informatiche e delle lingue straniere.

Se l'Italia ha la possibilità di disegnare una visione di futuro per gli italiani e per gli europei, avrà la necessità di creare condizioni di permeabilità fra settori, comparti e competenze umanistiche, tecnologiche, scientifiche e linguistiche. Vadano via, finalmente, i fautori delle iperspecializzazioni: l'approccio deve essere olistico, il sapere osmotico. I ruoli, però, devono essere rispettati. Vorrà il Governo approcciarsi a tutto questo? Ancora non se ne intravedono i segnali.

Su queste posizioni, la nostra opinione, quella di Forza Italia, non muterà nel tempo: sempre a fianco del merito, sempre disposti a privilegiare chi si impegna. Su questo quadro generale, precario ed incerto e di rinvio delle decisioni strategiche per la scuola italiana, si fonda la nostra decisione di astenerci. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e del senatore Santini. Congratulazioni*).

DI GIORGI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIORGI (PD). Signora Presidente, onorevoli senatrici e onorevoli senatori, questo provvedimento che oggi votiamo cerca di dare soluzione a un problema che si è venuto a porre sulla base di un insieme di contenziosi che si sono attivati negli ultimi anni nel nostro Paese e che hanno portato a una condizione abbastanza singolare, per la quale dirigenti scolastici, pur entrati in servizio, si sono visti annullare il proprio concorso per motivazioni che niente avevano a che fare con loro stessi. Pertanto, le procedure sono state annullate dalla magistratura amministrativa, che ne ha imposto la rinnovazione.

Si trattava quindi in questa fase di trovare una soluzione a questo problema e, soprattutto, di far sì che non si interrompesse il servizio di questi dirigenti, con le conseguenze che ne sarebbero derivate. Fermo restando allora il rispetto delle sentenze adottate dal giudice amministrativo, la norma intende assicurare che sia in Toscana, dove, come molti colleghi hanno rilevato, vi è un numero importante di dirigenti scolastici coinvolti, ma anche nelle altre Regioni interessate da analoghi contenziosi, i dirigenti scolastici già nominati possano rimanere *medio tempore* esercitando le funzioni alle quali sono stati preposti. La norma intende garantire una cosa molto importante: la conservazione degli effetti prodotti dagli atti posti in essere dai dirigenti stessi, alla luce del principio di continuità amministrativa. È evidente, infatti, che, ove questo non fosse stato garantito, ci saremmo trovati in una condizione di assoluta difficoltà.

Si aggiunge anche che in questa fase il Ministero sta procedendo sulla base di un cronoprogramma preciso. Rivolgendomi al rappresentante

del Governo presente, dico che vorremmo che in modo rapidissimo si giungesse all'espletamento delle nuove procedure concorsuali secondo le modalità indicate dai giudici amministrativi, in modo tale che già all'inizio dell'anno scolastico sia assicurata alle scuole l'assegnazione dei dirigenti scolastici che risulteranno vincitori, senza aggravio per la continuità didattica e amministrativa.

Noi abbiamo trovato una soluzione. Raccogliendo alcune indicazioni che sono state poste dai colleghi, è evidente che non avremmo voluto affrontare una situazione di questo tipo, ma essendosi venuta a definire, una soluzione andava trovata. Pensiamo che, stando così le cose, la soluzione che è stata proposta sia la migliore.

È stato un lavoro molto delicato: ringrazio la relatrice, il presidente Marcucci, la 7^a Commissione permanente e il presidente Azzollini che, come al solito, ha seguito tutta la procedura e ci ha aiutato a trovare le soluzioni. Il Ministero che ha lavorato con noi si è fatto carico degli errori che sono stati fatti all'interno di quell'amministrazione in tutto l'espletamento degli atti. È evidente che auspichiamo che fatti di questo tipo non debbano e non possano più accadere.

Per quanto riguarda l'articolo 2, relativo all'espletamento dei servizi di pulizia nelle scuole, anche in tal caso abbiamo garantito, con l'emendamento su cui abbiamo lavorato anche in Aula stamattina, la proroga del termine entro cui nelle scuole delle Regioni in cui le gare non sono state purtroppo ancora aggiudicate (la Sicilia e la Campania) si possa continuare ad avvalersi dei fornitori attuali, per non dover tornare a breve con un nuovo provvedimento di legge.

Si tratta di questioni di natura emergenziale, e in questo Paese l'ultima cosa di cui c'è bisogno è continuare a lavorare in situazioni emergenziali. Speriamo, con i prossimi provvedimenti e con la prossima azione politica, attuando strategie diverse, di non trovarci più nella condizione di dover individuare soluzioni a problemi che, effettivamente, qualche volta emergono per errori delle amministrazioni stesse.

Con queste motivazioni e ringraziando tutti coloro che hanno lavorato a questo provvedimento, dichiaro il voto favorevole del Partito Democratico. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PETROCELLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrocelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 aprile 2014, n. 58, recante misure urgenti per garantire il regolare svolgimento del servizio scolastico», con l'avvertenza che la Presidenza si intenderà autorizzata ad effettuare le eventuali modifiche di coordinamento formale che dovessero risultare necessarie.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Svolgimento di interrogazioni (ore 12,36)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00609 sull'attivazione del numero unico delle emergenze (112).

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BUBBICO, *vice ministro dell'interno*. Signora Presidente, onorevoli senatori, con l'interrogazione 3-00609 si chiede al Governo di accelerare il processo di attuazione della direttiva europea sul numero unico delle emergenze, il 112.

Voglio premettere che l'introduzione in tutti gli Stati membri dell'Unione del 112 come numero unico europeo di emergenza era stata prevista sin dal 1991 con una decisione del Consiglio delle Comunità europee.

L'intero pacchetto normativo era stato recepito dal nostro Paese nell'agosto 2003, attraverso la pubblicazione del decreto legislativo n. 259 dello stesso anno recante il codice delle comunicazioni elettroniche.

Il modello tecnico-organizzativo di risposta delle chiamate, recentemente indicato dalla Commissione europea come il più aderente alle specificazioni emergenti dalla documentazione tecnico-normativa comunitaria, è quello del pubblico servizio di assistenza di primo livello.

Tale modello, che prevede la raccolta di tutte le chiamate di emergenza presso un unico punto di contatto, è stato avviato in forma sperimentale a Varese nel 2010 su decisione condivisa tra Ministero dell'interno e Regione Lombardia.

È facile comprendere il coinvolgimento della Regione nella sperimentazione, dal momento che le Regioni sono titolari della organizzazione del Servizio sanitario regionale; pertanto, trattandosi di un punto unico di

emergenza, è facile comprendere come debbano essere raccolte tutte le chiamate di emergenza, quale che sia la natura delle stesse (emergenza di natura sanitaria, emergenza di ordine pubblico, emergenza di sicurezza personale, emergenza relativa alla tutela dell'ambiente).

Per questo motivo fu condiviso un protocollo operativo, un progetto, che aveva una natura sperimentale per verificare la praticabilità di quel modello ed individuare le eventuali criticità derivanti dall'applicazione concreta.

A seguito del protocollo firmato, appunto, tra Ministero e Regione Lombardia nel 2011, è stata decisa l'estensione del modello Varese a tutto il territorio regionale. Tale accordo è stato ribadito con la sottoscrizione, il 28 dicembre 2013, di una specifica convenzione.

Il 3 dicembre scorso, quindi, è stato attivato il 112, Numero unico europeo (NUE), nel territorio di Milano e Provincia. Con tale istituzione è stata introdotta a livello territoriale una gestione congiunta delle emergenze. Infatti, chiamando un solo numero, raggiungibile gratuitamente da qualunque apparecchio, si ottiene l'aiuto necessario per qualunque emergenza.

Nella definizione del programma da sperimentare ci si è trovati di fronte ad una doppia opzione. Da una parte, vi è un modello di «centrale operativa laica» in grado, cioè, di accogliere e discriminare la domanda di aiuto effettuata attraverso il numero unico 112 e di attivare immediatamente le strutture operative più capaci di rispondere alla situazione di emergenza segnalata: un intervento di natura sanitaria, se l'emergenza riguarda un tema di tutela della salute o di pericolo di vita per i cittadini; un intervento di emergenza di polizia, nel caso in cui la questione segnalata riguardi un problema di sicurezza personale o di ordine pubblico; un intervento dei Vigili del fuoco, nel caso in cui sia segnalato un problema legato ad emergenze di carattere naturale o all'insorgenza di fenomeni e di problemi di varia natura connessi alle attività antropiche o alle attività industriali; un intervento di natura ambientale, nel caso in cui la chiamata abbia quel significato.

A questo modello si contrappone un'altra modalità, un'altra ipotesi, che conferisce al numero unico la semplice funzione di smistamento della chiamata, ossia la valutazione dell'ambito di appartenenza (sanitario, di ordine pubblico, di emergenza, di natura ambientale) e la trattazione specifica del caso da parte delle centrali operative di secondo livello.

La sperimentazione effettuata mette in evidenza la migliore efficacia del primo modello, e cioè la capacità della centrale operativa di comprendere direttamente e immediatamente la natura dell'emergenza segnalata e di attivare immediatamente le strutture operative più pronte a farvi fronte: quindi, una unità mobile di rianimazione, un intervento di elisoccorso, un intervento delle Forze di polizia, un intervento dei Vigili del fuoco, un intervento del Corpo forestale dello Stato.

Questa ipotesi però richiede una condivisione nella gestione delle centrali operative «laiche», poiché gestisce compiti e funzioni di diretta ed esclusiva competenza dello Stato (ordine pubblico, emergenze ambien-

tali) e di esclusiva competenza delle Regioni (servizi sanitari regionali). Per la gestione di una centrale operativa siffatta, occorre una specifica attività formativa, tesa a mettere in grado gli operatori di gestire, indirizzare e discriminare le diverse emergenze segnalate.

È intenzione, quindi, del Governo e, per la parte di specifica competenza, del Ministero dell'interno, procedere nella implementazione del sistema al livello nazionale attraverso la condivisione di questo modello con le Regioni, che costituiscono il riferimento più diretto e più immediato – ripeto – per le competenze in materia sanitaria, anche al fine di condividere i modelli gestionali circa la responsabilità e la titolarità nella gestione delle risorse umane e strumentali, nonché circa la necessità di condividere i costi necessari a gestire una struttura operativa di emergenza che abbia queste caratteristiche.

Quindi, mi sento di poter confermare l'impegno del Governo e l'impulso che il Ministero dell'interno garantirà attraverso lo sviluppo della valutazione di queste sperimentazioni, tanto da poter approdare, nei tempi possibili, alla definizione di un nuovo modello organizzativo capace di rendere operativo un servizio di pronto ed immediato intervento che possa gestire tutte le emergenze segnalate dai cittadini. (*Applausi del senatore Zavoli*).

VALENTINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINI (PD). Signora Presidente, prendo atto del fatto che il signor Vice Ministro ha risposto con una relazione abbastanza compiuta, e anche e soprattutto della volontà del Governo di andare avanti sul sistema del numero unico.

Benché questo Governo non c'entri nulla, vorrei tuttavia sottolineare che sono passati ben dodici anni da quando l'Europa ha dato indicazione circa il sistema del numero unico 112. Già più di 17 Paesi europei hanno attuato la normativa; persino in Svizzera e Sudafrica è già in uso il numero unico.

In Italia c'è però una grande confusione, data dal fatto che al 112 rispondono i Carabinieri che poi smistano le chiamate verso gli altri numeri. Tale confusione del sistema non aiuta il processo e il percorso per andare avanti.

Vorrei sottolineare che ho presentato l'interrogazione, insieme alla senatrice Amati, prima che andasse in onda la trasmissione «Report», per cui non abbiamo inseguito quanto in quella evidenziato.

Certo, il 112, così come organizzato, non è il prodotto del sistema unico della segnalazione, non aiuta e, anzi, sembra quasi un trucco per poter evitare le sanzioni dell'Europa.

Posso dire che mi sento soddisfatta dell'impegno che si è assunto al riguardo, ma forse dobbiamo accelerare la procedura. Abbiamo tre numeri, che sono il 112, il 113 e il 115, di competenza del Ministero dell'interno,

al di là delle Regioni e del Servizio sanitario, ai quali si aggiungono quelli della Guardia forestale e del Corpo delle Capitanerie di porto. Arriviamo, quindi, ad avere ben sette numeri che funzionano individualmente, mentre abbiamo visto che a Madrid c'è un'unica struttura che fa fronte a circa 15.000 chiamate al giorno, equivalenti a quelle che afferiscono a più di quattro delle nostre sale operative messe tutte insieme.

È chiaro che si deve andare avanti, ma accelerando, perché siamo davvero in ritardo. Mi è stato da più parti segnalato che, a Roma, molti turisti chiamano il 112 pensando di chiamare il numero unico, e questo comporta un ritardo nei soccorsi.

Quindi, dobbiamo accelerare, farle in fretta, perché siamo – lo ripeto – fortemente in ritardo. Quanto è stato fatto in Lombardia può servire certamente come modello per capire dove sono gli errori e quali le modifiche da apportare, ma abbiamo bisogno di arrivare al più presto ad applicare le disposizioni europee, perché aiutano ad essere più efficienti nel soccorso, ad evitare sprechi e a risparmiare risorse, e permettono di creare finalmente, anche attraverso il numero unico, quel sistema che aiuta la prevenzione. Abbiamo, cioè, bisogno di organizzare il sistema Italia nel campo della prevenzione, con la Protezione civile, i Vigili del fuoco, i Carabinieri e la Polizia, soprattutto in presenza degli stati di calamità. Abbiamo bisogno di costruire un sistema, e il numero unico sicuramente ci aiuta a farlo.

Quindi, mi dichiaro soddisfatta per l'impegno, ma insoddisfatta – non per le responsabilità del Governo – per lo spaventoso ritardo che dobbiamo superare in poco tempo. Almeno per quanto riguarda il Ministero dell'interno, occorre organizzare un sistema con i tre numeri 112, 113 e 115. Non vorrei che, dietro il ritardo di tutti questi anni, si nascondano resistenze fortissime interne ai sistemi di soccorso, e non solo di soccorso: è chiaro che nessuno ha voglia di rinunciare al proprio numero.

PRESIDENTE. Senatrice Valentini, la prego di concludere.

VALENTINI (PD). Concludo, Presidente, dicendo nuovamente che occorre imprimere una accelerazione, perché il ritardo è talmente grande che non aiuta assolutamente.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00895 sulla legittimità dell'indizione di concorsi pubblici in luogo dello scorrimento delle graduatorie di concorsi precedenti.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

RUGHETTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, innanzitutto ringrazio, non formalmente, i sottoscrittori di questa interrogazione urgente, perché riguarda un tema sul quale costantemente ciascun parlamentare è sollecitato, una questione che ovviamente sta a cuore ai diretti interessati, ma anche alle stesse amministrazioni che hanno attivato le relative procedure.

Ci riferiamo, infatti, alla corretta applicazione dell'articolo 4 del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, in materia di immissione in servizio di idonei e vincitori di concorsi e, in particolare, alla possibilità di bandire nuovi concorsi in presenza di graduatorie valide.

Nell'interrogazione vengono segnalati, in particolare, alcuni casi concreti che riguardano il Consiglio regionale della Sardegna, il Comune dell'Aquila ed altri Comuni appartenenti al cratere sismico, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la Regione Puglia. Si tratta di casi in cui le amministrazioni, secondo i sottoscrittori, avrebbero fatto scelte organizzative e gestionali pregiudizievoli degli interessi degli idonei di concorso in attesa di assunzione.

Su questo vorrei intanto dare subito una risposta perché, non appena abbiamo ricevuto l'interrogazione, abbiamo segnalato questa situazione all'ispettorato del Dipartimento della funzione pubblica, e sono già state avviate le ispezioni nelle amministrazioni citate nell'interrogazione. Sarà cura del Dipartimento mettere a conoscenza dei sottoscrittori gli esiti di queste ispezioni, in modo che si possa conoscere in concreto se vi sono state queste irregolarità e avere le motivazioni che hanno spinto eventualmente le amministrazioni ad adottare questi atti.

Per quanto riguarda, invece, la parte più generale dell'interrogazione, il Governo ci tiene a sottolineare che, con il progetto di riforma della pubblica amministrazione (sul quale è in corso dal 30 aprile, e fino al 30 maggio, una consultazione popolare a cui, fino ad oggi, sono già arrivate risposte da dipendenti pubblici e da cittadini in numero molto consistente, che si aggira intorno a 13.000 e che a breve saranno rese note anche in forma sistematica, quindi, facendo una sorta di «*open risposta*» per consentire a tutti di avere anche una lettura facilitata di queste risposte) intende incrementare il numero delle assunzioni attraverso l'introduzione di una serie di misure che facilitino l'uscita, senza degli oneri per la finanza pubblica, né per la pubblica amministrazione, né per gli enti di previdenza, come, ad esempio, l'abrogazione dell'istituto del trattenimento in servizio e l'agevolazione del *part time*. Dai nostri calcoli, solo con l'introduzione di questa norma, limitatamente al comparto pubblica amministrazione e Ministeri, potremmo parlare di una cifra intorno ai 10.000 posti che si renderebbero disponibili per i giovani. Se riuscissimo ad estendere questa misura anche al comparto che riguarda enti locali e Regioni, i numeri potrebbero anche crescere. Questo consentirà ovviamente di liberare una serie di posizioni dentro le dotazioni organiche e consentirà – quindi – di accelerare l'immissione in servizio anche per i soggetti ai quali fanno riferimento gli interroganti.

In ordine alla richiesta di censimento dei vincitori e degli idonei presenti nelle graduatorie vigenti dal 1° gennaio 2007, purtroppo non esiste un dato ad oggi, tanto è vero che il 5 maggio scorso il Dipartimento della funzione pubblica ha emanato, in attuazione dell'articolo 4, comma 5, del decreto-legge n. 101 del 2013, una circolare per attivare il monitoraggio per tutte le pubbliche amministrazioni al fine di rilevare il numero di vincitori e di idonei collocati in graduatorie concorsuali vigenti per assun-

zioni a tempo indeterminato, nonché i profili professionali di riferimento. Le amministrazioni possono accedere al sistema di rilevazione predisposto *on line* per fornire le indicazioni richieste entro il 23 maggio 2014. I dati raccolti saranno poi pubblicati in un'apposita sezione del sito Internet del Dipartimento della funzione pubblica.

In merito, infine, ad una più efficace promozione degli accordi per l'utilizzo delle graduatorie approvate da amministrazioni diverse, così come previsto dall'articolo 3 della legge 24 dicembre 2003, n. 350, il Governo è già intervenuto con l'articolo 4 del decreto-legge n. 101, favorendo, tramite l'utilizzo delle graduatorie esistenti, una più rapida immisione in servizio dei vincitori. In ogni caso, all'esito del monitoraggio, che, appunto, si concluderà entro il 23 maggio, saranno valutate ulteriori iniziative, anche sul piano amministrativo, per una più efficace attuazione dei principi contenuti nel decreto-legge in tema di scorrimento delle graduatorie.

È evidente, però, che il vero salto di qualità si può fare soltanto se noi consideriamo l'insieme degli enti della pubblica amministrazione, mettendo a disposizione tutte le posizioni che si libereranno all'interno della pubblica amministrazione, o che si sono già liberate, e utilizziamo le graduatorie non soltanto limitatamente alle singole amministrazioni, ma cercando di avere una visione complessiva di tutta la pubblica amministrazione.

In questo modo pensiamo che sarà più facile anche poter scorrere le graduatorie e andare incontro ai soggetti che sono direttamente interessati.

SERRA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (M5S). Signora Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la pronta risposta e anche per l'impegno posto con riguardo all'ispettorato che controllerà i concorrenti. Il punto abbastanza dolente è il seguente: rispetto alle persone che hanno sostenuto il concorso e sono state ritenute idonee, quindi hanno vinto il concorso e sono state inserite in una graduatoria, dall'assunzione dei vincitori ad oggi, risultano ancora mancanti, alla vigente pianta organica, 30 posti, di diverse posizioni di ruolo, soprattutto per quanto riguarda il concorso indetto dal Consiglio regionale della Sardegna.

Presidenza della vice presidente FEDELI (ore 13)

(Segue SERRA). L'amministrazione però che cosa ha fatto? Ha fatto in modo che queste persone venissero inserite e per circa tre anni sarebbero state anche utilizzate per le mansioni per le quali hanno, appunto, vinto il concorso: questo però ha poi prodotto ulteriori spese. A ogni

modo vorremmo – come ci ha spiegato anche lei, Sottosegretario – che la funzionalità di assunzione e l’agevolazione per l’ottenimento di una classificazione e una regolarizzazione reale e funzionale fossero effettivamente valutate, affinché non ci siano e non continuino a determinarsi delle così gravi inadempienze.

Per quanto riguarda la sua risposta, quindi, mi ritengo non completamente soddisfatta, in attesa di una pronta ed efficace azione da parte del Governo, e quindi di tutta l’amministrazione pubblica, affinché queste vicende non continuino a creare problemi e ingiustizie tra lavoratori che hanno comunque avviato una procedura di concorso e si trovano ad avere avviato un lavoro, che allo stesso tempo, però, non ha fatto conseguire loro un’efficace ed effettiva posizione.

Mi ritengo pertanto non pienamente soddisfatta della risposta del Governo.

PRESIDENTE. Segue l’interrogazione 3-00899 sul rinnovo dei vertici di società per azioni controllate dallo Stato.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

PIZZETTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, con l’interrogazione 3-00899 la senatrice Lanzillotta pone quesiti in ordine alle clausole contrattuali previste per gli amministratori delle società per azioni controllate dallo Stato, con particolare riguardo ad ENI Spa, ENEL Spa e Terna Spa.

Bisogna premettere che per quanto attiene alla Società Terna l’assetto attuale, in termini di compagine societaria, è il risultato dell’unificazione tra proprietà e gestione della Rete elettrica di trasmissione nazionale, avvenuto nel mese di novembre 2005, sulla base del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell’11 maggio 2004 che, nel recepire gli indirizzi europei, ha previsto che il Ministero dell’economia e delle finanze, in quanto azionista, non esprimesse alcun indirizzo sia sulla gestione della medesima società che sull’operato degli amministratori.

Come è noto il legislatore nel corso degli anni ha regolamentato con diverse disposizioni, da ultimo con il decreto-legge n. 201 del 2011, gli emolumenti e la politica di remunerazione degli amministratori di società pubbliche non quotate, in ciò riconoscendo che le società quotate e, quindi, che emettono strumenti finanziari in borsa, rispondono a criteri di mercato per la determinazione dei compensi, alla luce anche della presenza rilevante di soci investitori privati (pari a circa il 70 per cento).

Con il decreto-legge n. 69 del 2013 si è inteso rimettere al voto degli azionisti di società con quote a controllo pubblico l’adozione di *policy* retributive volte al contenimento dei compensi riconosciuti ai vertici aziendali delle stesse società. In particolare l’articolo 23-*bis* del decreto legge n. 201 del 2011 – come modificato dal decreto legge n. 69 del 2013 – prevede che per le società quotate controllate dalle pubbliche amministrazioni, in sede di rinnovo degli organi di amministrazione, l’assemblea de-

gli azionisti deliberi su una proposta di riduzione della remunerazione degli amministratori con deleghe, al fine di corrispondere un emolumento per le deleghe gestionali in misura non superiore al 75 per cento del trattamento economico complessivo a qualsiasi titolo determinato, compreso quello per eventuali rapporti di lavoro con la medesima società, nel corso del mandato antecedente al rinnovo.

Il Ministero dell'economia e delle finanze, sulla base delle citate disposizioni normative, ha proposto all'assemblea dell'ENI – svoltasi lo scorso 8 maggio – l'adozione di tali citati criteri di contenimento che sono stati approvati a larga maggioranza dall'assemblea, con rilevante adesione anche da parte degli azionisti privati. Nei prossimi giorni analoga proposta sarà formulata dal socio di controllo anche nelle prossime assemblee delle società interessate (per l'ENEL il 22 maggio prossimo). L'assemblea degli azionisti, come previsto dal testo unico della finanza, è chiamata a deliberare sulla relazione sulla remunerazione con riferimento almeno all'anno successivo nonché le procedure utilizzate per la relativa attuazione. Dall'analisi dei documenti sulla politica di remunerazione di ENEL ed ENI emerge che nella definizione dei compensi le società seguono una procedura strutturata che prevede la proposta da parte del comitato remunerazioni (appositamente costituito e con la presenza in misura maggioritaria di consiglieri di amministrazione indipendenti), l'utilizzo di società comparabili come *benchmark* di mercato, la verifica – nel corso del mandato – della coerenza delle remunerazioni effettivamente corrisposte con la politica determinata all'inizio del mandato.

In adesione al codice di autodisciplina, la remunerazione dei vertici di ENEL ed ENI prevede una componente fissa e una variabile legata ai risultati aziendali, con indicatori prevalentemente di matrice contabile, anche di medio-lungo periodo. La previsione di indennità di fine mandato – adottate dalle società in esame nei passati esercizi – risponde alla prassi di mercato esistente nella maggioranza delle società ad alta capitalizzazione dell'indice di borsa FTSE MIB.

I consiglieri d'amministrazione di ENEL e di ENI – come più in generale per tutte le società per azioni – devono agire secondo parametri di professionalità, competenza e diligenza adeguata all'incarico secondo la regola del *business judgement rule* con piena e personale responsabilità del proprio operato, non avendo alcun vincolo di mandato e di indirizzo da parte dell'azionista che li ha designati, anche al fine di preservare possibili divulgazioni di informazioni *price sensitive*. Nell'esercizio delle prerogative di consigliere di amministrazione, i singoli membri del consiglio di amministrazione agiscono per il buon andamento della società al fine di creare valore a beneficio della medesima società e, di riflesso, dei soci.

Alla luce di quanto sopra, ogni decisione sulle clausole contrattuali in merito alla remunerazione degli amministratori afferisce esclusivamente al rapporto negoziale tra la società e il *manager* sulla base di autonome valutazioni e deliberazioni adottate dal consiglio di amministrazione della società, su proposta del comitato remunerazione, previo parere favorevole del collegio sindacale. Secondo le prassi in uso, il consiglio di amministra-

zione assume determinazioni sulla base della documentazione di riferimento in merito all'individuazione degli indicatori quantitativi e qualitativi, dell'ampiezza delle deleghe, sugli obiettivi connessi all'incarico. Si evidenzia, infine, che la Corte dei conti non ha sollevato fino ad oggi alcuna osservazione in merito alle politiche di remunerazione dei vertici aziendali adottate dalle società ENI ed ENEL nei passati esercizi.

Senatrice Lanzillotta, questa è la risposta formulata dal MEF.

LANZILLOTTA (*SCpI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZILLOTTA (*SCpI*). Signor Presidente, Sottosegretario, la ringrazio per la cronistoria dei diversi interventi normativi che si sono succeduti in materia di emolumenti. Credo che il fatto che, come lei ha ricordato, il decreto-legge n. 69 del 2013 dia, all'articolo 23-*bis*, indicazioni sugli emolumenti degli amministratori con deleghe di società quotate contraddica la sua affermazione finale per cui gli emolumenti vengono decisi in modo del tutto autonomo tra *management* e consigli di amministrazione. Se così fosse, la norma contenuta in quel decreto-legge non si sarebbe nemmeno potuta introdurre.

Quindi, ritengo la risposta ampiamente elusiva per quanto riguarda il passato e, soprattutto, avrei gradito anche un orientamento per quanto riguarda il futuro. Infatti, non posso ritenere che, stante la risposta preparata dagli uffici del MEF, il Governo, nel suo indirizzo politico e quindi nel predisporre un indirizzo verso i rappresentanti del MEF nelle assemblee dei soci, non dia un legittimo orientamento anche nell'interesse della società.

Non mi risulta peraltro che ciò sia avvenuto, da quanto abbiamo potuto constatare nel corso delle ultime settimane, perché il Presidente del Consiglio si è opportunamente espresso su questa materia, ribadendo che esiste la possibilità di esercitare una funzione di indirizzo nei confronti del comportamento dei rappresentanti in assemblea del MEF. Mi auguro quindi che almeno per il futuro ciò accada.

Devo inoltre dissentire dal fatto che le indennità di fine mandato costituiscano una prassi di mercato, perché si tratta di un esaurimento dell'incarico per estinzione del termine naturale e non per rescissione traumatica del rapporto, anche per quanto riguarda gli amministratori e non solo quando questi ultimi hanno un rapporto di lavoro come direttori generali; prassi, a mio avviso, davvero poco opportuna e che andrebbe bloccata.

Quindi gradirei che vi fosse almeno un impegno per il futuro affinché queste clausole non siano più inserite e che vada quanto meno valutato con una certa perplessità il ruolo che la Corte dei conti gioca nei consigli di amministrazione di tali società. Credo che anche la modalità di esercizio del controllo della Corte, previsto dalla legge 21 marzo 1958, n. 259, debba essere oggetto di riflessione. Infatti troppo spesso abbiamo visto comportamenti che non vengono segnalati nelle relazioni al Parlamento

redatte dalla Corte dei conti anche quando, per esempio, si tratta di liquidare la parte variabile della retribuzione che lei, giustamente, ricordava essere legata ai risultati.

Per quanto riguarda l'ENI, l'indagine svolta dalla Commissione attività produttive di questo ramo del Parlamento ha dimostrato che poteva essere risparmiata una significativa quota di quella remunerazione.

Non posso quindi che dichiararmi molto parzialmente soddisfatta, in quanto questa risposta riguarda il passato. Mi riservo pertanto di presentare un'altra interrogazione per quanto riguarda il futuro e mi auguro che, anche nei confronti degli uffici del MEF, si faccia un'adeguata azione di orientamento.

PRESIDENTE. Colleghi, comunico che la risposta all'interrogazione 3-00528 è rinviata ad altra data.

Pertanto, lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

PADUA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PADUA (PD). Signora Presidente, colleghi, volevo condividere una veloce riflessione su due problematiche a me molto care e, almeno la prima, cara a tutta l'Assemblea. Ancora una volta, stamattina, abbiamo commemorato, con un minuto di silenzio, l'ennesima tragedia vissuta in questi giorni: la tragedia degli sbarchi, il dolore di questa strage infinita che lascia in fondo al mar Mediterraneo almeno 20.000 morti; 20.000 persone che sono uomini, donne e bambini. Magari la cifra 20.000 può sembrare un concetto sfuggente, ma si tratta di persone in fuga, che cercano un futuro migliore e che scappano dalla guerra.

Ormai la questione dell'immigrazione ha oltrepassato limiti invalicabili e l'Italia si trova ad affrontare un fenomeno che cresce esponenzialmente con il passare del tempo. Non vi è alcun dubbio che i migranti aumenteranno e che saranno disposti a mettere in gioco la loro vita pur di sfuggire da quell'infausto destino che li attende in molti dei loro Paesi. Per questo è indispensabile, ora più che mai, che l'Europa reagisca unitariamente e che non si lasci la questione al solo onere dell'Italia. Come ha detto l'altro ieri il nostro *Premier*, l'Europa non può salvare gli Stati e le banche e poi lasciare morire le madri con i bambini. La nostra Europa, quella sognata dai Padri fondatori e che vogliamo ancora continuare a costruire insieme, si dimostra sorda, lontana, oserei dire latitante. È arrivato il momento, non più procrastinabile, che tutti i Capi di Stato e di Governo si impegnino in prima persona di fronte al problema degli sbarchi nel Sud d'Europa.

**Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA
(ore 13,14)**

(Segue PADUA). Si ha l'impressione forte che la gestione della grande emergenza umanitaria del traffico di esseri umani attraverso il *Mare nostrum* sia considerata un problema nostro, come se fosse esclusivamente del nostro Paese; ma non è così. È assolutamente necessaria una cooperazione tra i Paesi europei; è un fattore determinante per modificare un approccio che dovrà essere condiviso con tutti i Paesi dell'Unione. Se non si collabora su una questione prioritaria come questa, la paura dell'altro, la paura del diverso da noi prenderà il sopravvento e si acuirà ancor di più rispetto a quanto non avvenga già.

È invece costituendo dei corridoi umanitari in Africa che si può rispondere più efficacemente ad un fenomeno sempre più drammatico, sperando che ben presto finisca la triste e meschina pratica del recupero dei morti in mare. L'Italia fa quel che può...

PRESIDENTE. Deve concludere.

PADUA (PD). Volevo lasciare due inviti pressanti al nostro Presidente del Consiglio affinché siano affrontate, a partire dal 1° luglio, data di inizio del semestre europeo, la modifica del regolamento di Dublino e la cooperazione tra i Paesi europei.

Mi consenta, Presidente, di terminare velocissimamente.

PRESIDENTE. Sì, perché ci sono molti interventi, senatrice Padua.

PADUA (PD). Ieri abbiamo convertito in legge il decreto-legge n. 36 del 2014, che prevede, fra l'altro, la riabilitazione per la tossicodipendenza. Abbiamo approvato in questo provvedimento anche la riconversione del carcere di Modica per la riabilitazione dei tossicodipendenti. La cosa strana è che ieri sia arrivato l'invito a chiudere il carcere.

Prego la sua signoria – in questo momento lei è la nostra Presidente – di dire che non è possibile che noi in Aula votiamo un provvedimento e che poi nella concretezza, nella prassi si faccia altro. Spero che la cosa possa essere rivista con la massima urgenza.

PRESIDENTE. Mi sembra giusto.

BENCINI (Misto). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENCINI (*Misto*). Signora Presidente, colleghi, l'arresto di Riccardo Viti, l'uomo accusato e reo confesso dell'omicidio di una donna ad Ugnano, vicino a Firenze, è stato salutato con giusta soddisfazione per l'azione delle Forze di polizia che sono riuscite in poche ore – circa 90 ore – a catturare questo *killer*. È il secondo a Firenze: non bastava il mostro di Firenze che ha fatto vittime colpendo le coppie, adesso abbiamo un altro mostro che ha fatto vari danni sulle donne, fino ad ucciderne una, una vittima.

Tuttavia non ci si può esimere dall'osservare che è stata necessaria la morte di una persona per far sì che le cose si muovessero con una certa solerzia. A nulla erano servite invece le precedenti segnalazioni delle altre prostitute. Forse è considerato normale che possa succedere qualche disavventura alle donne che scelgono o sono costrette a praticare questo mestiere. È un atteggiamento inaccettabile, frutto di pregiudizio morale e del quale è responsabile in primo luogo il legislatore – quindi anche noi, il Parlamento – che continua ipocritamente a non voler regolamentare un'attività economicamente e socialmente così rilevante come quella della prostituzione.

Non è più tollerabile chiudere gli occhi di fronte ai rischi per la salute che derivano dalla non regolamentazione del mestiere più antico del mondo e che, stranamente, è forse l'unico mestiere che non ha incontrato *deficit* negli anni. Rispetto a tanti altri mestieri che, anche a causa delle nuove tecnologie, hanno visto la contrazione di posti di lavoro, questo mestiere, essendo il più vecchio del mondo, ha comunque continuato nel tempo a rimanere attivo e ha creato anche con le nuove tecnologie posti di lavoro.

Ci sono molte donne costrette in condizione di schiavitù da organizzazioni criminali che traggono vantaggio da questo settore.

In una società libera e democratica, la prostituzione, quando rappresenta una attività liberamente intrapresa, deve essere consentita e regolamentata, sottoponendola a norme anche fiscali e sanitarie, essendo una attività che ha anche una sua importante veste sociale ed il cui riconoscimento rappresenta un passo avanti culturale verso un rapporto meno morboso con il sesso.

D'altra parte, è necessario contrastare ogni forma di sfruttamento e costrizione, rafforzando le sanzioni e le pene per gli sfruttatori e gli aguzzini; ciò al fine di impedire che l'attività sia svolta in strada o in altri luoghi che non tutelino la sicurezza e la salute dei lavoratori e degli utenti-clienti e, indirettamente, anche della cittadinanza.

Per questo motivo ritengo urgente che la politica metta in agenda questo tema, che non può più essere eluso dal Parlamento. Sono stati presentati alcuni disegni di legge, in particolare ricordo l'Atto Senato n. 1201 di iniziativa della senatrice Spilabotte e di altri senatori.

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere, senatrice Bencini.

BENCINI (*Misto*). Gradirei quindi che i presidenti delle Commissioni affari costituzionali e giustizia, senatrice Finocchiaro e senatore Palma, facessero un *endorsement* al fine di far discutere questo disegno di legge.

PRESIDENTE. I membri del suo Gruppo potranno sollecitare nelle Commissioni l'iscrizione all'ordine del giorno dei provvedimenti cui ha fatto riferimento.

PUGLIA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (*M5S*). Signora Presidente, il fallimento della società Deulimar compagnia di navigazione S.p.A. ha drammaticamente coinvolto moltissime famiglie. Si tratta di una società che era quotata in borsa. La vicenda ha messo in drammatica evidenza l'inadeguatezza dei sistemi di prevenzione e controllo vigenti oggi nel nostro ordinamento. Noi crediamo che il Parlamento debba adottare iniziative concrete, utili a fare chiarezza su un fallimento dagli aspetti a dir poco clamorosi, e debba valutare ciò che non ha funzionato, cercando di capire quali sono le eventuali responsabilità degli organi dello Stato, in particolar modo degli organi di garanzia e vigilanza, che sembra non siano stati in grado di evitare gravissime ripercussioni economiche e sociali su decine di migliaia di famiglie. La magistratura sta andando avanti.

Noi abbiamo promosso una petizione popolare, che è chiesta a gran voce dalle persone che sono state frodate, e abbiamo presentato una richiesta di inchiesta parlamentare su questa vicenda, che – come dicevo – è a dir poco grottesca. Noi, signora Presidente, riteniamo che lo Stato debba dare concreta attuazione all'urlo di dolore di tantissime famiglie. Bene, quest'urlo di dolore noi riteniamo sia concretizzato proprio nell'istituzione di questa Commissione d'inchiesta.

PAGLINI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLINI (*M5S*). Signora Presidente, mi faccio portavoce di moltissimi attivisti di tutta Italia del Movimento 5 Stelle.

Le capacità di immaginare e di progettare sono alla base dello sviluppo della società. I cittadini devono aspirare a regolare e normare nell'interesse collettivo. Quando si parla di popolo sovrano, questo si dovrebbe intendere: persone che dettano le regole nel rispetto reciproco della collettività e del pianeta. I diritti vanno tutelati, come bisogna tutelare il bene comune.

I beni comuni circolano al di fuori del mercato, attraverso i canali dell'economia informale: la raccolta libera, la condivisione, l'economia del dono si può dire che sono i beni per i quali non è giusto imporre nes-

sun prezzo. Invece, ad esempio, da ieri l'isola della laguna veneta Poveglia non appartiene più alla collettività: un imprenditore veneto se l'è aggiudicata per 513.000 euro. Ma l'uomo non era solo custode dell'ambiente, con il compito di preservarlo per le generazioni future? Fruire di aria pulita, di acqua pubblica, del paesaggio, del mare e delle spiagge sono tutti diritti dell'uomo imprescindibili e non dovrebbero avere un prezzo.

Il paesaggio stesso è tutelato dalla nostra Costituzione all'articolo 9. Probabilmente negli anni il profitto e l'arroganza hanno messo del dimenticatoio questo semplice concetto, perché ci troviamo, ad esempio, oggi a percorrere chilometri e chilometri di costa, in varie parti d'Italia, senza sapere se dall'altra parte delle barriere abbiamo, chissà, una muraglia, un prato, altre case o il mare. Se non fosse per l'aria che tira a favore e che ci porta il profumo salmastro, non avremmo la minima consapevolezza del paesaggio che c'è oltre la cortina. Strutture e ostacoli, costruzioni anche a più piani nascondono la bellezza della costa e dell'orizzonte. Per non parlare di parti chilometriche di costa inaccessibili: muri di cemento altissimi e sbarramenti di varie industrie, porti, cantieri, che del mare fanno la loro esclusiva vista privata. A volte si fa fatica a sentire anche l'odore del mare; si sente solo il puzzo di ciminiera e di scarichi. Mi chiedo: e il cittadino? E il paesaggio? E il piacere di fruire ed usufruire dei beni comuni? Chi si è appropriato di questo? Chi ci mette in condizioni, più o meno indotte, di dover pagare, l'estate, per andare sulle spiagge e per godere di un giorno di sole e di mare?

Nel tempo i diritti primari dei cittadini sono stati svuotati nel nome del profitto. Ricordo che da bambina mi portavano alla spiaggia libera, che mi sembrava bella e grande; si sa, però, che da bambino sembra tutto più grande. Dopo anni ci sono tornata e davanti a me ho visto una cosa incredibile. Non ho riconosciuto quella spiaggia perché è diventata un fazzoletto a causa del fatto che due parti vicine sono state concesse a due bagni limitrofi. «Spiaggia Paradiso» oggi è davvero avvilente e ridicola, capace di ospitare solo bagnanti coraggiosi che si accatastano l'uno sull'altro come se dovessero subire una punizione per non essersi arresi ad una balneazione a pagamento.

Il popolo deve però essere sovrano e tutto il resto deve servire la collettività; imprenditori, aziende grandi e piccole e medie imprese sono risorse che devono dare un servizio, ma non devono imporre politiche di privilegi e restrizioni al bene comune. Agli arroganti e prepotenti mi verrebbe da dire che il pianeta non ha padroni e il profitto e il potere non danno il diritto di dettare le regole.

LUCIDI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIDI (M5S). Signora Presidente, con il presente intervento vorrei segnalare la situazione di difficoltà e di disagio in cui si trovano nostri

connazionali residenti in Marocco, segnatamente nella provincia di Marrakech. In particolare, tacendo circa le restanti difficoltà, si fa riferimento all'impossibilità per i nostri connazionali, allo stato attuale, di espletare le incombenze di voto, specialmente in vista delle prossime elezioni europee.

La redistribuzione della rete consolare ha di fatto creato questo non secondario ostacolo. La chiusura non ufficiale del vice consolato onorario di Marrakech ha di fatto privato la comunità italiana di ogni punto di riferimento. Tale istituzione dovrebbe infatti occuparsi delle incombenze elettorali, secondo il decreto del Ministero degli esteri del 31 luglio 2013, alla lettera g).

In tale situazione si chiede quali siano da parte del Governo le misure urgenti da adottare per poter consentire il voto dei cittadini italiani residenti in Marocco. Chiedo pertanto alla Presidenza di farsi portavoce di questa istanza.

BLUNDO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO (*M5S*). Signora Presidente, intervengo brevemente per denunciare in quest'Aula l'assurda violenza ieri nella città di Giulianova durante una manifestazione elettorale. Tre attivisti del Movimento 5 Stelle di Giulianova hanno esposto due goliardici cartelli di contestazione. Per tutta risposta, in spregio alle norme di democrazia e convivenza civile, gli stessi sono stati aggrediti verbalmente con un atteggiamento degno del più becero squadristo.

Successivamente Piergiorgio, un nostro attivista e candidato di soli 22 anni, è stato barbaramente aggredito e colpito in volto con un pugno, dal fratello del sindaco.

Erano presenti a questo ignobile atto il candidato presidente alla regione Abruzzo del Partito Democratico, Luciano D'Alfonso e il sindaco Mastromauro, che non hanno preso immediata posizione di disappunto, per stigmatizzare questi comportamenti violenti, che nulla hanno a che vedere con i più elementari valori democratici ipocritamente sbandierati ogni giorno dal Partito Democratico anche in quest'Aula.

Il Partito Democratico di Giulianova in questo modo si è reso protagonista di uno dei più squallidi episodi della vita politica cittadina. Il Movimento 5 Stelle locale ha denunciato oggi pubblicamente il clima di intimidazione che stanno subendo dall'inizio della campagna elettorale e che è culminato in questo gesto. Ci aspettiamo ora una presa di distanza da tali atteggiamenti da parte del sindaco e del candidato presidente alla Regione del Partito Democratico.

Faccio inoltre presente che questo non è l'unico episodio, ma si aggiunge ad un elenco ormai lungo, come gli spari contro l'abitazione del consigliere di Lizzano, l'auto bruciata al candidato sindaco di Avegno e l'aggressione subita ieri, a Torre del Greco, da un'attivista mentre si ac-

cingeva ad affiggere i manifesti elettorali negli spazi a noi assegnati. Anche in questo il rispetto degli spazi da parte del Movimento 5 Stelle è esemplare. È chiaro che il Movimento 5 Stelle sta facendo tremare il mondo della disonestà, ma non saranno queste intimidazioni a fermarci. Un altro mondo è possibile e l'onestà è tornata di moda. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signora Presidente, intervengo per denunciare un fatto sul quale, peraltro, ho appena depositato una interrogazione urgente, a firma mia e di altri senatori del Gruppo Misto-SEL, rivolta al Presidente del Consiglio e al Ministro degli affari esteri. Poche ore fa, in mattinata, a Bruxelles, durante una manifestazione contro l'*European business summit* sono stati fermati dalla polizia belga e portati via dalle Forze dell'ordine belghe moltissimi italiani – tra cui Luca Casarini, candidato della lista Altra Europa con Tsipras – che facevano parte di una delegazione della più ampia manifestazione che si stava svolgendo a Bruxelles, e che tra l'altro sta proseguendo, per rendere noto l'accordo di libero scambio USA-Unione europea, su cui è in corso la negoziazione, accordo che peraltro è praticamente secretato, e del quale quindi non si riescono a comprendere esattamente tutti i contenuti.

Tale manifestazione è volta ad attirare l'attenzione di tutti i cittadini europei sui rischi dell'accordo transatlantico, che svende i diritti ambientali e il *welfare* europeo.

Quanto accaduto è particolarmente grave: sono state fermate circa 250 persone, tra cui anche deputati di altre nazionalità (come una deputata verde belga). Ripeto che il numero degli italiani è molto elevato.

Chiediamo, dunque, un intervento immediato da parte del nostro Ministero degli affari esteri, anche per comprendere se i fermi si stanno tramutando in qualcosa di più e perché si compia un passo ufficiale di protesta. Infatti, basta vedere il video che è stato pubblicato oggi su «L'Huffington Post», per capire che si è trattato di una carica violenta della polizia davanti a manifestanti pacifici che volevano, in occasione del rinnovo del Parlamento europeo, rendere noto a tutti quanto sta accadendo in relazione al negoziato Unione Europea-Stati Uniti.

Per lo svolgimento di un'interrogazione

MUSSINI (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSINI (*Misto*). Signora Presidente, vorrei portare l'attenzione dell'Assemblea su quanto sta accadendo riguardo alle scuole italiane all'estero e alla promozione della lingua e della cultura italiane all'estero.

Questa mattina abbiamo licenziato un provvedimento del Governo rispetto al quale, nella discussione generale, è stato fatto notare come su tutto il settore scuola, invece di attivare politiche di lunga durata con programmazione e criteri chiari, si proceda continuamente con una serie di provvedimenti di urgenza, per sanare situazioni sempre meno facilmente sanabili con provvedimenti sporadici.

In realtà, dobbiamo veramente cercare di capire se vogliamo considerare la scuola, la cultura e la lingua come risorse e, ancor più, dobbiamo cercare di capire se vogliamo farlo rispetto alla nostra presenza e rappresentanza all'estero.

A fronte delle tante parole spese in quest'Aula, che riconoscono alla nostra immagine all'estero un valore ed un raggio estremamente ampio, soprattutto in funzione della lingua, che il sottosegretario Giro dichiara essere la quarta lingua insegnata nel mondo (i corsi d'italiano negli Stati Uniti a sono aumentati del 15-20 per cento l'anno e il numero degli studenti di italiano, anche in Paesi come l'Egitto, che hanno quindi vicende problematiche rispetto alla ricostruzione di una loro democrazia interna, è passato negli ultimi anni da 20.000 a 100.000), abbiamo assistito ad una incredibile riduzione di scuole, corsi e lettorati, che negli anni scolastici 2010/2011 e 2011/2012 è stata di 193 posti, nel 2012/2013 di 138 posti e ora di altri 61 posti.

Tutto ciò con realtà, come la scuola italiana di Istanbul, che sono preziose, non solo per la nostra immagine, ma ancora di più per una nostra presenza stabile, che in Paesi come la Turchia – non possiamo nasconderecelo – può avere ricadute molto positive anche sotto il profilo dei rapporti commerciali.

Su questi temi ho presentato l'interrogazione 3-00774 con carattere d'urgenza, pubblicata il 4 marzo 2014, nella quale, oltre ad una serie di dati, chiedo che vengano chiarite quali sono le prospettive future. Perché quello che manca alla scuola in Italia e manca ancor di più ad una politica di presenza culturale all'estero è esattamente questo. Il tema non sono solo le risorse, ma come esse vengano usate e quali criteri si intendano adottare: criteri che devono essere chiariti.

Io intendo avere delle risposte sia sui dati, sia anche, ancora di più, su quale sia il piano per il futuro di questo settore.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 27 maggio 2014**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 27 maggio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo alla Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Corea per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, e relativo Protocollo, del 10 gennaio 1989, fatto a Seoul il 3 aprile 2012 (1302) (*Relazione orale*).

2. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Estonia sulla lotta contro la criminalità organizzata, il terrorismo ed il traffico illecito di droga, fatto a Tallinn l'8 settembre 2009 (1219) (*Relazione orale*).

3. Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo (n. 2) all'Accordo sulla sede tra il Governo della Repubblica italiana e l'Istituto universitario europeo, con Allegato, fatto a Roma il 22 giugno 2011 (1242) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 13,38*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 7 aprile 2014, n. 58, recante misure urgenti per garantire il regolare svolgimento del servizio scolastico (1430) (V. nuovo titolo)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 aprile 2014, n. 58, recante misure urgenti per garantire il regolare svolgimento del servizio scolastico (1430) (Nuovo titolo)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 7 aprile 2014, n. 58, recante misure urgenti per garantire il regolare svolgimento del servizio scolastico.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Disposizioni urgenti per il corretto svolgimento dell'attività scolastica)

1. Al fine di garantire l'esercizio della funzione dirigenziale a seguito di annullamento giurisdizionale della procedura concorsuale a posti di dirigente scolastico, di cui al decreto direttoriale del 13 luglio 2011, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* – 4 serie speciale – n. 56 del 15 luglio 2011, il personale in servizio con contratto a tempo indeterminato con funzioni di dirigente scolastico, a seguito della procedura concorsuale annullata, continua a svolgere le proprie funzioni, in via transitoria e fino all'avvenuta rinnovazione della procedura concorsuale, nelle sedi di rispettiva as-

segnazione alla data di entrata in vigore del presente decreto. Sono fatti salvi gli atti adottati dal predetto personale nell'espletamento degli incarichi di cui al presente comma.

2. Dall'attuazione del comma 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.1

MAZZONI

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - (*Disposizioni urgenti per il corretto svolgimento dell'attività scolastica*). - 1. Al fine di consentire agli uffici scolastici regionali di rinnovare le fasi del concorso indetto con decreto direttoriale 13 luglio 2011, in esecuzione delle statuizioni della giustizia amministrativa e allo scopo di garantire la continuità dell'esercizio della funzione dirigenziale, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca è autorizzato ad emanare, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, un decreto volto a determinare le modalità di svolgimento della suddetta procedura secondo i seguenti criteri:

a) i candidati che hanno partecipato al concorso di cui al comma 1, che alla data di entrata in vigore del presente decreto prestano servizio con funzioni di dirigente scolastico con contratto a tempo indeterminato, sostengono una prova scritta sull'esperienza maturata nel corso del servizio. A seguito del superamento di tale prova scritta con esito positivo, sono confermati i rapporti di lavoro instaurati con i predetti dirigenti scolastici e la titolarità delle sedi alle quali sono stati assegnati alla data di entrata in vigore del presente decreto;

b) i candidati risultati idonei nel concorso di cui al comma 1, sia quelli inseriti nell'allegato n. 1, sia quelli inseriti nell'allegato n. 2, e non ancora in servizio con funzioni di dirigente scolastico, sono chiamati a frequentare un corso di aggiornamento sulle materie inerenti la funzione di dirigente scolastico relative al periodo intercorso dalla data di pubblicazione della graduatoria e quindi sostengono una prova scritta su un argomento da loro scelto tra quelli che sono stati svolti nel medesimo corso di aggiornamento. A seguito del superamento di tale prova scritta, è confermata la posizione occupata dal candidato nella graduatoria generale finale di merito.

2. La rinnovazione della procedura concorsuale di cui al comma 1 ha luogo mediante una nuova valutazione degli elaborati dei candidati che hanno partecipato al concorso predetto. A ciascun elaborato vengono attri-

buiti un giudizio ed un punteggio. La commissione giudicatrice adotta le misure idonee per garantire l'anonimato degli elaborati fino alla conclusione della procedura di valutazione.

3. Tutti i candidati risultati idonei a seguito della valutazione di cui al comma 2 sono ammessi alla prova orale e, se superata, vengono immessi nella graduatoria in coda ai candidati di cui al comma 1, lettere *a)* e *b)*».

1.2

BOCCHINO

Ritirato

Al comma 1 sostituire le parole: «all'avvenuta rinnovazione della procedura concorsuale» con le seguenti: «al 31 agosto 2014».

Conseguentemente all'articolo 17 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, dopo il comma 1-bisaggiungere il seguente:

«1-ter. I direttori generali degli uffici scolastici regionali, per specifiche e comprovate ragioni di servizio, possono attribuire a partire dal 1° settembre 2014 per un periodo di tempo determinato, con atto scritto e motivato, alcune delle competenze comprese nelle funzioni di cui alle lettere *b)*, *d)* ed *e)* del comma 1 a dipendenti che abbiano ricoperto la funzione di dirigenti scolastici a seguito di procedura concorsuale successivamente annullata per effetto di pronunce giurisdizionali e fino all'avvenuta rinnovazione della procedura stessa. Non si applica in ogni caso l'articolo 2103 del codice civile».

1.22 (testo 2)

LA COMMISSIONE

V. testo 3

Al comma 1, dopo le parole: «rinnovazione della procedura concorsuale» aggiungere le seguenti: «e comunque, nel oaso in cui la procedura si concluda ad anno scolastico iniziato, fino al termine del medesimo anno scolastico».

Dopo il comma 2, aggiungere, in fine, i seguenti:

«2-bis. All'articolo 17, comma 1-bis, del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2013, n. 128, al secondo periodo le parole: "che deve avvenire prima dell'indizione del nuovo corso-concorso di cui all'articolo 29 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come da ultimo sostituito dal comma 1 del presente articolo" sono soppresse.

2-ter. Entro il 31 dicembre 2014, è bandita ai sensi dell'articolo 17, comma 1, del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2013, n. 128, la prima tornata del corso-concorso nazionale per il reclutamento dei dirigenti scolastici per la copertura delle vacanze di organico delle regioni per le quali si è esaurita la graduatoria di cui al comma 1-bis del medesimo articolo 17. In sede di prima applicazione, il bando dispone che una quota dei posti, nel rispetto della normativa vigente sia riservata ai soggetti già vincitori ovvero utilmente collocati nelle graduatorie di concorso successivamente annullate in sede giurisdizionale, ai soggetti che hanno un contenzioso pendente legato ai concorsi per dirigente scolastico di cui al decreto direttoriale 22 novembre 2004 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* - 4a serie speciale, n. 94 del 26 novembre 2004 e al decreto direttoriale 3 ottobre 2006, ovvero avverso la innovazione della procedura concorsuale ai sensi della legge 3 dicembre 2010, n. 202, nonché ai soggetti che hanno avuto la conferma degli incarichi di presidenza di cui all'articolo 1-sexies del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2005, n. 43. Lo stesso bando disciplina i titoli valutabili tra i quali l'aver svolto le funzioni di dirigente scolastico».

1.22 (testo 3)

LA RELATRICE

Approvato

Al comma 1, dopo le parole: «rinnovazione della procedura concorsuale» aggiungere le seguenti: «e comunque, nel oaso in cui la procedura si concluda ad anno scolastico iniziato, fino al termine del medesimo anno scolastico».

Dopo il comma 2, aggiungere, in fine, i seguenti:

«2-bis. All'articolo 17, comma 1-bis, del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2013, n. 128, al secondo periodo le parole: "che deve avvenire prima dell'indizione del nuovo corso-concorso di cui all'articolo 29 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come da ultimo sostituito dal comma 1 del presente articolo" sono soppresse.

2-ter. Entro il 31 dicembre 2014, è bandita ai sensi dell'articolo 17, comma 1, del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2013, n. 128, la prima tornata del corso-concorso nazionale per il reclutamento dei dirigenti scolastici per la copertura delle vacanze di organico delle regioni per le quali si è esaurita la graduatoria di cui al comma 1-bis del medesimo articolo 17. In sede di prima applicazione, il bando dispone che una quota dei posti, nel rispetto della normativa vigente sia riservata ai soggetti già vincitori ovvero utilmente collocati nelle graduatorie di concorso successivamente

annullate in sede giurisdizionale, ai soggetti che hanno un contenzioso pendente, che abbiano avuto una sentenza favorevole almeno nel primo grado di giudizio ovvero non abbiano avuto, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, alcuna sentenza definitiva, e comunque nel limite massimo della suddetta riserva di posti già autorizzata per il menzionato corso-concorso, legato ai concorsi per dirigente scolastico di cui al decreto direttoriale 22 novembre 2004 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* - 4a serie speciale, n. 94 del 26 novembre 2004 e al decreto direttoriale 3 ottobre 2006, ovvero avverso la innovazione della procedura concorsuale ai sensi della legge 3 dicembre 2010, n. 202, nonché ai soggetti che hanno avuto la conferma degli incarichi di presidenza di cui all'articolo 1-*sexies* del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2005, n. 43. Lo stesso bando disciplina i titoli valutabili tra i quali l'aver svolto le funzioni di dirigente scolastico».

1.3

SERRA, MONTEVECCHI, BLUNDO

Respinto

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Per le finalità di cui al comma 1 nonché per prevenire eventuali contenziosi, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca è autorizzato a emanare, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, un decreto in base al quale i candidati che hanno partecipato al concorso di cui al comma 1, e che alla data di entrata in vigore del presente decreto svolgono le funzioni di dirigente scolastico, sono confermati nei rapporti di lavoro precedentemente instaurati e con la titolarità delle sedi alle quali risultano assegnati alla data di entrata in vigore del presente decreto».

1.4

DI GIORGI, Elena FERRARA

Ritirato

Dopo il comma 1 inserire i seguenti:

«1-*bis*. Per le finalità di cui al comma 1 nonché per prevenire eventuali contenziosi, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca è autorizzato ad emanare, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, un decreto volto a deter-

minare le modalità di svolgimento di un'apposita procedura concorsuale secondo i seguenti criteri:

a) i candidati che hanno partecipato al concorso di cui al comma 1 e che alla data di entrata in vigore del presente decreto svolgono le funzioni di dirigente scolastico, sostengono una prova orale sull'esperienza maturata nel corso del servizio. A seguito del superamento con esito positivo di tale prova, sono confermati i rapporti di lavoro instaurati con i predetti dirigenti scolastici e la titolarità delle sedi alle quali sono assegnati alla data di entrata in vigore del presente decreto;

b) i candidati risultati idonei in procedure concorsuali successivamente annullate per effetto di pronunce giurisdizionali sono ammessi ad un breve corso intensivo di formazione, in esito alla frequenza positiva del quale sostengono una prova scritta su uno degli argomenti oggetto del corso, non eliminativa rispetto alla successiva prova orale, consistente nella discussione dell'elaborato.

1-ter. Il decreto ministeriale di cui al comma *1-bis* regola altresì le modalità di attribuzione del punteggio finale e il coordinamento con gli esiti della rinnovazione delle procedure per i candidati diversi da quelli di cui alla lettera *b)* del comma *1-bis*».

1.5

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, STEFANO, URAS, BENCINI, Maurizio ROMANI

Respinto

Dopo il comma 1 inserire i seguenti:

«*1-bis.* Per le finalità di cui al comma 1 nonché per prevenire eventuali contenziosi, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca è autorizzato ad emanare, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, un decreto volto a determinare le modalità di svolgimento di una rinnovata procedura concorsuale che tenga conto dei seguenti criteri:

a) i candidati che hanno partecipato al concorso di cui al comma 1 e che alla data di entrata in vigore del presente decreto svolgono le funzioni di dirigente scolastico, sostengono una prova orale sull'esperienza maturata nel corso del servizio. A seguito del superamento con esito positivo di tale prova, sono confermati i rapporti di lavoro instaurati con i predetti dirigenti scolastici e la titolarità delle sedi alle quali sono assegnati alla data di entrata in vigore del presente decreto;

b) i candidati risultati idonei in procedure concorsuali successivamente annullate per effetto di pronunce giurisdizionali sono ammessi ad un breve corso intensivo di formazione, in esito alla frequenza positiva del quale sostengono una prova scritta su uno degli argomenti oggetto

del corso, non eliminatória rispetto alla successiva prova orale, consistente nella discussione dell'elaborato.

1-ter. Il decreto ministeriale di cui al comma 1-bis regola anche le modalità di attribuzione del punteggio finale e il coordinamento con gli esiti della rinnovazione delle procedure per i candidati diversi da quelli di cui alla lettera b) del comma 1-bis».

1.6

SCAVONE, COMPAGNONE, Mario FERRARA, BARANI, D'ANNA, DAVICO, LANGELLA, Giovanni MAURO, MILO, RUVOLO

Ritirato

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-bis. Per le finalità di cui al comma 1 nonché per prevenire eventuali contenziosi, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca è autorizzato ad emanare, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, un decreto volto a determinare le modalità di svolgimento di un'apposita procedura concorsuale secondo i criteri stabiliti di seguito:

a) i candidati che hanno partecipato al concorso di cui al comma 1 e che alla data di entrata in vigore del presente decreto svolgono le funzioni di dirigente scolastico, sostengono una prova orale sull'esperienza maturata nel corso del servizio. A seguito del superamento con esito positivo di tale prova, sono confermati i rapporti di lavoro instaurati con i predetti dirigenti scolastici e la titolarità delle sedi alle quali sono assegnati alla data di entrata in vigore del presente decreto;

b) i candidati risultati idonei in procedure concorsuali successivamente annullate per effetto di pronunce giurisdizionali sono ammessi ad un breve corso intensivo di formazione, in esito alla frequenza positiva del quale sostengono una prova scritta su uno degli argomenti oggetto del corso, non eliminatória rispetto alla successiva prova orale, consistente nella discussione dell'elaborato.

1-ter. Il decreto ministeriale di cui al comma 1-bis regola anche le modalità di attribuzione del punteggio finale e il coordinamento con gli esiti della rinnovazione delle procedure per i candidati diversi da quelli di cui alla lettera b) del comma 1-bis».

1.7

CANTINI, CALEO, FILIPPI, PETRAGLIA, GRANAIOLA, MATTESINI, FEDELI, Elena
FERRARA

Ritirato

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-bis. Al fine di consentire all'ufficio scolastico regionale per la Toscana di rinnovare le fasi locali del concorso indetto con decreto direttoriale 13 luglio 2011, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, 4a serie speciale, n. 56 del 15 luglio 2011, in esecuzione delle statuizioni della giustizia amministrativa e allo scopo di garantire la continuità dell'esercizio della funzione dirigenziale, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca è autorizzato ad emanare, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, un decreto volto a determinare le modalità di svolgimento della suddetta procedura secondo i criteri ivi stabiliti.

1-ter. I candidati che hanno partecipato alle fasi locali per la Regione Toscana del concorso di cui al comma 1, che alla data di entrata in vigore della del presente decreto prestano servizio con funzioni di dirigente scolastico con contratto a tempo indeterminato, sostengono una prova orale sull'esperienza maturata nel corso del servizio. A seguito del superamento di tale prova orale con esito positivo, sono confermati i rapporti di lavoro instaurati con i predetti dirigenti scolastici e la titolarità delle sedi alle quali sono assegnati alla data di entrata in vigore del presente decreto.

1-quater. I candidati che hanno partecipato alle fasi locali per la Regione Toscana del concorso di cui al comma 1 risultati idonei, non ancora in servizio con funzioni di dirigente scolastico, sono chiamati a frequentare un corso di formazione sulle materie inerenti la funzione di dirigente scolastico e sostengono una prova scritta su un progetto elaborato su un argomento da loro scelto tra quelli che sono stati svolti nel medesimo corso di formazione. A seguito del superamento di tale prova orale, è confermata la posizione occupata dal candidato nella graduatoria generale finale di merito.

1-quinquies. La rinnovazione della procedura concorsuale di cui al comma 1 ha luogo mediante una nuova valutazione degli elaborati dei candidati che hanno partecipato al concorso di cui al comma 1. A ciascun elaborato vengono attribuiti un giudizio e un punteggio. La commissione giudicatrice adotta le misure idonee per garantire l'anonimato degli elaborati fino alla conclusione della procedura di valutazione».

1.8

LIUZZI

Ritirato

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-bis. Al fine di tutelare le esigenze dell'azione amministrativa in ordine alla valorizzazione di esperienze professionali dirigenziali già positivamente formate ed impiegate, i soggetti di cui al comma 1, in servizio con contratto a tempo indeterminato con funzioni di dirigente scolastico, a seguito della procedura concorsuale annullata, sostengono, in fase di rinnovazione concorsuale, unicamente una prova scritta sull'esperienza maturata nel corso del servizio prestato. A seguito del superamento con esito positivo di tale prova, sono confermati i rapporti di lavoro instaurati con i predetti dirigenti scolastici.

1-ter. Al fine di valorizzare l'esperienza professionale dirigenziale già positivamente dimostrata ed impiegata e allo scopo di porre rimedio al contenzioso dinanzi al tribunale ordinario in funzione di giudice del lavoro, nonché di eliminare definitivamente gli incarichi annuali di dirigenza scolastica, in previsione del passaggio al nuovo sistema di reclutamento, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca provvede altresì, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, all'emanazione di apposita procedura concorsuale riservata per titoli ed esami, da svolgersi nelle modalità indicate al comma 1-*quater*, cui sono ammessi quei soggetti, non già collocati in quiescenza, che alla data di entrata in vigore del presente decreto hanno svolto, a decorrere dall'anno scolastico 2006-2007, per almeno un triennio, la funzione di dirigente scolastico ai sensi dell'articolo 1-*sexies* del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2005, n. 43.

1-*quater*. La procedura concorsuale di cui al comma 1-*ter*, da espletarsi su base regionale, consta della valutazione dei titoli e dell'anzianità di servizio, ai fini dell'attribuzione del punteggio nella graduatoria finale, e di una prova scritta, il cui oggetto e i cui criteri di valutazione e superamento sono stabiliti dal decreto di cui al comma 1-*septies*, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 3 del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 3 gennaio 2011, n. 2. I candidati risultati idonei a seguito del superamento della procedura di cui al precedente periodo sono inseriti, per ordine di punteggio, in coda ai soggetti inseriti nelle graduatorie regionali ad esaurimento della procedura concorsuale bandita con decreto del Direttore generale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca 13 luglio 2011, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 56 - 4a serie speciale - del 15 luglio 2011, a partire dall'anno scolastico 2014-2015. L'inserimento in graduatoria e l'assunzione sono disposti esclusivamente nella Regione ove l'aspirante ha compiuto il servizio quale preside incaricato.

1-*quinquies*. I candidati risultati idonei a seguito dell'espletamento di un concorso a dirigente scolastico indetto antecedentemente al 1° gennaio

2011, con esclusione delle procedure di cui alla legge 3 dicembre 2010, n. 202, ma che non hanno partecipato al corso di formazione, sono collocati a domanda in coda alle graduatorie regionali, dopo i soggetti di cui al comma 1-*quater*, della procedura concorsuale bandita con decreto del Direttore generale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca 13 luglio 2011, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 56 - 4a serie speciale - del 15 luglio 2011, sulla base del punteggio all'epoca conseguito. Al termine del periodo di formazione e di prova di cui all'articolo 14 del contratto collettivo nazionale di lavoro (CCNL) Area V dell'11 aprile 2006, i soggetti di cui al presente comma sono sottoposti ad una prova scritta e una prova orale selettive, superate con il punteggio di almeno 21/30. In caso di esito positivo delle stesse, si procede secondo quanto disposto al comma 6 del predetto articolo 14. L'assunzione è disposta esclusivamente nella Regione ove l'aspirante ha compiuto il servizio. In caso di esito negativo della procedura o del periodo di prova, l'aspirante è ricollocato nei ruoli di appartenenza, nei modi e nei termini di cui al comma 9 del citato articolo 14, come sostituito dall'articolo 8, comma 1, del CCNL Area V del 15 luglio 2010.

1-*sexies*. I soggetti non in quiescenza per i quali è pendente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto un contenzioso giurisdizionale con oggetto la partecipazione al concorso a posti di dirigente scolastico indetto con il decreto del Direttore generale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 novembre 2004, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* - 4a serie speciale - n. 94 del 26 novembre 2004, e per il quale non sia stata disposta una rinnovazione concorsuale, sono ammessi alla frequenza di un breve ed intensivo corso di formazione nazionale, al termine del quale, a seguito di rilascio di attestato positivo del direttore del corso, gli stessi effettuano una prova scritta e una prova orale selettive, superate con il punteggio di almeno 21/30. I candidati risultati idonei a seguito del superamento delle prove di cui al precedente periodo sono inseriti per ordine di punteggio ottenuto in coda, dopo i soggetti di cui ai commi 1-*quater* e 1-*quinqies*, alle graduatorie regionali ad esaurimento della procedura concorsuale bandita con decreto del Direttore generale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca 13 luglio 2011, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 56 - 4a serie speciale - del 15 luglio 2011, a partire dall'anno scolastico 2015-2016. L'assunzione è disposta esclusivamente nella Regione ove l'aspirante ha effettuato il concorso indetto con il decreto direttoriale 22 novembre 2004.

1-*septies*. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono disciplinati le modalità dei corsi intensivi di formazione di cui ai commi 1-*quinqies* e 1-*sexies*, nonché i contenuti delle prove di cui ai commi 1-*quater*, 1-*quinqies* e 1-*sexies*, le modalità di nomina delle commissioni giudicatrici previste per le procedure dei commi da 1-*quater* a 1-*sexies*, delle quali comunque non possono far parte coloro i quali siano stati membri, a qualun-

que titolo, delle commissioni giudicatrici a concorsi a dirigente scolastico banditi antecedentemente alla data di entrata in vigore del presente decreto, e i termini per consentire l'espletamento delle procedure di cui ai predetti commi, ai fini dell'assunzione degli aspiranti nella qualifica di dirigente scolastico, con stipula di contratti a tempo indeterminato, fermo restando il regime autorizzatorio di cui all'articolo 39, commi 3 e 3-bis, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni, per i posti vacanti e disponibili, a decorrere dall'anno scolastico 2014-2015 per i soggetti di cui al comma 9-bis, a decorrere dall'anno scolastico 2015-2016 per gli altri, detratto un numero pari al 10 per cento dai posti a valere su quelli relativi alle facoltà assunzionali autorizzate per l'assunzione nel ruolo di dirigente scolastico, da conteggiare singolarmente nelle varie regioni interessate, per ciascun anno scolastico.

1-octies. All'attuazione delle procedure di cui ai commi da 1-bis a 1-sexies si provvede mediante corrispondente riduzione, per le risorse finanziarie necessarie, dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 2 della legge 28 giugno 2012, n. 92, e successive modificazioni, e del Fondo di cui all'articolo 4, comma 82, della legge 12 novembre 2011, n. 183, e mediante corrispondente riduzione lineare degli stanziamenti di parte corrente iscritti, nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, nel programma "Iniziativa per lo sviluppo del sistema istruzione scolastica e per il diritto allo studio" della missione "Istruzione scolastica" dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, senza determinare nuovi oneri per la finanza pubblica. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, entro il 30 giugno 2014, formula le relative proposte di rimodulazione delle riduzioni di cui al primo periodo, senza pregiudizio per il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica di cui all'articolo 7 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio e a provvedere, nell'ipotesi di incongruità o insufficienza delle coperture finanziarie previste, all'individuazione delle risorse occorrenti.

1-nonies. A far data dall'immissione in ruolo dell'ultimo dei soggetti di cui al comma 1-ter che abbia superato, con esito positivo, la procedura concorsuale riservata di cui al comma 1-quater, il primo e il terzo periodo del comma 1 dell'articolo 1-sexies del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2005, n. 43, sono soppressi e l'articolo 477 del testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, è abrogato.

1-decies. Il secondo periodo del comma 1-bis dell'articolo 17 del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2013, n. 128, è sostituito dai seguenti: "La validità di dette graduatorie regionali permarrà fino all'assunzione, esclusivamente nell'ambito di ciascuna regione, di tutti i vincitori in esse inseriti. Il corso-concorso di cui al comma 1 del presente articolo è bandito per le

regioni in cui residuino posti vacanti e disponibili. Resta fermo quanto previsto dai commi da *8-bis* a *8-octies*».

1.10

CERVellini, PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, DE CRISTOFARO, STEFANO, URAS, BENCINI, Maurizio ROMANI

Respinto

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«*1-bis.* Al fine di tutelare le esigenze dell'azione amministrativa in ordine alla valorizzazione di esperienze professionali dirigenziali già positivamente formate ed impiegate, i soggetti di cui al comma 1, in servizio con contratto a tempo indeterminato con funzioni di dirigente scolastico, a seguito della procedura concorsuale annullata, sostengono, in fase di rinnovazione concorsuale, unicamente una prova scritta sull'esperienza maturata nel corso del servizio prestato. A seguito del superamento con esito positivo di tale prova, sono confermati i rapporti di lavoro instaurati con i predetti dirigenti scolastici.

1-ter. Al fine di valorizzare l'esperienza professionale dirigenziale già positivamente dimostrata ed impiegata e allo scopo di eliminare il contenzioso dinanzi al tribunale ordinario in funzione di giudice del lavoro, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca provvede altresì, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, all'emanazione di apposita procedura concorsuale riservata per titoli ed esami, da svolgersi nelle modalità indicate al comma *1-quater* del presente articolo, cui sono ammessi quei soggetti, non già collocati in quiescenza, che alla data di entrata in vigore della presente legge hanno svolto, a decorrere dall'anno scolastico 2006-2007, per almeno un triennio, la funzione di dirigente scolastico ai sensi dell'articolo *1-sexies* del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2005, n. 43. A seguito del superamento con esito positivo di tale procedura riservata, nel rispetto di quanto previsto dal comma *1-bis* dell'articolo 17 del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2013, n. 128, nonché del legittimo affidamento dei soggetti idonei delle procedure concorsuali a posti di dirigente scolastico, i soggetti di cui al presente comma sono collocati, in fascia aggiuntiva, in coda alle graduatorie regionali della procedura concorsuale a posti di dirigente scolastico, di cui al decreto direttoriale del 13 luglio 2011, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* - 4a serie speciale - n. 56 del 15 luglio 2011, secondo il punteggio delle graduatorie regionali per la conferma degli incarichi dirigenziali, ove sono attualmente inseriti.

1-quater. La prova di cui al comma *1-bis* e la procedura di cui al comma *1-ter* dovranno essere svolte secondo le modalità già indicate all'articolo 3 del decreto ministeriale 3 gennaio 2011, n. 2, e ultimate entro

120 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

1-quinquies. All'attuazione delle procedure di cui ai commi *1-bis* e *1-ter* si provvede con le risorse strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri a carico della pubblica finanza. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

1-sexies. Al secondo periodo del comma *1-bis* dell'articolo 17 del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2013, n. 128, le parole "La validità di tali graduatorie permane fino all'assunzione di tutti i vincitori e degli idonei in esse inseriti," sono sostituite dalle seguenti: "La validità di tali graduatorie regionali permane fino all'assunzione, esclusivamente nell'ambito delle regioni in cui hanno concorso, di tutti i vincitori e degli idonei in esse inseriti,"»

1.11

BUEMI

Improcedibile

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«*1-bis.* Al fine di tutelare le esigenze dell'azione amministrativa in ordine alla valorizzazione di esperienze professionali dirigenziali già positivamente formate ed impiegate, i soggetti di cui al comma 1, in servizio con contratto a tempo indeterminato con funzioni di dirigente scolastico, a seguito della procedura concorsuale annullata, sostengono, in fase di rinnovazione concorsuale, unicamente una prova scritta sull'esperienza maturata nel corso del servizio prestato. A seguito del superamento con esito positivo di tale prova, sono confermati i rapporti di lavoro instaurati con i predetti dirigenti scolastici.

1-ter. Al fine di valorizzare l'esperienza professionale dirigenziale già positivamente dimostrata ed impiegata e allo scopo di eliminare il contenzioso dinanzi al tribunale ordinario in funzione di giudice del lavoro, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca provvede altresì, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, all'emanazione di apposita procedura concorsuale riservata per titoli ed esami, da svolgersi nelle modalità indicate al comma *1-quater*, cui sono ammessi quei soggetti, non già collocati in quiescenza, che alla data di entrata in vigore dal presente decreto hanno svolto, a decorrere dall'anno scolastico 2006-2007, per almeno un triennio, la funzione di dirigente scolastico ai sensi dell'articolo *1-sexies* del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2005, n. 43. A seguito del superamento con esito positivo di tale procedura riservata, nel rispetto di quanto previsto dal comma *1-bis* dell'articolo 17 del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2013, n. 128, nonché del legittimo affida-

mento dei soggetti idonei delle procedure concorsuali a posti di dirigente scolastico, i soggetti di cui al presente comma sono collocati, in fascia aggiuntiva, in coda alle graduatorie regionali della procedura concorsuale a posti di dirigente scolastico, di cui al decreto direttoriale del 13 luglio 2011, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* - 4a serie speciale - n. 56 del 15 luglio 2011, secondo il punteggio delle graduatorie regionali per la conferma degli incarichi dirigenziali, ove sono attualmente inseriti.

1-quater. La prova di cui al comma *1-bis* e la procedura di cui al comma *1-ter* dovranno essere svolte secondo le modalità già indicate all'articolo 3 del decreto ministeriale 3 gennaio 2011, n. 2, e ultimate entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

1-quinquies. All'attuazione delle procedure di cui ai commi *1-bis* e *1-ter* si provvede con le risorse strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri a carico della pubblica finanza. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor- tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

1-sexies. Al secondo periodo del comma *1-bis* dell'articolo 17 del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, convertito con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2013, n. 128, le parole "La validità di tali graduatorie permane fino all'assunzione di tutti i vincitori e degli idonei in esse inseriti," sono sostituite dalle seguenti: "La validità di tali graduatorie regionali permane fino all'assunzione, esclusivamente nell'ambito delle regioni in cui hanno concorso, di tutti i vincitori e degli idonei in esse inseriti,"».

1.12

BUEMI

Improcedibile

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«*1-bis.* Al fine di valorizzare l'esperienza professionale dirigenziale già positivamente dimostrata ed impiegata e allo scopo di eliminare il contenzioso dinanzi al tribunale ordinario in funzione di giudice del lavoro, i soggetti che hanno svolto, a decorrere dall'anno scolastico 2006-2007 e per almeno un triennio, la funzione di dirigente scolastico incaricato, secondo quanto previsto dall'articolo *1-sexies* del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2005, n. 43, e che non siano già collocati in quiescenza alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto possono chiedere l'iscrizione con riserva in fascia aggiuntiva, in coda alle graduatorie regionali della procedura concorsuale a posti di dirigente scolastico, di cui al decreto direttoriale del 13 luglio 2011 pubblicato, nella *Gazzetta Ufficiale* - 4a serie speciale - n. 56 del 15 luglio 2011.

1-ter. La riserva è sciolta a seguito della positiva partecipazione ad apposita procedura concorsuale, da svolgersi su base regionale, che consta

di un corso-concorso, riservata per titoli ed esami, con rilascio di attestato positivo del direttore del corso. La procedura concorsuale consta della valutazione dei titoli e dell'anzianità di servizio, ai fini dell'attribuzione del punteggio finale, e di una prova scritta il cui oggetto e i cui criteri di valutazione e superamento sono da individuarsi in quanto previsto all'articolo 3 del decreto ministeriale 3 gennaio 2011, n. 2. I candidati risultati idonei a seguito del superamento della procedura di cui al presente comma sono graduati per ordine di punteggio e assunti, nelle regioni in cui prestano servizio in qualità di presidi incaricati, nel ruolo di dirigenti scolastici a partire dall'anno scolastico 2014-2015, in una percentuale pari al 20 per cento dei posti annualmente autorizzati, fino al totale esaurimento della fascia aggiuntiva.

1-quater. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono disciplinati le modalità di nomina delle commissioni giudicatrici e i termini per consentire l'espletamento delle procedura di cui al comma *1-bis*.

1-quinquies. All'attuazione delle procedure di cui al comma *1-ter* si provvede mediante corrispondente riduzione, per le risorse finanziarie necessarie, dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 2 della legge 28 giugno 2012, n. 92, e del fondo di cui all'articolo 4 comma 82, della legge 12 novembre 2011, n. 183, mediante corrispondente riduzione lineare degli stanziamenti di parte corrente iscritti, nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b*), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, nel programma "Iniziativa per lo sviluppo del sistema istruzione scolastica e per il diritto allo studio" della missione "Istruzione scolastica" dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, senza determinare i nuovi oneri per la finanza pubblica. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, entro il 30 giugno 2014, formula le relative proposte di rimodulazione delle riduzioni di cui al primo periodo, senza pregiudizio per il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica di cui all'articolo 7 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

1.13

DI GIORGI, Elena FERRARA

Ritirato

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«*1-bis.* Al fine di tutelare le esigenze dell'azione amministrativa in ordine alla valorizzazione di esperienze professionali già positivamente formate ed impiegate, i soggetti che hanno partecipato a tutte le fasi di concorsi banditi a seguito del decreto del Direttore generale del Ministero

dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 13 luglio 2011 disciplinante il concorso, per esami e titoli, per il reclutamento di dirigenti scolastici per la scuola primaria, secondaria di primo grado, secondaria di secondo grado e per gli istituti educativi, e che, al 28 febbraio 2014, prestano servizio con contratti di dirigente scolastico, possono sostenere una sessione speciale d'esame consistente nell'espletamento di una prova orale sull'esperienza maturata nel corso del servizio prestato. A seguito del superamento con esito positivo di tale prova, sono confermati i rapporti di lavoro instaurati con i predetti dirigenti scolastici.

1-ter. La prova di cui al comma *1-bis* deve essere ultimata entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, secondo le modalità di svolgimento che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca stabilisce con proprio decreto.

1-quater. All'attuazione della sessione speciale di cui al comma *1-bis* si provvede con le risorse strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri a carico della pubblica finanza».

1.9

LIUZZI

Ritirato

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«*1-bis.* Il secondo periodo del comma *1-bis* dell'articolo 17 del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, convertito, con modificazioni dalla legge 8 novembre 2013, n. 128, è sostituito dai seguenti: "La validità di dette graduatorie regionali permarrà fino all'assunzione, esclusivamente nell'ambito di ciascuna regione, di tutti i vincitori in esse inseriti. Il corso-concorso di cui al comma 1 del presente articolo è bandito per le regioni in cui residuino posti vacanti e disponibili"».

1.100

CONTE, PAGANO, TORRISI, DALLA TOR, MANCUSO, Luciano ROSSI, BERGER, LIUZZI, GUALDANI

Improponibile

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«*1-bis.* All'articolo 1, comma 57, lettera *a*), della legge 24 dicembre 2012, n. 228, le parole: "150 unità" sono sostituite dalle seguenti: "250 unità".

1-ter. Per l'attuazione del precedente comma è autorizzata la spesa di euro 827,650 euro per l'anno 2014 e di euro 2,482 milioni a decorrere dall'anno 2015. Ai relativi oneri si provvede, per l'anno 2014 mediante cor-

rispondente riduzione delle risorse iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per il reclutamento e la formazione iniziale dei dirigenti scolastici, e per l'anno 2015 mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti di spesa di cui alla Tabella A, Fondo speciale di parte corrente, Ministero dell'economia e delle finanze a decorrere dal 1° gennaio 2015. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio e a provvedere, nell'ipotesi di incongruità o insufficienza delle coperture finanziarie previste, all'individuazione».

1.101

CONTE, PAGANO, DALLA TOR, TORRISI, MANCUSO, Luciano ROSSI, BERGER, LIUZZI, GUALDANI

Improponibile

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-bis. All'articolo 1, comma 57, lettera a), della legge 24 dicembre 2012, n. 228, le parole: "150 unità" sono sostituite dalle seguenti: "250 unità".

1-ter. Per l'attuazione del precedente comma e autorizzata la spesa di euro 827.650 euro per l'anno 2014 e di euro 1,654 milioni per l'anno 2015. Ai relativi oneri si provvede, per l'anno 2014 mediante corrispondente riduzione delle risorse iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per il reclutamento e la formazione iniziale dei dirigenti scolastici, e per l'anno 2015 mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti di spesa di cui alla Tabella A, Fondo speciale di parte corrente, Ministero dell'economia e delle finanze a decorrere dallo gennaio 2015. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio e a provvedere, nell'ipotesi di incongruità o insufficienza delle coperture finanziarie previste, all'individuazione».

1.102

CONTE, PAGANO, TORRISI, DALLA TOR, MANCUSO, Luciano ROSSI, BERGER, LIUZZI, GUALDANI

Improponibile

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-bis. All'articolo 1, comma 57, lettera a), della legge 24 dicembre 2012, n. 228, le parole: "150 unità" sono sostituite dalle seguenti: "250 unità".

1-ter. Per l'attuazione del comma 1-bis è autorizzata una spesa nel limite massimo di 827.650 euro per l'anno 2014 e di euro 1,654 milioni

per l'anno 2015. Ai relativi oneri si provvede mediante utilizzo dei risparmi di spesa di cui all'articolo 58, comma 5, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98».

1.103

CONTE, PAGANO, TORRISI, DALLA TOR, MANCUSO, Luciano ROSSI, BERGER, LIUZZI, GUALDANI

Improponibile

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. all'articolo 1, comma 57, della legge 24 dicembre 2012 n. 228 la lettera a) è abrogata».

Conseguentemente, ai maggiori oneri derivanti dal presente articolo, si provvede: quanto a 827.650 euro per l'anno 2014 e di 2,482 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015 mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dal comma 2-quinquies dell'art. 6 del D.L. 29 dicembre 2011, n. 216 convertito in Legge n. 14 del 24 febbraio 2012.

1.14

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, STEFANO, URAS, BENCINI, Maurizio ROMANI

Respinto

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. All'attuazione delle procedure di cui al presente articolo, si provvede con le risorse disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

1.15

MARINELLO, Giuseppe ESPOSITO, CONTE, MANCUSO

Ritirato

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Per garantire i principi di equità e di parità di trattamento, con riferimento alla disciplina di cui al comma 1, i soggetti non in quiescenza, per i quali è pendente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto un contenzioso giurisdizionale con oggetto la partecipazione ai concorsi a posti di dirigente scolastico indetti rispettivamente con il decreto direttoriale 22 novembre 2004, pubblicato nella *Gaz-*

zetta Ufficiale n. 94, 4a serie speciale, del 26 novembre 2004, e con il decreto direttoriale 13 luglio 2011 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 56, 4a serie speciale, del 15 luglio 2011, sono ammessi alla frequenza di un breve corso intensivo di formazione, a carattere nazionale, con rilascio di attestato positivo del direttore del corso, al termine del quale gli stessi sostengono una prova scritta non eliminatória su uno degli argomenti svolti durante il corso, seguita dalla discussione della stessa in sede orale, con attribuzione di un voto unico. I candidati risultati idonei a seguito del superamento della prova di cui al precedente periodo sono graduati per ordine di punteggio ottenuto e inseriti (in funzione della disponibilità di posti in organico) in coda ad una delle graduatorie regionali della procedura concorsuale bandita con decreto direttoriale 13 luglio 2011 pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 56, 4a serie speciale, del 15 luglio 2011, nei limiti temporali di validità delle stesse e nel limite delle assunzioni autorizzate anno per anno ai sensi delle disposizioni vigenti. All'attuazione delle procedure di cui al presente comma si provvede con le risorse disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri a carico della pubblica finanza».

1.16

PEZZOPANE, TOMASELLI, DI GIORGI, Elena FERRARA

Ritirato

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. I soggetti non in quiescenza, per i quali è pendente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto un contenzioso giurisdizionale con oggetto la partecipazione al concorso a posti di dirigente scolastico indetto con il decreto direttoriale 22 novembre 2004 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, 4a serie speciale, n. 94 del 26 novembre 2004, sono ammessi alla frequenza di un breve corso intensivo di formazione, a carattere nazionale, con rilascio di attestato positivo del direttore del corso, al termine del quale gli stessi sostengono una prova scritta non eliminatória su uno degli argomenti svolti durante il corso, seguita dalla discussione della stessa in sede orale, con attribuzione di un voto unico. I candidati risultati idonei a seguito del superamento della prova di cui al precedente periodo sono graduati per ordine di punteggio ottenuto e inseriti, in funzione della disponibilità di posti in organico, in coda ad una delle graduatorie regionali della procedura concorsuale bandita con decreto direttoriale 13 luglio 2011 pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 56, 4a serie speciale, del 15 luglio 2011, nei limiti temporali di validità delle stesse e nel limite delle assunzioni autorizzate anno per anno ai sensi delle disposizioni vigenti. All'attuazione delle procedure di cui al presente comma si provvede con le risorse disponibili a legisla-

zione vigente e senza nuovi o maggiori oneri a carico della pubblica finanza».

1.17

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, STEFANO, URAS, BENCINI, Maurizio ROMANI

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. I soggetti non in quiescenza, per i quali è pendente, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, un contenzioso giurisdizionale con oggetto la partecipazione al concorso a posti di dirigente scolastico indetto con il decreto direttoriale 22 novembre 2004 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, 4a serie speciale, n. 94 del 26 novembre 2004, sono ammessi alla frequenza di un breve corso intensivo di formazione, a carattere nazionale, con rilascio di attestato positivo del direttore del corso, al termine del quale gli stessi sostengono una prova scritta non eliminativa su uno degli argomenti svolti durante il corso, seguita dalla discussione della stessa in sede orale, con attribuzione di un voto unico. I candidati risultati idonei a seguito del superamento della prova di cui al precedente periodo sono graduati per ordine di punteggio ottenuto e inseriti (in funzione della disponibilità di posti in organico e secondo criteri da determinarsi con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca in coda ad una delle graduatorie regionali della procedura concorsuale bandita con decreto direttoriale 13 luglio 2011 pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 56, 4a serie speciale, del 15 luglio 2011, e in attuazione di quanto previsto dall'articolo 17, comma 1-bis, del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2013, n. 128, nel limite delle assunzioni autorizzate anno per anno ai sensi delle disposizioni vigenti».

1.18

SCAVONE, COMPAGNONE, Mario FERRARA, D'ANNA, DAVICO, LANGELLA, Giovanni MAURO, MILO, RUVOLO, GIBIINO, GUALDANI, MANCUSO, MARINELLO, PAGANO, TORRISI

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. I soggetti non in quiescenza, per i quali è pendente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto un contenzioso giurisdizionale con oggetto la partecipazione al concorso a posti di dirigente scolastico indetto con il decreto direttoriale 22 novembre 2004 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, 4a serie speciale, n. 94 del 26 no-

vembre 2004, nonché avverso la rinnovazione della procedura concorsuale ai sensi della legge 3 dicembre 2010, n. 202, sono ammessi alla frequenza di un breve corso intensivo di formazione, a carattere nazionale, con rilascio di attestato positivo del direttore del corso, al termine del quale gli stessi sostengono una prova scritta non eliminatória su uno degli argomenti svolti durante il corso, seguita dalla discussione della stessa in sede orale, con attribuzione di un voto unico. I candidati risultati idonei a seguito del superamento della prova di cui al precedente periodo sono graduati per ordine di punteggio ottenuto e inseriti (in funzione della disponibilità di posti in organico) in coda ad una delle graduatorie regionali della procedura concorsuale bandita con decreto direttoriale 13 luglio 2011 pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 56, 4a serie speciale, del 15 luglio 2011, nei limiti temporali di validità delle stesse e nel limite delle assunzioni autorizzate anno per anno ai sensi delle disposizioni vigenti. All'attuazione delle procedure di cui al presente comma, si provvede con le risorse disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri a carico della pubblica finanza».

1.19

PELINO, LIUZZI

Ritirato

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Le graduatorie di merito regionali dei concorsi a dirigente scolastico indetti con decreto del Direttore generale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 novembre 2004, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, 4a serie speciale, n. 94 del 26 novembre 2004 e con decreto del Direttore generale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca 3 ottobre 2006, per i quali non sia stata disposta una rinnovazione concorsuale, sono trasformate in graduatorie ad esaurimento. La validità di tali graduatorie è prorogata fino all'assunzione anche dei soggetti, non in quiescenza, per i quali è pendente, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, un contenzioso giurisdizionale. Questi soggetti sono ammessi alla frequenza di un corso di formazione selettivo, con modalità stabilite con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, da emanarsi entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

1.20

TOMASELLI, PEZZOPANE, Elena FERRARA

Ritirato*Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:*

«2-bis. Le graduatorie di merito regionali dei concorsi a dirigente scolastico indetti con decreto del Direttore generale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 novembre 2004, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* - 4a serie speciale - n. 94 del 26 novembre 2004 e con decreto del Direttore generale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca 3 ottobre 2006, per i quali non sia stata disposta una rinnovazione concorsuale, sono trasformate in graduatorie ad esaurimento. La validità di tali graduatorie è prorogata fino all'assunzione anche dei soggetti, non in quiescenza, per i quali è pendente, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, un contenzioso giurisdizionale. Questi soggetti sono ammessi alla frequenza di un corso di formazione selettivo, con modalità stabilite con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, da emanarsi entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

1.21

MARINELLO, Giuseppe ESPOSITO, CONTE, MANCUSO

Ritirato*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

«2-bis. Al fine di tutelare le esigenze di economicità dell'azione amministrativa e l'affidamento dei candidati nelle situazioni di rinnovazione di fasi concorsuali in seguito ad annullamento giurisdizionale, i candidati che abbiano superato tutte le fasi previste dal bando della procedura invalidata e che siano rimasti esclusi a seguito della ripetizione della valutazione, sono inseriti in calce nelle graduatorie ad esaurimento regionali, di cui al comma 1-bis dell'articolo 17 del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2013, n. 128, laddove, in relazione a provvedimenti giurisdizionali o di autotutela, siano preservati gli esiti della prova orale sostenuta e della prova preselettiva, qualora abbiano frequentato con successo il corso relativo al periodo di formazione e tirocinio di cui all'articolo 17 del decreto del Direttore generale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 13 luglio 2011, in esito al quale dovranno necessariamente produrre una relazione scritta soggetta a valutazione da parte di apposita commissione nominata dall'ufficio scolastico regionale».

G1.1000

LA COMMISSIONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del decreto-legge del 7 aprile 2014, n. 58, recante misure urgenti per garantire il regolare svolgimento del servizio scolastico,

con riferimento all'articolo 1 che a seguito dell'annullamento della procedura concorsuale a posti di dirigente scolastico, di cui al decreto direttoriale del 13 luglio 2011, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 4a Serie speciale - n. 56 del 15 luglio 2011, conferma in servizio i dirigenti nominati con contratto a tempo indeterminato e ne fa salvi gli atti adottati, fino alla rinnovazione della procedura concorsuale;

espresso compiacimento per tale scelta, che garantisce una serena conclusione dell'anno scolastico in corso;

osservato che ai candidati risultati vincitori, del concorso non può essere addebitata alcuna responsabilità per le cause che hanno determinato l'annullamento delle procedure di reclutamento, interamente ascrivibili ad errori procedurali compiuti dall'Amministrazione;

considerata peraltro l'esigenza improcrastinabile di risolvere anche altre situazioni oggetto di contenzioso giudiziario che si trascinano ormai da anni, nonché di dare un'opportunità concreta di inquadramento ad analoghe fattispecie di soggetti, che già esercitano le funzioni di dirigente scolastico;

manifestata soddisfazione per l'introduzione nel decreto, ferma restando la rinnovazione del già citato concorso annullato:

1) di una proroga delle delle funzioni *medio tempore* esercitate dai dirigenti scolastici già nominati in ruolo fino al termine dell'anno scolastico, nel caso in cui la rinnovazione delle procedure concorsuali si concluda ad anno scolastico iniziato;

2) della previsione di una sollecita indizione delle nuove forme di reclutamento dei dirigenti scolastici sancite dall'articolo 17 del decreto-legge n. 104 del 2013, con la precisazione che in sede di prima applicazione una quota dei posti sia riservata ai soggetti colpiti da contenzioso giurisdizionale ovvero che abbiano già svolto le funzioni di dirigente scolastico,

impegna il Governo:

a rinnovare con sollecitudine il concorso annullato, secondo modalità, che tengano conto della normativa già adottata in passato in situazioni similari è comunque in sintonia con le osservazioni che saranno manifestate in merito dal Consiglio di Stato su sollecitazione dell'Amministrazione competente; a fissare inoltre le quote di riserva per le diverse categorie di dirigenti scolastici citati nel decreto, in misura proporzionale alla consistenza delle categorie stesse; a bandire infine entro il 31 dicembre 2014 la prima tornata del nuovo corso-concorso, applicando le predette quote di

riserva in ingresso e in uscita e garantendo una valutazione adeguata, fra i titoli, in favore di chi ha già svolto le funzioni di dirigente scolastico;

a garantire che le quote di riserva e la valutazione del servizio prestato si applichino anche nel caso in cui i soggetti interessati non partecipino alle procedure di rinnovazione del concorso annullato;

a valutare la possibilità, all'atto delle assunzioni in ruolo conseguenti alle nuove procedure concorsuali, di ridurre al minimo gli spostamenti di sede per coloro che già espletano le funzioni di dirigente scolastico, onde favorire la continuità nella guida delle autonomie scolastiche.

(*) Accolto dal Governo.

G1.100

MONTEVECCHI, SERRA, BLUNDO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1430, recante «Conversione in legge del decreto-legge 7 aprile 2013, n. 58, recante misure urgenti per garantire il regolare svolgimento del servizio scolastico»,

premesso che:

l'articolo 1 del decreto-legge intende porre rimedio a una emergenza venutasi a creare in seguito all'annullamento della procedura concorsuale (su base regionale) che, indetta per complessivi 2.386 posti di dirigente scolastico e regolarmente svoltasi, ha quindi assegnato e disposto nelle relative sedi i vincitori;

detta procedura concorsuale è stata invalidata - in seguito ai ricorsi avanzati e alla pronuncia dei rispettivi Tribunali regionali amministrativi - per vizi di forma che variano da Regione a Regione: la situazione più allarmante è da considerarsi, insieme con la Lombardia (ove 96 vincitori di concorso si sono visti «annullare» le prove), quella relativa alla regione Toscana laddove una sentenza del Consiglio di Stato (sez. IV, n. 991, depositata il 3 marzo scorso) ha rimesso in discussione la nomina di 112 dirigenti scolastici, ledendo palesemente taluni diritti acquisiti e le idoneità ottenute nel merito attraverso la selezione delle prove concorsuali;

considerato che:

le problematiche messe in campo presentano criticità non facilmente risolvibili da un punto di vista amministrativo, e fermo restando l'obbligo giuridico e civile del rispetto della legge e di dare compiuta applicazione a quanto deciso nel merito dal Consiglio di Stato, è comunque paradossale e iniquo pensare di protrarre il blocco delle assunzioni dei nuovi dirigenti scolastici senza soluzione di continuità a fronte di nume-

rosi contenziosi sempre risorgenti che puntualmente scandiscono l'espletamento delle prove concorsuali;

in materia di reclutamento dei dirigenti scolastici, vi è infatti un vasto contenzioso in atto, a far tempo almeno dal 2004, nonostante l'articolo 17 del recente «decreto scuola» (convertito dalla legge 8 novembre 2013, n. 128) abbia manifestato esplicitamente l'intento di garantire, attraverso nuove regole, «continuità e uniformità a livello nazionale al reclutamento del suddetto personale»,

impegna il Governo:

a prevedere una profonda revisione nelle modalità di reclutamento dei dirigenti scolastici, ma anche del restante personale scolastico, con particolare riferimento ai docenti e ai direttori dei servizi generali e amministrativi;

a elaborare una riforma dei parametri e dei criteri di reclutamento, basati su prove che - pur sulla base dei risultati delle verifiche espletate - tengano conto non solo dei *curricula* degli aspiranti, ma dell'attitudine e delle qualità gestionali e umane che occorrono per espletare le mansioni previste dal ruolo che si è chiamati a ricoprire.

(*) Accolto dal Governo.

G1.101

MONTEVECCHI, SERRA, BLUNDO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1430, recante «Conversione in legge del decreto-legge 7 aprile 2013, n. 58, recante misure urgenti per garantire il regolare svolgimento del servizio scolastico»,

premessi che:

l'articolo 1 del decreto-legge intende porre rimedio a una emergenza venutasi a creare in seguito all'annullamento della procedura concorsuale (su base regionale) che, indetta per complessivi 2.386 posti di dirigente scolastico e regolarmente svoltasi, ha quindi assegnato e disposto nelle relative sedi i vincitori;

detta procedura concorsuale è stata invalidata - in seguito ai ricorsi avanzati e alla pronuncia dei rispettivi Tribunali regionali amministrativi - per vizi di forma che variano da Regione a Regione: la situazione più allarmante è da considerarsi, insieme con la Lombardia (ove 96 vincitori di concorso si sono visti «annullare» le prove), quella relativa alla regione Toscana laddove una sentenza del Consiglio di Stato (sez. IV, n. 991, depositata il 3 marzo scorso) ha rimesso in discussione la nomina di 112 di-

rigenti scolastici, ledendo palesemente taluni diritti acquisiti e le idoneità ottenute nel merito attraverso la selezione delle prove concorsuali;

considerato che:

in materia di reclutamento dei dirigenti scolastici, vi è un contenzioso in atto, a far tempo almeno dal 2004, nonostante l'articolo 17 del recente «decreto scuola» (convertito dalla legge 8 novembre 2013, n. 128) abbia manifestato esplicitamente l'intento di garantire, attraverso nuove regole, «continuità e uniformità a livello nazionale al reclutamento del suddetto personale»;

le problematiche evidenziate dal provvedimento in esame presentano criticità non facilmente risolvibili da un punto di vista amministrativo, data anche la differenza nella casistica dei diversi ricorrenti: in primis fra coloro che sono stati immessi in ruolo e coloro invece che sono risultati idonei prima che le procedure concorsuali venissero annullate,

impegna il Governo:

a prevedere una eventuale revisione nelle modalità di reclutamento dei dirigenti scolastici che prevenga possibili contenziosi;

a elaborare apposite e differenziate procedure di rinnovazione concorsuale, tenendo conto delle misure, anche di carattere normativo, adottate in casi analoghi e nel rispetto della pronuncia del Consiglio di Stato sulle modalità con cui rinnovare il concorso in oggetto.

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.1

LIUZZI

Improponibile

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Stabilizzazione delle procedure di assunzione)

1. Il comma 1 dell'articolo 15 del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2013, n. 128, è sostituito dal seguente:

"1. Per garantire continuità nell'erogazione del servizio scolastico ed educativo e conferire il maggior grado possibile di certezza nella pianifi-

cazione degli organici della scuola, in esito a una specifica sessione negoziale concernente interventi in materia contrattuale per il personale della scuola, che assicuri l'invarianza finanziaria, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca è autorizzato, a decorrere dall'anno scolastico 2014-2015, ad assumere a tempo indeterminato docenti a copertura di tutti i posti vacanti e disponibili nell'organico di diritto di cui alle dotazioni organiche del personale docente, individuate nei limiti di quanto previsto dal comma 7 dell'articolo 19 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, ferma restando la procedura autorizzatoria di cui all'articolo 39, comma 3-bis, della legge 27 dicembre 1997, n. 449"».

1.0.2

LIUZZI

Improponibile

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

*(Modifica al testo unico delle leggi sulla scuola
in materia di concorsi per titoli ed esami)*

1. Nelle more dell'emanazione del decreto di cui all'articolo 2, comma 416, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, sono apportate le seguenti modificazioni:

il primo periodo del comma 01 dell'articolo 400 è sostituito dal seguente: "Le graduatorie relative ai concorsi per titoli ed esami hanno validità biennale e sino ad esaurimento del contingente di posti assegnato dal bando. Nel caso in cui, al termine del biennio, permangano posti da assegnare, i medesimi sono coperti attraverso lo scorrimento delle graduatorie di cui all'articolo 401. Nel caso in cui, allo scadere del biennio, residuino dei vincitori, è creata una riserva di posti da assegnare, detratti dal contingente previsto per la procedura concorsuale successiva";

b) il comma 8 dell'articolo 400 è sostituito dal seguente:

"8. Le prove di esame del concorso e i relativi programmi, i criteri di ripartizione del punteggio dei titoli, la composizione, i requisiti e i criteri di costituzione delle commissioni giudicatrici sono stabiliti con uno o più decreti del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca";

c) il comma 1 dell'articolo 402 è sostituito dal seguente:

"1. A decorrere dal primo concorso bandito successivamente alla data del 31 dicembre 2013, possono accedere alle procedure concorsuali esclusivamente i candidati in possesso del relativo titolo di abilitazione e, per la

scuola dell'infanzia e primaria, dei titoli di cui al decreto interministeriale 10 marzo 1997";

d) i commi 2, 3, 4, 5, 6, 7, 11, 15-*bis*, 17 e 20 dell'articolo 400, il comma 2 dell'articolo 402 e l'articolo 404 sono abrogati».

1.0.3

LIUZZI

Improponibile

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Proroga termini per la revisione delle procedure concorsuali e modifiche al testo unico)

1. All'articolo 2, comma 416, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, dopo le parole "con regolamento adottato" sono aggiunte le seguenti: "entro il 1° gennaio 2015". Nelle more dell'emanazione del predetto regolamento, al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il primo periodo del comma 01 dell'articolo 400 è sostituito dal seguente: "Le graduatorie relative ai concorsi per titoli ed esami hanno validità biennale a decorrere dall'anno scolastico successivo a quello di indizione e sino ad esaurimento del contingente di posti assegnato dal bando. Nel caso in cui, nell'ambito del biennio, permangano posti da assegnare, i medesimi sono coperti attraverso lo scorrimento delle graduatorie di cui all'articolo 401. Nel caso in cui, allo scadere del biennio, residuino dei vincitori, è creata una riserva di posti da assegnare, a loro destinati, detratti dal contingente previsto per la procedura concorsuale successiva";

b) il comma 8 dell'articolo 400 è sostituito dal seguente:

"8. Le prove di esame del concorso e i relativi programmi, i criteri di ripartizione del punteggio dei titoli, la composizione, i requisiti e i criteri di costituzione delle commissioni giudicatrici sono stabiliti con uno o più decreti del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.";

c) il comma 1 dell'articolo 402 è sostituito dal seguente:

"1. A decorrere dal primo concorso bandito successivamente alla data del 31 dicembre 2013, possono accedere alle procedure concorsuali esclusivamente i candidati in possesso del relativo titolo di abilitazione e, per la scuola dell'infanzia e primaria, dei titoli di cui al decreto interministeriale 10 marzo 1997. Ai candidati delle procedure concorsuali bandite antece-

dentemente al predetto termine, inseriti a pieno titolo nelle graduatorie di merito, è attribuito il titolo di abilitazione, ove ne fossero privi";

d) i commi 2, 3, 4, 5, 6, 7, 11, 15-bis, 17 e 20 dell'articolo 400, il comma 2 dell'articolo 402 e l'articolo 404 sono abrogati».

1.0.4

LIUZZI

Improponibile

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Proroga termini per l'accesso alle GAE dei «congelati SSIS»)

1. Al comma 2-ter dell'articolo 14 del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "All'atto dell'aggiornamento delle graduatorie ad esaurimento da effettuarsi in relazione al triennio 2014/2015 - 2016/2017, ai sensi dell'articolo 9, comma 20, del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2011, n. 106, i termini per l'inserimento nella terza fascia delle graduatorie ad esaurimento di cui all'articolo 1, commi 605, lettera c), e 607, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, sono prorogati per i soggetti che abbiano conseguito l'abilitazione attraverso la frequenza delle Scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario anche successivamente all'aggiornamento previsto per il biennio 2009-2010, nonché per i soggetti di cui all'articolo 15, comma 17, del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 10 settembre 2010, n. 249, come individuati all'articolo 1, comma 19, del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 11 novembre 2011, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 288 del 12 dicembre 2011, che non risultino già iscritti nelle predette graduatorie. L'eventuale riserva è sciolta al conseguimento del titolo di abilitazione attraverso la frequenza in soprannumero ai percorsi di tirocinio formativo attivo che completa tecnicamente il percorso intrapreso presso le scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario. I soggetti di cui all'articolo 15, comma 17, del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 10 settembre 2010, n. 249, che risultino già iscritti nelle graduatorie ad esaurimento per l'anno scolastico 2012-2013 sciolgono la riserva all'atto del conseguimento del relativo titolo, in ciascuna delle graduatorie ove risultino presenti, anche nei casi in cui l'iscrizione sia avvenuta a seguito di contenzioso non ancora giunto alla sentenza di merito"».

1.0.5

LIUZZI

Improponibile

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Congelati SSIS)

1. Al comma 2-ter dell'articolo 14 del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "All'atto dell'aggiornamento delle graduatorie ad esaurimento da effettuarsi in relazione al triennio 2014/2015 - 2016/2017, ai sensi dell'articolo 9, comma 20, del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2011, n. 106, i termini per l'inserimento nella terza fascia delle graduatorie ad esaurimento di cui all'articolo 1, commi 605, lettera c), e 607, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, sono prorogati per i soggetti che abbiano conseguito l'abilitazione attraverso la frequenza delle Scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario anche successivamente all'aggiornamento previsto per il biennio 2009-2010, nonché per i soggetti di cui all'articolo 15, comma 17, del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 10 settembre 2010, n. 249, che non risultino già iscritti nelle predette graduatorie. L'eventuale riserva è sciolta al conseguimento del titolo di abilitazione attraverso la frequenza in soprannumero ai percorsi di tirocinio formativo attivo che completa tecnicamente il percorso intrapreso presso le scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario. I soggetti di cui all'articolo 15, comma 17, del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 10 settembre 2010, n. 249, che risultino già iscritti nelle graduatorie ad esaurimento per l'anno scolastico 2012-2013 sciolgono la riserva all'atto del conseguimento del relativo titolo, in ciascuna delle graduatorie ove risultino presenti, anche nei casi in cui l'iscrizione sia avvenuta a seguito di contenzioso non ancora giunto alla sentenza di merito"».

1.0.6

LIUZZI

Improponibile

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Proroga termini per l'iscrizione in GAE - SSIS e chiusura IV fascia)

1. Al comma 2-ter dell'articolo 14 del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "All'atto dell'aggiornamento delle graduatorie ad esaurimento da effettuarsi in relazione al triennio 2014/2015 - 2016/2017, ai sensi dell'articolo 9, comma 20, del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2011, n. 106, i predetti soggetti sono inseriti a pieno titolo nella terza fascia delle graduatorie ad esaurimento. I termini per l'inserimento nella terza fascia delle graduatorie ad esaurimento sono prorogati per i soggetti che abbiano conseguito l'abilitazione attraverso la frequenza delle Scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario anche successivamente all'aggiornamento previsto per il biennio 2009-2010, nonché per i soggetti di cui all'articolo 15, comma 17, del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 10 settembre 2010, n. 249, come individuati all'articolo 1, comma 19, del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 11 novembre 2011, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 288 del 12 dicembre 2011, che non risultino già iscritti nelle predette graduatorie. L'eventuale riserva è sciolta al conseguimento del titolo di abilitazione attraverso la frequenza in soprannumero ai percorsi di tirocinio formativo attivo che completa tecnicamente il percorso intrapreso presso le Scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario. I soggetti di cui all'articolo 15, comma 17, del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 10 settembre 2010, n. 249, che risultino già iscritti nelle graduatorie ad esaurimento per l'anno scolastico 2012-2013 sciolgono la riserva all'atto del conseguimento del relativo titolo, in ciascuna delle graduatorie ove risultino presenti, anche nei casi in cui l'iscrizione sia avvenuta a seguito di contenzioso non ancora giunto alla sentenza di merito"».

1.0.7

LIUZZI

Improponibile

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Proroga termini per l'adozione del decreto di cui all'articolo 2, comma 416, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. Organi collegiali)

1. All'articolo 2 del decreto-legge 28 maggio 2004, n. 136, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 luglio 2004, n. 186, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: "entro il termine di dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge" sono sostituite dalle seguenti: "entro il 1° gennaio 2015";

b) alla fine del comma sono aggiunte le parole: "e delle attribuzioni in materia di istruzione previste dalla normativa vigente".

2. Al fine di garantire comunque, nelle more della revisione degli organi collegiali, la costituzione del Consiglio superiore dell'istruzione, al decreto legislativo 30 giugno 1999, n. 233, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) gli articoli 1, 2 comma 7, 4, 5, 6 e 7 limitatamente alle parole: "e dei nuovi organi collegiali e locali" sono abrogati;

b) l'articolo 2, comma 5, lettera a), è sostituito dal seguente:

"a) quindici sono eletti dal personale delle istituzioni scolastiche statali. È garantita la rappresentanza di almeno una unità di personale docente per ciascun grado di istruzione, di almeno un dirigente scolastico e di almeno un rappresentante del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario".

3. Le elezioni del Consiglio superiore dell'istruzione sono bandite entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

4. Al fine di garantire la necessaria continuità degli atti amministrativi, anche in considerazione dei diversi poteri attribuiti all'istituendo Consiglio superiore dell'istruzione rispetto al previgente Consiglio nazionale della pubblica istruzione, sino all'insediamento del nuovo organo sono comunque adottabili gli atti per i quali la normativa vigente prevede il parere del predetto CNPI».

1.0.8

LIUZZI

Improponibile

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Integrazione azienda-scuola)

1. Al fine di potenziare ed estendere l'esperienza degli istituti tecnici e professionali con annesse aziende agrarie, di rafforzare l'integrazione tra dimensione pratica e teorica degli apprendimenti e l'autonomia delle istituzioni scolastiche, con regolamento da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentiti il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e il Ministro dello sviluppo economico, sono definite le modalità di costituzione delle aziende annesse alle istituzioni scolastiche del secondo ciclo di istruzione, senza nuovi o ulteriori oneri per la finanza pubblica. Il regolamento individua altresì i requisiti prioritari per l'assegnazione, su tali istituzioni scolastiche, dei direttori dei servizi generali e amministrativi. Con effetto dalla data di entrata in vigore del regolamento previsto dal presente articolo sono abrogate le disposizioni vigenti con esso incompatibili, la cui ricognizione è affidata al regolamento medesimo. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono adottate le conseguenti modifiche al decreto interministeriale 1° febbraio 2001, n. 44».

1.0.9

LIUZZI

Improponibile

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Abilitati e supplenze)

1. Nelle more dell'aggiornamento triennale delle graduatorie di istituto ai sensi dell'articolo 9, comma 20, del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2011, n. 106, i docenti inseriti nella III fascia delle predette graduatorie che ab-

biano conseguito il titolo di abilitazione sono scelti prioritariamente rispetto agli iscritti privi del suddetto titolo. Ai fini di aggiornare le modalità di attribuzione delle supplenze in conseguenza della trasformazione in graduatorie ad esaurimento delle graduatorie permanenti di cui all'articolo 401 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca adotta, in previsione dell'aggiornamento da effettuarsi in relazione al triennio 2014/2015-2016/2017, le opportune modifiche al decreto ministeriale 13 giugno 2007, n. 131, al fine di estendere la possibilità di ricoprire gli incarichi di supplenza di cui all'articolo 1, comma 1, lettere *a*) e *b*), a personale abilitato non inserito nelle predette graduatorie permanenti, in subordine allo scorrimento di queste ultime, prevedendo il loro inserimento in apposite graduatorie provinciali».

1.0.10

LIUZZI

Improponibile

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Semplificazione delle procedure di attivazione dei percorsi di abilitazione)

1. Al fine di semplificare e rendere certe nei tempi le procedure di attivazione dei percorsi di abilitazione e di specializzazione di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 10 settembre 2010, n. 249, all'articolo 5, comma 2, del predetto decreto le parole: "previo parere del Ministero dell'economia e delle finanze e del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione" sono soppresse».

1.0.11

LIUZZI

Improponibile

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Docenti di sostegno)

1. Le aree scientifica (AD01), umanistica (AD02), tecnica professionale artistica (AD03) e psicomotoria (AD04) sono unificate. Gli aspiranti,

muniti del titolo di specializzazione, sono collocati in un'unica graduatoria provinciale secondo i rispettivi punteggi.

2. All'atto dell'aggiornamento delle graduatorie ad esaurimento da effettuarsi in relazione al triennio 2014/2015-2016/2017, ai sensi dell'articolo 9, comma 20, del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2011, n. 106, sono costituite graduatorie provinciali specifiche per il sostegno articolate per la scuola dell'infanzia, per la scuola primaria, per la scuola secondaria di primo grado e per la scuola secondaria di secondo grado. Le graduatorie sono costituite da docenti presenti nelle graduatorie di cui all'articolo 401 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, di seguito denominato testo unico scuola, in possesso del titolo di specializzazione sul sostegno per i rispettivi gradi di istruzione, graduati secondo i rispettivi punteggi e rispettando la divisione in fasce delle predette graduatorie.

3. I concorsi di cui all'articolo 400 del testo unico scuola indetti successivamente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto prevedono una procedura specifica per i posti di sostegno. Ai concorsi su posti di sostegno accedono soggetti in possesso dell'abilitazione e del titolo di specializzazione sul sostegno per il relativo grado di istruzione. I programmi delle prove scritte e orali sono definiti con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentito l'Osservatorio permanente per l'integrazione degli alunni con disabilità. Ai concorsi sono riservati, ai sensi dell'articolo 399 del predetto testo unico, il 50 per cento dei posti annualmente assegnabili per l'accesso ai ruoli su posto di sostegno».

1.0.12

LIUZZI

Improponibile

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Scioglimento della riserva per il concorso docenti)

1. Al fine di limitare il contenzioso pendente inerente la partecipazione al concorso a posti e cattedre, per titoli ed esami, finalizzati al reclutamento del personale docente nelle scuole dell'infanzia, primaria, secondaria di primo e secondo grado, indetto con il decreto del Direttore generale per il personale scolastico del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 82 del 24 settembre 2012 - pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, 4a serie speciale, n. 75 del 25 settembre 2012 - si procede alla nomina, nell'ambito e nei limiti del contingente di posti assegnato dal bando di concorso, anche delle seguenti tipologie di candidati ammessi

con riserva a seguito di provvedimento cautelare in sede giurisdizionale, che abbiano superato tutte le prove previste dal bando, secondo l'ordine di punteggio ottenuto nella graduatoria generale definitiva di merito del predetto concorso:

a) soggetti di cui all'articolo 15, comma 17, del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 10 settembre 2010, n. 249;

b) candidati che, all'atto della domanda di partecipazione, erano già di ruolo in altra regione o classe di concorso;

c) candidati in possesso del titolo di laurea, costituente titolo di insegnamento ai sensi del decreto ministeriale 39 e 22 conseguito successivamente ai termini di presentazione delle domande di partecipazione al IX ciclo SSIS bandito con decreto del Ministro dell'università e ricerca 12 luglio 2007, iscritti al primo ciclo dei percorsi di cui all'articolo 15 del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 10 settembre 2010, n. 249, che abbiano conseguito l'abilitazione ai sensi del predetto decreto all'atto dell'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Nel caso in cui le predette procedure di abilitazione non siano ancora terminate, la riserva è sciolta positivamente in subordine al conseguimento dell'abilitazione al termine del succitato primo ciclo».

1.0.13

LIUZZI

Improponibile

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Requisiti di accesso ai concorsi)

1. A decorrere dal primo concorso bandito successivamente alla data del 31 dicembre 2013, possono accedere alle procedure concorsuali esclusivamente i candidati in possesso del relativo titolo di abilitazione e, per la scuola dell'infanzia e primaria, dei titoli di cui al decreto interministeriale 10 marzo 1997. Ai candidati inseriti a pieno titolo nelle graduatorie di merito del concorso a posti e cattedre, per titoli ed esami, finalizzati al reclutamento del personale docente nelle scuole dell'infanzia, primaria, secondaria di primo e secondo grado, indetto con il decreto del Direttore generale per il personale scolastico del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 82 del 24 settembre 2012 - pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, 4a serie speciale, n. 75 del 25 settembre 2012 - e non risultati nel novero dei vincitori, è riconosciuto il titolo di abilitazione, là ove ne fossero sprovvisti».

1.0.14

LIUZZI

Improponibile

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Buoni lavoro per i docenti)

1. All'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

"2-bis. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano alle prestazioni lavorative extra-scolastiche che i docenti degli istituti tecnici e professionali svolgono presso imprese, aziende e associazioni, entro i limiti e alle condizioni stabiliti da convenzioni stipulate tra il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e le organizzazioni nazionali dei datori di lavoro maggiormente rappresentative per ogni categoria"».

1.0.15

LIUZZI

Improponibile

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Diplomati magistrali)

1. Il comma 4-bis dell'articolo 1 della legge 10 marzo 2000, n. 62, è abrogato».

1.0.100

BERGER, ZELLER, PALERMO, PANIZZA, Fausto Guilherme LONGO

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Disposizioni in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore)

1. Dopo il comma 8, dell'articolo 3 della legge 10 dicembre 1997, n. 425 è inserito il seguente ulteriore comma:

"8-bis. A partire dall'anno scolastico 2014/2015 in Provincia Autonoma di Bolzano l'accertamento della seconda lingua, ovvero della lingua alternativa potrà essere effettuato tramite quarta prova scritta definita a livello provinciale. I punteggi della terza e della quarta prova scritta, espressi ciascuno in quindicesimi, sono sommati e convertiti in un unico voto espresso in quindicesimi."».

1.0.101

ZELLER, BERGER, PALERMO, FRAVEZZI, PANIZZA

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Disposizioni urgenti in materia di ammissione alle scuole di specializzazione)

1. Dopo il comma 1 dell'articolo 36 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, e successive modificazioni, è inserito il seguente:

"1-bis. Sono fatte salve le disposizioni normative delle province autonome di Trento e di Bolzano relative all'assegnazione dei contratti di formazione specialistica finanziati dalle medesime province autonome attraverso convenzioni stipulate con le università."».

1.0.102

ZELLER, BERGER, PALERMO, FRAVEZZI, PANIZZA

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Disposizioni urgenti in materia di graduatorie docenti precari)

1. Previa richiesta, sono inseriti di diritto nelle graduatorie nazionali di cui all'articolo 2-bis del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 giugno 2004, n. 143, i docenti che, pur essendo in possesso dei requisiti previsti dalla legge e dal D.M. 16 giugno 2005, non hanno presentato domanda di partecipazione alla procedura di valutazione titoli o, comunque, sono stati esclusi dalla partecipazione in quanto avevano maturato i requisiti stessi in un insegnamento diverso da quelli ordinamentali e, come tale, non riportato nella tabella B allegata al decreto ministeriale medesimo, a condizione che vi sia un posto corrispondente al citato insegnamento in organico in almeno uno dei Conservatori di Musica e/o Istituti Musicali Pareggiati dello Stato italiano. Tutti gli effetti della trasformazione delle graduatorie nazionali, di cui all'articolo 2-bis del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, in graduatorie nazionali ad esaurimento, di cui al comma 1 del presente articolo, si estendono anche ad essi, ivi inclusa l'eventuale immissione automatica in ruolo *ex lege*.»

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE**Articolo 2.**

(Disposizioni urgenti per il regolare svolgimento dei servizi di pulizia e ausiliari nelle scuole)

1. Al fine di consentire la regolare conclusione dell'anno scolastico in ambienti in cui siano garantite le idonee condizioni igienico-sanitarie, nelle regioni ove non è ancora attiva la convenzione-quadro Consip per l'affidamento dei servizi di pulizia e altri servizi ausiliari, dal 1° aprile 2014 e comunque fino a non oltre il 31 agosto 2014, le istituzioni scolastiche ed educative provvedono all'acquisto dei servizi di pulizia ed ausiliari dai medesimi raggruppamenti e imprese che li assicurano alla data del 31 marzo 2014.

2. Gli acquisti di cui al comma 1 avvengono nel limite di spesa di cui all'articolo 58, comma 5, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, conver-

tito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, alle condizioni tecniche previste dalla convenzione Consip e alle condizioni economiche pari all'importo del prezzo medio di aggiudicazione per ciascuna area omogenea nelle regioni in cui è attiva la convenzione Consip.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

2.4

LA COMMISSIONE

V. testo 2

Al comma 1, sostituire le parole: «dell'anno scolastico» con le seguenti: «delle attività didattiche nell'anno 2014» e le parole: «31 agosto» con le seguenti: «31 dicembre».

Inoltre, dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

«2-bis. La quota di euro 150 milioni, posta a carico delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione, è destinata all'acquisto da luglio a dicembre 2014, di interventi di mantenimento del decoro e della funzionalità degli immobili, adibiti a sede di istituzioni scolastiche ed educative statali. L'utilizzo di tali risorse è definito in coerenza con le finalità del Fondo stesso con successiva delibera del CIPE che stabilisce anche le modalità e i criteri di individuazione delle istituzioni scolastiche ed educative statali e della tipologia degli interventi, il cui importo unitario non deve essere inferiore a 7.000 euro.

2-ter. Nei territori ove non è ancora attiva la convenzione-quadro Consip, le istituzioni scolastiche ed educative statali effettuano gli interventi di cui al comma 2-bis acquistando il relativo servizio dai raggruppamenti e imprese che assicurano i servizi di pulizia ed altri ausiliari alla data del 30 aprile 2014, alle condizioni tecniche previste dalla convenzione Consip ed alle condizioni economiche pari all'importo del prezzo medio di aggiudicazione per ciascuna area omogenea nelle regioni in cui è attiva la convenzione.

2-quater. La somma di cui al comma 2-bis è ripartita tra le province in proporzione alla differenza tra il limite di spesa di cui all'articolo 58, comma 5, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, e il fabbisogno per l'acquisto di servizi di pulizia ed altri ausiliari fissato prima dell'accordo del 14 giugno 2011 stipulato presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali in merito ai contratti per l'acquisto di servizi di pulizia ed altri ausiliari presso le istituzioni scolastiche ed educative statali.

2-quinquies. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.»

2.4 (testo 2)

LA RELATRICE

Approvato

Al comma 1, sostituire le parole: «dell'anno scolastico» con le seguenti: «delle attività didattiche nell'anno 2014» e le parole: «31 agosto» con le seguenti: «31 dicembre».

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Nei territori ove non è stata ancora attivata la convenzione-quadro Consip, le istituzioni scolastiche ed educative statali effettuano gli interventi di mantenimento del decoro e della funzionalità degli immobili adibiti a sede di istituzioni scolastiche ed educative statali, da definirsi secondo le modalità di cui alla successiva delibera CIPE, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, acquistando il relativo servizio dai raggruppamenti e imprese che assicurano i servizi di pulizia ed altri ausiliari alla data del 30 aprile 2014, alle condizioni tecniche previste dalla convenzione Consip ed alle condizioni economiche pari all'importo del prezzo medio di aggiudicazione per ciascuna area omogenea nelle regioni in cui è attiva la convenzione.».

2.1

DI GIORGI, Elena FERRARA

Ritirato

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-bis. Al fine di individuare entro la data del 30 giugno 2014 soluzioni gestionali e amministrative ottimali, a decorrere dall'anno scolastico 2014-2015 ulteriori acquisti di servizi di pulizia ed ausiliari volti a garantire il regolare svolgimento del servizio sono effettuati previo confronto tra le Amministrazioni dello Stato, gli enti locali e le organizzazioni sindacali rappresentative dei lavoratori interessati ivi comprese quelle dei lavoratori della scuola».

2.2

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, STEFANO, URAS, BENCINI, Maurizio ROMANI

Respinto

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-bis. Al fine di individuare inderogabilmente entro la data del 30 giugno 2014 soluzioni gestionali e amministrative ottimali, ulteriori acquisti di servizi di pulizia ed ausiliari volti a garantire il regolare svolgimento

del servizio, a partire dall'anno scolastico 2014-2015, saranno effettuati previo confronto tra le Amministrazioni dello Stato, gli enti locali e le organizzazioni Sindacali rappresentative dei lavoratori interessati ivi comprese quelle dei lavoratori della scuola».

2.500

LA RELATRICE

Approvato

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«3. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.».

2.3

CENTINAIO

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Al fine di evitare che gli appalti per le pulizie e gli altri servizi ausiliari, di cui al comma 2, riducano l'organico dei collaboratori scolastici cui contrattualmente spettano i servizi ausiliari e di pulizia, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica, con proprio decreto, da emanarsi entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, stabilisce una normativa che disciplina definitivamente la materia e non comporta riduzione dell'organico del personale ausiliario».

G2.100

BOCCHINO

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1430 (Conversione in legge del decreto-legge 7 aprile 2014, n. 58, recante misure urgenti per garantire il regolare svolgimento del servizio scolastico)

premesso che:

l'articolo 2 del decreto-legge prevede che, al fine di consentire la regolare conclusione dell'anno scolastico in corso, nelle regioni ove non è ancora attiva la convenzione quadro Consip per l'affidamento dei servizi di pulizia e altri servizi ausiliari, dal 1° aprile e comunque non oltre il 31

agosto 2014, le istituzioni scolastiche ed educative provvedano all'acquisto dei servizi di pulizia dai medesimi raggruppamenti d'impresе che li assicurano alla data del 31 marzo 2014;

visto che:

la legge 3 maggio 1999, n. 124 (Disposizioni urgenti in materia di personale scolastico) ha trasferito allo Stato alcune competenze svolte dagli enti locali (comuni e province) e tra queste i servizi di pulizia ed altre attività ausiliarie svolte nelle scuole elementari e materne e negli Istituti secondari superiori a partire dal 1° gennaio 2000;

da allora allo Stato sono stati trasferiti i dipendenti (bidelli) impegnati nelle attività trasferite, ma sono stati anche trasferiti gli oneri per i contratti (appalti storici) in essere e quelli per i soggetti LSU attraverso la stipula di nuovi appalti con imprese appaltatrici che hanno assunto alle proprie dipendenze gli *ex* LSU;

per tali servizi, l'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 119 del 2009 ha disposto che nelle istituzioni scolastiche in cui i compiti del profilo di collaboratore scolastico sono assicurati, in tutto o in parte, da personale esterno all'amministrazione, è indisponibile, a qualsiasi titolo, il 25 per cento dei posti del corrispondente profilo professionale; sono stati così accantonati per l'anno scolastico 2010-2011 n. 11.857 posti di collaboratori scolastici;

l'intenzione, quindi, del Legislatore era quella di coprire il costo delle esternalizzazioni delle pulizie con i risparmi derivanti dalla mancata assunzione di quei 11.857 collaboratori scolastici;

considerato che:

negli anni successivi alle disposizioni legislative sopra citate si è assistito inequivocabilmente ad un netto peggioramento della qualità del servizio di pulizia ed ausiliare nonché a sempre più gravosi costi per il bilancio dello Stato;

l'articolo 1, comma 449, della legge n. 296 del 2006 ha successivamente disposto che tutte le amministrazioni statali centrali e periferiche, compresi gli istituti e le scuole di ogni ordine e grado, le istituzioni educative e le istituzioni universitarie, avrebbero dovuto approvvigionarsi di beni e servizi utilizzando le convenzioni-quadro CONSIP;

tenuto conto, inoltre, che:

l'articolo 58, comma 5, del decreto-legge n. 69 del 2013 (legge n. 98 del 2013) ha fissato, per le istituzioni scolastiche ed educative statali, a decorrere dall'anno scolastico 2013-2014, un tetto alla spesa per l'acquisto di servizi esternalizzati, che devono avvenire nel rispetto dell'obbligo di avvalersi delle convenzioni-quadro CONSIP: la spesa, infatti, non può essere superiore a quella che si sosterebbe per coprire i posti di collaboratore scolastico accantonati ai sensi dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 119 del 2009 sopra citato. In relazione a questi ultimi, dispone anche che, a decorrere dal medesimo anno scola-

stico 2013-2014, il numero di posti accantonati non deve essere inferiore a quello dell'anno scolastico 2012-2013;

il 23 aprile 2014 il sottosegretario Reggi è intervenuto in 7a Commissione del Senato segnalando che nell'anno scolastico trascorso sono stati impiegati circa 600 milioni di euro per l'espletamento dei servizi di pulizia nelle scuole, mentre a seguito dell'aggiudicazione delle gare CONSIP, per l'attuale anno scolastico, sono stati spesi circa 300 milioni di euro. La riduzione dei costi ha dunque immediatamente comportato la perdita del posto di lavoro per circa 12.000 LSU per i quali il Governo ha voluto proporre una soluzione strutturale che salvaguardasse tanto i lavoratori quanto le scuole. Per addivenire a tale soluzione è stato necessario giungere ad un accordo sindacale, che ha coinvolto i Dicasteri dell'istruzione e del lavoro da un lato, le imprese e i sindacati dall'altro, al fine di riconvertire il personale per impiegarlo nei lavori di piccola manutenzione delle scuole. Tale accordo si è perfezionato il 30 marzo scorso e per questo si è prevista la proroga di un mese disposta dal disegno di legge n. 1450, con il quale si è consentito di continuare nello svolgimento dei servizi di pulizia in attesa di una diversa soluzione;

considerato che:

il citato disegno di legge n. 1450 ha previsto, altresì, una deroga al limite di spesa disposto dall'articolo 58, comma 5, del decreto-legge n. 69 del 2013, ossia la spesa che occorrerebbe per svolgere lo stesso servizio con personale dipendente delle istituzioni scolastiche, quantificata dal sottosegretario Reggi in circa 450 milioni di euro;

rilevato inoltre che:

l'organizzazione e la strutturazione delle esternalizzazioni delle pulizie nelle scuole non ha prodotto gli effetti previsti e sperati né dal punto di vista della qualità del servizio né da quello del contenimento della spesa comportando anzi nocimento sia ai lavoratori delle ditte appaltatrici sia alle istituzioni scolastiche messe duramente in difficoltà in termini di qualità e continuità del servizio;

per l'attuazione delle misure di politiche attive del lavoro finalizzate alla definitiva stabilizzazione occupazionale, invece, è maggiormente auspicabile assumere gli 11.800 lavoratori ATA attraverso un graduale ridimensionamento delle esternalizzazioni dei servizi di pulizia e dei servizi ausiliari a decorrere dall'anno scolastico 2014-2015 ed entro l'anno scolastico 2017-2018. Il Governo, con proprio regolamento, potrebbe prevedere una deroga rispetto ai titoli di accesso necessari al profilo ATA al fine di poter inserire i lavoratori ex LSU delle ditte appaltatrici in considerazione delle competenze ed abilità acquisite dai lavoratori negli anni in cui hanno prestato servizio evitando l'espulsione dal lavoro dei soggetti impiegati da almeno 5 anni prestati consecutivamente e con un'età che ne renderebbe difficile il reimpiego prevedendo per i rimanenti lavoratori percorsi formativi volti a garantirne l'occupabilità;

tutto ciò premesso e considerato, impegna il Governo:

a intervenire con sollecitudine, anche con provvedimenti di carattere normativo, al fine di sostituire al meccanismo della esternalizzazione dei servizi di pulizia ed ausiliari ulteriori e diversi strumenti che favoriscano preminentemente il posto di lavoro a quanti più soggetti possibili tenendo doverosamente in considerazione il principio del contenimento della spesa;

a reperire le risorse finanziarie necessarie da fonti «esterne» al comparto scolastico, tenuto conto che le deroghe di cui all'articolo 19 del disegno di legge n. 1450 al tetto di spesa previste all'articolo 58, comma 5, del decreto-legge n. 69 del 2013 vengono coperte per un importo pari a 20 milioni di euro attraverso la corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4 della legge 18 dicembre 1997, n. 440 (Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi).

G2.100 (testo 2)

BOCCHINO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1430 (Conversione in legge del decreto-legge 7 aprile 2014, n. 58, recante misure urgenti per garantire il regolare svolgimento del servizio scolastico)

premessi che:

l'articolo 2 del decreto-legge prevede che, al fine di consentire la regolare conclusione dell'anno scolastico in corso, nelle regioni ove non è ancora attiva la convenzione quadro Consip per l'affidamento dei servizi di pulizia e altri servizi ausiliari, dal 1° aprile e comunque non oltre il 31 agosto 2014, le istituzioni scolastiche ed educative provvedano all'acquisto dei servizi di pulizia dai medesimi raggruppamenti d'impresе che li assicurano alla data del 31 marzo 2014;

visto che:

la legge 3 maggio 1999, n. 124 (Disposizioni urgenti in materia di personale scolastico) ha trasferito allo Stato alcune competenze svolte dagli enti locali (comuni e province) e tra queste i servizi di pulizia ed altre attività ausiliarie svolte nelle scuole elementari e materne e negli Istituti secondari superiori a partire dal 1° gennaio 2000;

da allora allo Stato sono stati trasferiti i dipendenti (bidelli) impegnati nelle attività trasferite, ma sono stati anche trasferiti gli oneri per i contratti (appalti storici) in essere e quelli per i soggetti LSU attraverso la stipula di nuovi appalti con imprese appaltatrici che hanno assunto alle proprie dipendenze gli *ex* LSU;

per tali servizi, l'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 119 del 2009 ha disposto che nelle istituzioni scolastiche in cui i compiti del profilo di collaboratore scolastico sono assicurati, in tutto o in parte, da personale esterno all'amministrazione, è indisponibile, a qualsiasi titolo, il 25 per cento dei posti del corrispondente profilo professionale; sono stati così accantonati per l'anno scolastico 2010-2011 n. 11.857 posti di collaboratori scolastici;

l'intenzione, quindi, del Legislatore era quella di coprire il costo delle esternalizzazioni delle pulizie con i risparmi derivanti dalla mancata assunzione di quei 11.857 collaboratori scolastici;

considerato che:

negli anni successivi alle disposizioni legislative sopra citate si è assistito inequivocabilmente ad un netto peggioramento della qualità del servizio di pulizia ed ausiliare nonché a sempre più gravosi costi per il bilancio dello Stato;

l'articolo 1, comma 449, della legge n. 296 del 2006 ha successivamente disposto che tutte le amministrazioni statali centrali e periferiche, compresi gli istituti e le scuole di ogni ordine e grado, le istituzioni educative e le istituzioni universitarie, avrebbero dovuto approvvigionarsi di beni e servizi utilizzando le convenzioni-quadro CONSIP;

tenuto conto, inoltre, che:

l'articolo 58, comma 5, del decreto-legge n. 69 del 2013 (legge n. 98 del 2013) ha fissato, per le istituzioni scolastiche ed educative statali, a decorrere dall'anno scolastico 2013-2014, un tetto alla spesa per l'acquisto di servizi esternalizzati, che devono avvenire nel rispetto dell'obbligo di avvalersi delle convenzioni-quadro CONSIP: la spesa, infatti, non può essere superiore a quella che si sosterebbe per coprire i posti di collaboratore scolastico accantonati ai sensi dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 119 del 2009 sopra citato. In relazione a questi ultimi, dispone anche che, a decorrere dal medesimo anno scolastico 2013-2014, il numero di posti accantonati non deve essere inferiore a quello dell'anno scolastico 2012-2013;

il 23 aprile 2014 il sottosegretario Reggi è intervenuto in 7a Commissione del Senato segnalando che nell'anno scolastico trascorso sono stati impiegati circa 600 milioni di euro per l'espletamento dei servizi di pulizia nelle scuole, mentre a seguito dell'aggiudicazione delle gare CONSIP, per l'attuale anno scolastico, sono stati spesi circa 300 milioni di euro. La riduzione dei costi ha dunque immediatamente comportato la perdita del posto di lavoro per circa 12.000 LSU per i quali il Governo ha voluto proporre una soluzione strutturale che salvaguardasse tanto i lavoratori quanto le scuole. Per addivenire a tale soluzione è stato necessario giungere ad un accordo sindacale, che ha coinvolto i Dicasteri dell'istruzione e del lavoro da un lato, le imprese e i sindacati dall'altro, al fine di riconvertire il personale per impiegarlo nei lavori di piccola manutenzione delle scuole. Tale accordo si è perfezionato il 30 marzo scorso e

per questo si è prevista la proroga di un mese disposta dal disegno di legge n. 1450, con il quale si è consentito di continuare nello svolgimento dei servizi di pulizia in attesa di una diversa soluzione;

considerato che:

il citato disegno di legge n. 1450 ha previsto, altresì, una deroga al limite di spesa disposto dall'articolo 58, comma 5, del decreto-legge n. 69 del 2013, ossia la spesa che occorrerebbe per svolgere lo stesso servizio con personale dipendente delle istituzioni scolastiche, quantificata dal sottosegretario Reggi in circa 450 milioni di euro;

rilevato inoltre che:

l'organizzazione e la strutturazione delle esternalizzazioni delle pulizie nelle scuole non ha prodotto gli effetti previsti e sperati né dal punto di vista della qualità del servizio né da quello del contenimento della spesa comportando anzi nocimento sia ai lavoratori delle ditte appaltatrici sia alle istituzioni scolastiche messe duramente in difficoltà in termini di qualità e continuità del servizio;

per l'attuazione delle misure di politiche attive del lavoro finalizzate alla definitiva stabilizzazione occupazionale, invece, è maggiormente auspicabile assumere gli 11.800 lavoratori ATA attraverso un graduale ridimensionamento delle esternalizzazioni dei servizi di pulizia e dei servizi ausiliari a decorrere dall'anno scolastico 2014-2015 ed entro l'anno scolastico 2017-2018. Il Governo, con proprio regolamento, potrebbe prevedere una deroga rispetto ai titoli di accesso necessari al profilo ATA al fine di poter inserire i lavoratori ex LSU delle ditte appaltatrici in considerazione delle competenze ed abilità acquisite dai lavoratori negli anni in cui hanno prestato servizio evitando l'espulsione dal lavoro dei soggetti impiegati da almeno 5 anni prestati consecutivamente e con un'età che ne renderebbe difficile il reimpiego prevedendo per i rimanenti lavoratori percorsi formativi volti a garantirne l'occupabilità;

tutto ciò premesso e considerato, impegna il Governo a valutare l'opportunità di:

sostituire il meccanismo della esternalizzazione dei servizi di pulizia ed ausiliari ulteriori con diversi strumenti che favoriscano preminentemente il posto di lavoro a quanti più soggetti possibili tenendo doverosamente in considerazione il principio del contenimento della spesa;

reperire le risorse finanziarie necessarie da fonti «esterne» al comparto scolastico, tenuto conto che le deroghe di cui all'articolo 19 del disegno di legge n. 1450 al tetto di spesa previste all'articolo 58, comma 5, del decreto-legge n. 69 del 2013 vengono coperte per un importo pari a 20 milioni di euro attraverso la corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4 della legge 18 dicembre 1997, n. 440 (Fondo

per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi).

(*) Accolto dal Governo.

G2.101

MONTEVECCHI, SERRA, BLUNDO (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1430, recante «Conversione in legge del decreto-legge 7 aprile 2013, n. 58, recante misure urgenti per garantire il regolare svolgimento del servizio scolastico»,

premesso che:

almeno a far tempo dall'anno 2000 si è diffusa ed è stata viepiù consolidata una politica di «esternalizzazione» dei servizi nella pubblica amministrazione;

in particolare, per quanto concerne le istituzioni scolastiche, tale politica è basata sulle convenzioni stipulate con la Consip: una società che, sorta nel 1997, ha come azionista unico il Ministero dell'economia delle finanze (MEF) e che opera per l'appunto al servizio della pubblica amministrazione svolgendo attività di consulenza, assistenza e supporto in favore delle amministrazioni pubbliche nell'ambito dell'acquisto di beni e servizi, occupandosi nello specifico di gestione accentrata di contratti e appalti;

le convenzioni che vengono stipulate - e che teoricamente dovrebbero garantire qualità del servizio erogato, affidabilità e risparmio - costituiscono accordi-quadro, sulla base dei quali le imprese fornitrici (aggiudicatrici di gare indette da Consip su singole categorie merceologiche) s'impegnano ad accettare (alle condizioni e ai prezzi stabiliti in gara e in base agli *standard* di qualità previsti nei capitolati) ordinativi di fornitura da parte delle pubbliche amministrazioni, fino al limite massimo previsto;

considerato che:

al fine di garantire il regolare svolgimento delle attività didattiche per l'anno in corso, col presente provvedimento si dispone una ulteriore proroga al 31 agosto del 2014 dopo che il comma 748 dell'articolo 1 della legge di stabilità 2014 aveva disposto la prosecuzione sino al 28 febbraio 2014 dei contratti in essere al 31 dicembre 2013, e dopo che i termini erano slittati al 31 marzo con il decreto cosiddetto «Salva Roma» (art. 19, comma 1, decreto-legge 6 marzo 2014, n. 16) affinché gli istituti scolastici, nelle Regioni ove non è attiva la convenzione Consip, possano

continuare, in via temporanea, a usufruire delle imprese che attualmente già svolgono i servizi di pulizia e/o servizi ausiliari;

considerato tuttavia che:

dalle audizioni svolte presso l'Ufficio di Presidenza della 7a Commissione permanente del Senato, tenutesi in data 24 aprile scorso, è da più parti emerso che, nelle Regioni ove si è proceduto alla stipula della convenzione Consip notevoli sono state le criticità riscontrate sia sul versante occupazionale del personale delle imprese di pulizia, sia sulla qualità dei servizi di pulizia delle scuole interessate, generando pertanto una serie cospicua di problematiche sia sotto il profilo dei costi per il bilancio dello Stato sia sulla qualità dei servizi erogati;

la politica legata alle convenzioni Consip rischia di precarizzare sempre più tanto i lavoratori socialmente utili (LSU) che vengono all'uopo impiegati (essendo state decurtate le risorse a essi destinate) quanto il personale ATA giacché, a fronte dei circa 12.000 posti accantonati per le esternalizzazioni, l'organico dei collaboratori scolastici si è di fatto ridotto di 30.000 unità nel triennio 2009-2011 (per effetto della legge 6 agosto 2008, n. 133),

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di riconsiderare il sistema basato sulle convenzioni Consip, e più in generale su meccanismi e procedure di esternalizzazione, e nello stesso tempo di potenziare l'organico del personale collaboratore scolastico a garanzia della funzionalità e di un migliore espletamento del servizio.

(*) I componenti del Gruppo LNP aggiungono la firma in corso di seduta.

(**) Accolto dal Governo.

G2.102

BLUNDO, MONTEVECCHI, SERRA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1430, recante conversione in legge del decreto-legge 7 aprile 2013, n. 58, recante misure urgenti per garantire il regolare svolgimento del servizio scolastico;

premesso che:

almeno a far tempo dall'anno 2000 si è diffusa ed è stata viepiù consolidata una politica di «esternalizzazione» dei servizi nella Pubblica Amministrazione;

in particolare, per quanto concerne le istituzioni scolastiche, tale politica è basata sulle convenzioni stipulate con la Consip: una società

che, sorta nel 1997, ha come azionista unico il Ministero dell'economia delle finanze (MEF) e che opera al servizio della Pubblica Amministrazione svolgendo attività di consulenza, assistenza e supporto in favore delle amministrazioni pubbliche nell'ambito dell'acquisto di beni e servizi, occupandosi nello specifico di gestione accentrata di contratti e appalti;

le convenzioni che vengono stipulate - e che teoricamente dovrebbero garantire qualità del servizio erogato, affidabilità e risparmio - costituiscono accordi-quadro, sulla base dei quali le imprese fornitrici (aggiudicatrici di gare indette da Consip su singole categorie merceologiche) s'impegnano ad accettare (alle condizioni e ai prezzi stabiliti in gara e in base agli *standard* di qualità previsti nei capitolati) ordinativi di fornitura da parte delle Pubbliche Amministrazioni, fino al limite massimo previsto;

considerato che:

dalle Audizioni svolte presso l'Ufficio di presidenza della 7a Commissione permanente del Senato, tenutesi in data 24 aprile u.s., è da più parti emerso che, nelle Regioni ove si è proceduto alla stipula della convenzione Consip notevoli sono state le criticità riscontrate sia sul versante occupazionale del personale delle imprese di pulizia, sia sulla qualità dei servizi di pulizia delle scuole interessate, generando pertanto una serie cospicua di problematiche sia sotto il profilo dei costi per il bilancio dello Stato sia sulla qualità dei servizi erogati;

la politica legata alle convenzioni Consip, inoltre, comporta, nello specifico del mondo della Scuola, una crescente precarizzazione tanto dei lavoratori socialmente utili (LSU), essendo state decurtate le risorse a essi destinate, quanto del personale ATA giacché - per effetto della legge 6 agosto 2008, n. 133 - a fronte dei circa 12.000 posti accantonati per le esternalizzazioni, nel triennio 2009-2011 l'organico dei collaboratori scolastici si è di fatto ridotto di 30.000 unità,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di rivedere il sistema di assegnazione appalti basato sulla Consip, e più in generale su meccanismi e procedure di esternalizzazione, assicurando agli Istituti scolastici piena autonomia decisionale nella scelta delle imprese che dovranno garantire lo svolgimento dei servizi ausiliari e di pulizia all'interno degli edifici.

(*) Accolto dal Governo.

G2.103

CENTINAIO

Respinto

Il Senato,

considerato che:

gli appalti per le pulizie e gli altri servizi ausiliari, riducono l'organico dei collaboratori scolastici cui contrattualmente spettano i servizi ausiliari e di pulizia, il MIUR, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge,

è tenuto ad individuare una soluzione definitiva, considerato che l'esternalizzazione dei servizi comporta una corrispondente riduzione dell'organico del personale ausiliario.

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

INTERROGAZIONI**Interrogazione sull'attivazione del numero unico delle emergenze (112)**

(3-00609) (08 gennaio 2014)

VALENTINI, AMATI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la direttiva 2002/22/CE del 7 marzo 2002 prevede per le chiamate di emergenza il numero unico 112 in ambito europeo;

il Ministero dell'interno solo nel 2010 ha dato le prime disposizioni per l'attuazione in Italia della normativa, mantenendo però inalterati gli innumerevoli altri numeri telefonici dedicati alle emergenze: 112, 113, 115, 117, 118, 1515, 1530;

considerato che:

in Danimarca, Finlandia, Portogallo, Svezia, nei Paesi Bassi e in Romania il 112 è il numero nazionale principale per le chiamate d'emergenza;

il 112 è inoltre in uso in alcuni Paesi non membri della UE (come la Svizzera e il Sudafrica);

il numero telefonico gratuito 112 è disponibile in tutto il mondo sulle reti di telefonia mobile, ma un turista o cittadino straniero che in Italia fa il 112 pensa che gli risponda una centrale unica del soccorso, mentre risponde l'Arma dei Carabinieri che espleta un servizio pubblico di sicurezza; o viceversa con i telefonini di nuova generazione se in Italia si compone il 115 risponde in automatico il 112, cioè sempre l'Arma dei Carabinieri;

il 18 marzo 2013 con il "Documento di lavoro" del Comitato per le comunicazioni (COCOM 13-04 REV1), la Commissione europea ha prodotto un testo rivolto a tutti i Paesi membri con il quale si analizza lo stato di attuazione del sistema, vengono promosse azioni di informazione e promozione del numero unico in tutti i Paesi dell'Unione europea, ma si evidenziano anche i ritardi del nostro Paese;

dal 3 dicembre 2013 è stata attivata dalla Regione Lombardia la centrale unica per le emergenze 112, un servizio che gestisce tutte le chiamate che arrivano alla miriade di numeri già citati,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire per: eliminare la confusione, che ha riflessi anche a livello internazionale; accelerare l'attuazione della direttiva europea sul numero unico delle emergenze 112 e dei successivi documenti attuativi, una mancanza che ha determinato per l'Italia ripetuti pagamenti di pesanti sanzioni economiche; predisporre un piano atto a ridurre confusione e sprechi di risorse economiche, che spesso implicano una mancanza di coordinamento tra istituzioni, e sono ragione di ritardi nel servizio di soccorso; adottare il "modello Lombardia" in tutto il territorio nazionale.

Interrogazione sulla legittimità dell'indizione di concorsi pubblici in luogo dello scorrimento delle graduatorie di concorsi precedenti

(3-00895) (15 aprile 2014)

SERRA, CATALFO, MANGILI, FUCKSIA, MONTEVECCHI, DONNO, PAGLINI. – *Ai Ministri per la semplificazione e la pubblica amministrazione e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'adunanza plenaria del Consiglio di Stato con sentenza del 28 luglio 2011, n. 14, interveniva sull'annosa questione concernente la necessità di motivare la scelta di indire un nuovo concorso, da parte della pubblica amministrazione, in luogo dell'utilizzazione di una graduatoria concorsuale ancora valida ed efficace. La plenaria procedeva all'analisi dell'evoluzione della materia partendo, quindi, dall'articolo 8 del testo unico

delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957, come modificato dalla legge n. 305 del 1975. Inoltre, tra le fonti che disciplinano la materia, si colloca l'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 1994 ("Regolamento recante norme sull'accesso agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni e le modalità di svolgimento dei concorsi, dei concorsi unici e delle altre forme di assunzione nei pubblici impieghi"). Di seguito, l'articolo 91, comma 4, del decreto legislativo n. 267 del 2000 (testo unico sull'ordinamento degli enti locali) ha previsto per gli enti locali la durata triennale delle graduatorie concorsuali, dalla data di pubblicazione, per l'eventuale copertura dei posti che fossero successivamente vacanti e disponibili, ad eccezione dei posti istituiti o trasformati dopo l'indizione del concorso;

il dettato di tali ultime normative contiene delle formule di carattere restrittivo, lasciando, in tal senso, meno spazio alla discrezionalità dell'amministrazione, sebbene, al contempo, non la vincoli: si parla, infatti, di "eventuale copertura" dei posti vacanti. L'articolo 3, comma 87, della legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria per il 2008) ha aggiunto all'articolo 35 del decreto legislativo n. 165 del 2001 (testo unico sul pubblico impiego) il comma *5-ter* statuendo la vigenza triennale, dalla loro pubblicazione, delle graduatorie dei concorsi per il reclutamento del personale di pubbliche amministrazioni. Il Consiglio di Stato evidenzia che il comma *5-ter* dell'articolo 35 non è applicabile alle sole procedure concorsuali bandite o concluse dopo la sua entrata in vigore, ma riguarda anche le graduatorie ancora efficaci al momento della sua entrata in vigore;

l'applicazione dell'istituto dello scorrimento si riferisce, inoltre, a tutte le amministrazioni senza alcuna distinzione di carattere soggettivo od oggettivo. La pronuncia del giudice va nella direzione di ritenere sempre indispensabile la motivazione in virtù della quale si definisce la necessità, da parte della pubblica amministrazione, di indire un nuovo concorso sacrificando, al contempo, le ragioni di coloro collocati utilmente in graduatoria. Nello stesso senso si pone la sentenza n. 1395 del 2011 della V sezione dello stesso giudice;

da ultimo, l'articolo 4, comma 3, del decreto-legge n. 101 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 125 del 2013, dispone che: "Per le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, le agenzie, gli enti pubblici non economici e gli enti di ricerca, l'autorizzazione all'avvio di nuove procedure concorsuali, ai sensi dell'articolo 35, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, (...) è subordinata alla verifica: a) dell'avvenuta immissione in servizio, nella stessa amministrazione, di tutti i vincitori collocati nelle proprie graduatorie vigenti di concorsi pubblici per assunzioni a tempo indeterminato per qualsiasi qualifica, salve comprovate non temporanee necessità organizzative adeguatamente motivate; b) dall'assenza, nella stessa amministrazione, di idonei collocati nelle proprie graduatorie vigenti e approvate a partire dal 1° gennaio 2007, relative alle professionalità necessarie anche secondo un criterio di equivalenza";

considerato che:

l'articolo 3, comma 61, della legge n. 350 del 2003 (legge finanziaria per il 2004) prevede che: "le amministrazioni pubbliche ivi contemplate nel rispetto delle procedure di cui ai commi da 53 a 71, possono effettuare assunzioni anche utilizzando le graduatorie di pubblici concorsi approvate da altre amministrazioni, previo accordo tra le amministrazioni interessate";

l'articolo 4, comma 5, del citato decreto-legge n. 101 del 2013 prevede, altresì, che la Presidenza del Consiglio dei ministri al fine di individuare, in considerazione anche dei profili professionali, i vincitori e gli idonei inseriti nelle graduatorie concorsuali vigenti per le assunzioni a tempo indeterminato, procede, a partire dal 30 settembre 2013, attraverso un monitoraggio telematico con l'obbligo per le pubbliche amministrazioni, che intendono fruire delle procedure di cui ai commi 6 e 8 dell'articolo 4, di fornire le informazioni richieste. La normativa riguarda coloro che, in virtù di contratti di lavoro a tempo determinato, hanno maturato i requisiti di cui ai commi 6 e 8 del provvedimento. La vigenza delle graduatorie è prorogata fino al 31 dicembre 2016;

il decreto-legge prevede, inoltre, all'articolo 4, comma 3 lett. b), che in caso di decisione volta a coprire i posti vacanti il diritto all'assunzione dei vincitori venga esteso anche agli idonei collocati nelle graduatorie dell'amministrazione vigenti ed approvate dal 1° gennaio 2007;

l'art. 97, secondo comma, della Costituzione sancisce che la pubblica amministrazione deve ispirarsi al principio del buon andamento; in tal solco si pone, dunque, la *ratio* della novella. Difatti, al fine di ottimizzare le risorse è necessario utilizzare le graduatorie vigenti, riducendo, quindi, i costi necessari per procedere a nuove assunzioni attraverso un nuovo concorso;

la giurisprudenza di merito ha assunto un orientamento analogo al Consiglio di Stato, secondo il quale, a fronte di una graduatoria valida ed efficace, la pubblica amministrazione non può non considerare la sussistenza di soggetti qualificabili come idonei, quanto meno, in assenza di valide ragioni giustificatrici. In questo senso si pongono le pronunce: TAR della Sardegna 19 ottobre 1999, n. 1228; TAR del Lazio 30 gennaio 2003, n. 536; TAR della Lombardia 15 settembre 2008, n. 4073; TAR Lazio 15 settembre 2009, n. 8743; TAR Sardegna 20 giugno 2013, n. 00478 e n. 00481;

lo scorrimento delle graduatorie è, dunque, una modalità ordinaria di reclutamento del personale che si giustifica in relazione alla necessità di ridurre i costi gravanti sulle amministrazioni per l'attività di selezione, nel rispetto dei principi di trasparenza e di imparzialità;

considerato inoltre che:

con deliberazione n. 223 del 21 gennaio 2003 adottata dall'ufficio di presidenza del Consiglio regionale della Sardegna, l'amministrazione del Consiglio regionale, con decreto del Presidente, statuiva di indire un concorso pubblico per la copertura di posti di natura diversa in quel mo-

mento vacanti. Con la deliberazione si stabiliva, altresì, il numero e la qualifica del personale approvando la pianta organica;

tra gli anni 2004 e 2008 si svolgevano i concorsi, per i quali erano pervenute circa 70.000 domande di candidature, con la partecipazione di circa 20.000 candidati a tutte le fasi. Al termine dell'espletamento del concorso, oltre ai vincitori effettivi, sussistevano circa 300 candidati idonei non vincitori;

dall'assunzione dei vincitori tuttora risultano vacanti circa 30 posti di diverse posizioni di ruolo della vigente pianta organica. A fronte delle 58 assunzioni degli ultimi concorsi in Consiglio regionale già al momento delle immissioni in ruolo, tra il 2005 e il 2009, erano rimaste vacanti circa 30 posizioni in ruolo rispetto alla pianta organica vigente;

ai sensi del comma 2 dell'art. 131 del regolamento interno del Consiglio regionale, una pianta organica, approvata dall'ufficio di presidenza, fissa il numero e la qualifica del personale. A parere degli interroganti tale pianta organica non è stata soddisfatta del tutto, senza che nello stesso organo collegiale sia stato messo all'ordine del giorno e approvato un atto di revisione della stessa, secondo le procedure previste;

per circa 3 anni sarebbe stato utilizzato, in quelle mansioni di ruolo, personale esterno, per servizi in somministrazione, senza un regime di gara d'appalto. Risulta agli interroganti che ciò avrebbe comportato un ammontare di spesa maggiore di quello derivante da circa 10 anni di assunzioni di ruolo;

in ordine a tali concorsi non si faceva, quindi, ricorso allo scorrimento della graduatoria in favore dei soggetti idonei non vincitori;

l'amministrazione non teneva conto dei candidati idonei non vincitori dei concorsi banditi nel 2003 per la copertura delle mansioni assimilabili ai posti vacanti e non valutava le preesistenti graduatorie, *ex* articolo 35, comma 5-*ter*, del testo unico sul pubblico impiego. A partire dall'anno 2005 non è stato mantenuto il numero approvato per la pianta organica e nel periodo di validità delle medesime graduatorie queste non sono state utilizzate per soddisfare l'esigenza di personale;

l'utilizzo di personale con contratti di lavoro autonomo è possibile nel rispetto dei limiti posti dal legislatore statale con l'art. 9, comma 28, del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010. I limiti di spesa per il personale relativamente a contratti di formazione lavoro, ad altri rapporti formativi, anche per quanto riguarda i gruppi consiliari, non possono essere superiori a quelli sostenuti per le stesse finalità nell'anno 2009. Il superamento pregiudica i fondi necessari per il regolare funzionamento dell'amministrazione;

a parere degli interroganti se fosse stato messo in essere il taglio delle collaborazioni, ragionevolmente, non si sarebbe posto il problema di capienza dei fondi, che sarebbero stati sufficienti per scorrere le graduatorie dell'amministrazione del Consiglio regionale per le figure e i posti rimasti vacanti. Il limite di spesa, pari alla metà di quanto speso per il 2009, verosimilmente non è stato rispettato negli anni 2011, 2012 e 2013;

nella Regione Sardegna e nei suoi enti controllati si è continuato ad espletare bandi di collaborazione e ad effettuare assunzioni a tempo determinato, a prorogare i contratti a tempo determinato, in contrasto con quanto statuito dalla normativa;

considerato ulteriormente che:

l'11 settembre 2012 veniva pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il bando per il concorso pubblico per 300 unità di personale presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e presso i comuni del cratere aquilano colpiti dal sisma del 6 aprile 2009, che avrebbe dovuto fornire, in via definitiva, il personale per la ricostruzione del territorio colpito dal sisma nel passaggio dalla fase emergenziale, terminata ad agosto 2012, fino alla fase ordinaria. Il concorso veniva gestito dalla commissione interministeriale RIPAM (commissione per l'attuazione del progetto di riqualificazione delle pubbliche amministrazioni), composta dai rappresentanti dei Ministeri dell'economia e delle finanze, del per la funzione pubblica e dell'interno. Il compito previsto era quello di adottare i provvedimenti necessari al fine di bandire un concorso e garantire la successiva assunzione negli enti locali delle unità di personale da selezionare e formare con gli appositi corsi di reclutamento;

al fine di agevolare chi aveva già lavorato per la ricostruzione presso le amministrazioni pubbliche abruzzesi il bando prevedeva una riserva del 50 per cento dei posti, 150 unità, per chi avesse già prestato servizio nell'ambito della ricostruzione. Gli idonei, con punteggi uguali o prossimi al massimo ottenibile (100 su 100), sono stati subordinati a chi godeva della riserva prevista nel bando;

nel concorso RIPAM Abruzzo la partecipazione alle procedure di selezione è stata ampia, con 36.000 domande pervenute. Il concorso è stato superato da 1.034 idonei, 300, invece, i vincitori effettivi. Occorre rilevare che l'articolo 2 del bando del concorso definisce gli idonei presenti nelle graduatorie come una risorsa disponibile per l'intero territorio nazionale;

le graduatorie degli idonei che hanno superato tutte le prove del concorso non sono state valutate, questo, ragionevolmente, a vantaggio delle selezioni che si sono succedute negli ultimi mesi, a parere degli interroganti poco trasparenti. Nel bando del concorso si parla della possibilità, prevista dalla legge, per tutte le amministrazioni, di attingere dalle graduatorie degli idonei non inclusi tra i 300 vincitori. Nonostante il bando di concorso e nonostante la presenza di idonei nelle graduatorie, sono state avviate altre procedure per il reclutamento di personale necessario per lo svolgimento delle stesse incombenze professionali per le quali già vi è stata la selezione e per le quali sarebbero competenti gli idonei presenti nelle graduatorie;

considerato infine che, tra le procedure avviate, *ex plurimis*, si indicano le seguenti;

il 28 febbraio 2013 veniva espletata la selezione per due profili amministrativi, a tempo determinato, presso l'ufficio speciale per la ricostruzione dei comuni del cratere: un profilo amministrativo e due contabili

presso l'ufficio speciale de L'Aquila, profili, peraltro, già oggetto della selezione RIPAM;

l'8 marzo 2013 il Comune di Tossicia, uno dei 56 comuni del cratere, e, quindi, appartenente al bando RIPAM, bandiva una selezione per un istruttore direttivo contabile, profilo identico a quello previsto nel bando del concorso RIPAM e per il quale erano già state pubblicate le graduatorie degli idonei;

il 22 aprile 2013 il Comune di Poggio Picenze, anch'esso tra i 56 comuni del cratere, pubblicava un bando per la selezione di un responsabile dell'area tecnico-manutentiva a tempo determinato, categoria D1, già selezionato con il concorso in questione;

il 2 maggio 2013 veniva firmata l'intesa tra il presidente della Provincia Antonio Del Corvo, il sindaco de L'Aquila Massimo Cialente ed il responsabile dell'ufficio speciale de L'Aquila Paolo Aielli, al fine di fornire 110 lavoratori della Abruzzo Engineering, società partecipata dalla Regione, dalla Provincia de L'Aquila e dalla Selex Service management, in liquidazione dal dicembre 2010, per prestare attività lavorativa presso il comune de L'Aquila (60 unità) e presso la Provincia de L'Aquila (50 unità) fino a dicembre 2013 con possibilità di proroga. L'intesa si configura come un affidamento di servizi all'esterno avvenuto senza esperire alcun tipo di procedimento ad evidenza pubblica, richiesto dal codice degli appalti;

13 agosto 2013, il Comune di Ofena (L'Aquila), aderente al bando RIPAM, indiceva una selezione per la copertura di un posto a tempo pieno ed indeterminato nell'area amministrativa demografica, profilo professionale di istruttore amministrativo categoria C, posizione economica C1. Tale profilo era già stato selezionato pochi mesi prima dal concorso RIPAM Abruzzo. Il 31 agosto 2013 veniva emanato il decreto-legge n. 101 del 2013 in cui, all'articolo 4, commi 13 e 14, è prevista una proroga fino a tutto il 2015 dei precari del Comune de L'Aquila e dei Comuni del cratere, in contraddizione con il decreto-legge n. 43 del 2013 che prevedeva che le proroghe di detto personale dovessero avere come termine ultimo, data la cessazione dello stato di emergenza ad agosto 2012, il mese di dicembre 2013;

il 22 novembre 2013 il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti bandiva un concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione di 32 unità di personale da inquadrare a tempo pieno ed indeterminato nel profilo professionale ingegnere-architetto. A parere degli interroganti non è chiara la ragione per la quale non si sia fatto ricorso alle graduatorie degli idonei. Nelle premesse del bando tale decisione si giustifica in questo modo: "Ritenuto che per le esigenze sopraindicate non è possibile attingere a graduatorie in corso di validità, essendo tuttora valida la sola graduatoria del concorso speciale «RIPAM Abruzzo», bandito con avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dell'11 settembre 2012, che prevede, per il profilo professionale predetto, requisiti di ammissione e titoli di studio diversi da quelli richiesti dal presente bando nonché prove selettive su materie non attinenti alla professionalità, qui richiesta per lo svolgimento

delle mansioni da svolgere". In realtà, i requisiti diversi, come si legge, attingono al fatto che il bando ha inquadrato nella categoria funzionario ingegnere-architetto anche persone in possesso di laurea triennale non abilitate né iscritte all'albo. Anche se il nuovo bando richiede la laurea quinquennale ed iscrizione all'ordine professionale, si poteva, ragionevolmente, operare la selezione degli idonei RIPAM in possesso di tali requisiti. I vincitori di RIPAM Abruzzo sono stati assunti nonostante il bando di concorso non richiedesse pedissequamente i requisiti riportati nel contratto collettivo nazionale di lavoro del Ministero delle infrastrutture;

il 12 marzo 2014 la Regione Puglia, di concerto con il FORMEZ, agenzia di cooperazione tra livelli di governo, e la commissione RIPAM, bandiva un concorso pubblico per titoli ed esami per l'assunzione di 200 unità di personale. Venivano selezionate, quindi, 200 unità, nonostante, allo stato attuale, gli idonei RIPAM Abruzzo siano circa 700;

a parere degli interroganti non è chiara la ragione per la quale il Ministero delle infrastrutture sia andato oltre la lettera dell'art. 4 del decreto-legge n. 101 del 2013, bandendo un concorso in presenza di proprie graduatorie valide, sostenendo *tout court* che le professionalità richieste erano diverse. Invero, le professionalità a parere degli interroganti sono le medesime: si tratta, infatti, dello stesso profilo giuridico, ovvero quello di funzionario ingegnere-architetto, area funzionale terza F1, profilo disciplinato dallo stesso contratto nazionale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano adottare affinché si accertino, di concerto con le autorità regionali competenti, le irregolarità indicate;

se ritengano di dover promuovere l'avvio di un tavolo di confronto tra tutte le istituzioni interessate a livello nazionale e regionale;

se siano a conoscenza e intendano comunicare il numero attuale dei vincitori presenti nelle graduatorie vigenti di concorsi pubblici e degli idonei collocati nelle graduatorie vigenti e approvate a partire dal 1° gennaio 2007;

se intendano assumere iniziative, nei limiti delle proprie attribuzioni, al fine di incentivare gli accordi tra le amministrazioni circa la possibilità di utilizzare, prima di indire nuovi concorsi, le graduatorie relative ai concorsi approvate da altre amministrazioni per i profili analoghi o equivalenti *ex* articolo 3, comma 61, terzo periodo, della legge n. 350 del 2003 e dell'articolo 4, comma 3-*ter*, del decreto-legge n. 101 del 2013;

se intendano intraprendere delle azioni di verifica del rispetto dell'art. 9, comma 28, del decreto-legge n. 78 del 2010 per i limiti di spesa del personale (50 per cento di quanto speso nel 2009) anche per i gruppi consiliari, il cui superamento pregiudica i fondi necessari per il regolare funzionamento dell'amministrazione;

se, nell'ambito delle proprie competenze, intendano adottare iniziative, anche di carattere normativo, al fine di intervenire, anche in via sanzionatoria, nei confronti delle amministrazioni che bandiscono nuovi con-

corsi nonostante l'obbligo di cui all'articolo 4 del decreto-legge n. 101 del 2013, che prevede lo scorrimento delle graduatorie e l'immissione in servizio dei vincitori e degli idonei in luogo dell'indizione di nuovi concorsi.

Interrogazione sul rinnovo dei vertici di società per azioni controllate dallo Stato

(3-00899) (15 aprile 2014)

LANZILLOTTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il Governo ha proceduto al rinnovo dei vertici delle principali società per azioni controllate dallo Stato realizzando molto opportunamente un profondo rinnovamento;

a tale rinnovamento ha altresì corrisposto un indirizzo di moderazione per ciò che riguarda i compensi degli amministratori;

si apprende dalla lettura dei giornali che agli amministratori delegati di Eni, Enel e Terna sarebbero dovuti in base a specifiche clausole contrattuali cospicue buonuscite, anche in assenza di risoluzione traumatica dell'incarico e/o del rapporto di lavoro o dopo ben 3 mandati;

non risulta che simili clausole siano previste per gli amministratori di analoghe società per azioni controllate da azionisti privati,

si chiede di sapere:

se tali notizie corrispondano a verità;

se il Governo abbia verificato la possibilità di recedere da tali impegni;

se tali clausole siano state a suo tempo sottoposte ai rispettivi consigli di amministrazione ed abbiano quindi avuto l'approvazione anche dei funzionari del Ministero dell'economia e delle finanze presenti nei suddetti consigli d'amministrazione;

se i magistrati della Corte dei conti addetti al controllo delle medesime società ai sensi della legge 21 marzo 1958, n. 259, non abbiano sollevato obiezioni al riguardo;

se, inoltre, non si ritenga possibile recedere dalla clausola di non concorrenza, considerando che, fermi restando i dovuti obblighi di riservatezza, il passaggio dei *manager* da società pubbliche a società private può rappresentare un positivo fattore di dinamismo del mercato.

Interrogazione su un tragico evento accaduto in un'azienda a conduzione cinese nel distretto industriale di Prato

(3-00528) (03 dicembre 2013)

FEDELI, DI GIORGI, GIANNINI, BENCINI, MARTINI, Maurizio ROMANI, CANTINI, CHITI, FILIPPI, GATTI, Rita GHEDINI, GRANAIOLA, MATTESINI, AMATI, BIGNAMI, BORIOLI, BUEMI, CAS-

SON, CIRINNÀ, DALLA ZUANNA, DE BIASI, DIRINDIN, FABBRI, FILIPPIN, IDEM, LAI, LIUZZI, MANASSERO, MATURANI, MO-SCARDELLI, OLIVERO, PAGLIARI, PEGORER, SPILABOTTE, TOMASELLI, VERDUCCI, D'ADDA, LO GIUDICE, Mauro Maria MARINO, GIACOBBE, FAVERO, GUERRIERI PALEOTTI, PADUA, ORRÙ. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, dell'interno e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

sono sette gli operai cinesi che hanno perso la vita nell'azienda "Ye-Life Teresa Moda" di via Toscana 63, Macrolotto, il 1° dicembre 2013;

si tratta di vittime del lavoro in Italia, operai morti in una delle 4.000 fabbriche di confezioni alla periferia sud del distretto pratese, gestite da imprenditori cinesi, trasformate anche in dormitorio per un numero non precisato di persone, costrette a vivere nei capannoni, lavorando senza soluzione di continuità: è così che a provocare il maggior numero di vittime è stato il crollo dell'edificio in quella parte di capannone adibito a dormitorio con piccole celle di 2-3 metri quadrati realizzate in cartongesso;

in una inchiesta di Silvia Pieraccini, pubblicata su "Il Sole 24 ore" già nell'agosto 2012, si descrive il luogo in cui è scoppiato l'incendio il 1° dicembre 2013, e si legge testualmente che: "Qui, dove fino a dieci anni fa c'erano le più belle fabbriche di tessuti e filati del distretto, oggi regnano decine e decine di aziende cinesi di pronto moda che sfornano abiti e magliette a prezzi stracciati, possibili solo perché dietro quelle produzioni - che possono fregiarsi dell'etichetta *made in Italy* - c'è un sistema organizzato di illegalità (lavorativa e fiscale) da far invidia ad Al Capone";

a differenza delle altre grandi e piccole *chinatown* sparse per l'Italia, però, Prato è un pezzo di industria che ogni anno fa volare dalla Toscana alla Cina, lungo percorsi non ufficiali, 500 milioni di euro e, nonostante ciò, come scrive Enrico Rossi, Presidente della Regione Toscana, in una lettera aperta, "il distretto delle confezioni cinese di Prato agisce in una specie di extraterritorialità, è una sorta di delocalizzazione alla rovescia, dalla Cina al macrolotto di Prato, dove non esistono regole e dove tutto si basa essenzialmente sullo sfruttamento brutale dei lavoratori con paghe di un euro all'ora, stipati come topi nei soppalchi dormitorio dei capannoni dove si lavora, in condizioni che non sono assolutamente paragonabili a quelle degli immigrati italiani negli anni '60 perché nel distretto cinese delle confezioni si vive in condizioni che sono al di sotto dei fondamentali diritti umani, per cui non è esagerato parlare di condizioni di schiavitù";

il Presidente della Regione Toscana prosegue sottolineando come "questo sfruttamento brutale con orari di lavoro prolungato e notturno consente di produrre un'economia al nero, che è la più grande del centro-nord d'Italia, garantendo una rendita enorme legata agli affitti dei capannoni e ad una produzione *just-time*, detta "pronto moda" che riempie i negozi delle città europee con abiti a basso costo";

in sostanza, il distretto pratese rappresenta l'area più ampia di lavoro nero e sommerso che esista nel Nord e Centro Italia, nella quale sono impiegati, secondo il Sindaco di Prato, Roberto Cenni, "ufficialmente 16.000, in realtà fra i 20.000 e i 40.000". È questa iperbolica incertezza a coincidere con la extraterritorialità crescente di cui ha scritto il Presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi;

le indagini della Direzione Antimafia e delle Procure mostrano poi il domino del *racket* della comunità cinese: la rete di produzione e smercio del distretto pratese, una sorta di Rosarno dell'abbigliamento piuttosto che dei pomodori o delle arance, è infatti governata da un *racket* cinese dell'usura e delle estorsioni che le fornisce i servizi necessari: in sostanza, un doppio regime fiscale;

inoltre, pur trattandosi di una cittadella asiatica di lungo corso, ancora si conoscono poco i relativi meccanismi di *governance* e non si sa quanto la funzionalità del *guaxi* (il sistema tradizionale di relazioni sociali) dia seguito a un vero e proprio coordinamento delle politiche industriali e commerciali sul territorio;

considerato che:

in merito ai controlli, all'indomani della tragedia, l'amministrazione comunale e la Procura di Prato hanno riferito i dati dei controlli effettuati dal 2009 ad oggi: 1.400 ispezioni ai capannoni, 600 sequestri di immobili affittati da proprietari italiani a ditte asiatiche, 26.000 fermi di macchinari non in regola con le più elementari norme anti-infortunistiche per un totale di 1,5 milioni di euro incassati nei casi di sequestro (contro i 220.000 euro nei 20 anni precedenti), più di 1.600 sanzioni amministrative per violazioni di vario tipo all'interno dei capannoni;

a febbraio 2013 è stata firmata una dichiarazione di intenti da parte di Provincia, Comuni, associazioni di categoria, sindacati, ordini e collegi, Asl ed Inail per accrescere l'attenzione alla sicurezza sul lavoro e contribuire a creare aziende virtuose, premiando la loro qualità nell'affidamento degli appalti: l'accordo intende mettere in primo piano la sicurezza e la salute dei lavoratori impegnando le parti alla realizzazione di buone pratiche in materia di affidamento in appalto dei lavori pubblici;

a marzo 2013 si è registrata la seconda iscrizione di un cinese nell'Unione industriale pratese, in dieci anni, mentre ad oggi non risultano lavoratori cinesi iscritti ai sindacati;

a maggio 2013, al fine di potenziare l'attività di prevenzione e vigilanza sui luoghi di lavoro per porre un freno agli infortuni ed alle malattie professionali, è stato inoltre siglato un Protocollo d'intesa tra l'Azienda USL 4, e la Procura della Repubblica di Prato;

ancora, ad ottobre 2013, alla presenza del Ministro dell'interno, Angelino Alfano, è stato sottoscritto il Patto per Prato Sicura, strumento attivo fin dal 2007 - ma che doveva essere aggiornato - e finalizzato a consolidare la cooperazione tra Governo e istituzioni locali nell'azione di contrasto alle varie forme di illegalità;

con riguardo specifico alla tragedia di Prato, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Enrico Giovannini, ha sottolineato che il distretto

rientra nei 100.000 controlli effettuati sulle imprese fino a oggi dal Ministero e che le "irregolarità complessive riscontrate ammontano al 76 per cento a fronte del 63 per cento medio della Toscana";

lo stesso Ministro ha inoltre fatto sapere che, presso il relativo Dicastero, si sta predisponendo il Piano controlli 2014, piano che prevede, in realtà, un protocollo speciale per il distretto pratese sin dal 1991;

rilevato che:

l'assessore alla sicurezza del Comune di Prato, Aldo Milone, ha dichiarato che "da anni denunciavamo quello che sarebbe potuto accadere in questi dormitori clandestini, ma non siamo stati ascoltati. Da solo il Comune non ce la fa a vincere questa battaglia";

la Cgil di Prato parla di "tragedia annunciata, diretta conseguenza di condizione gravissima di vita e di lavoro nella quale sono costretti in grande promiscuità persone in condizioni di estrema debolezza, perché ai margini della legalità e quindi in una situazione tale da non poter ribellarsi";

quello che colpisce di più il Segretario Generale della Cgil, Susanna Camusso, con riguardo al dramma umano verificatosi a Macrolotto, è la circostanza per cui tale evento è accaduto "in una città italiana, di lavoro e industria, un distretto famoso nel mondo che oggi si presenta con le fabbriche dormitorio, con le sbarre alle finestre, con il lavoro ridotto alle condizioni opprimenti di un carcere. In quelle condizioni" prosegue Camusso, "siamo alla schiavitù vera e propria";

Sergio Spiller, Segretario Generale aggiunto Femca e responsabile comparto tessile, in una nota, commenta la tragedia sottolineando come "non è la prima volta che vengono individuate fabbriche gestite in questo modo senza rispetto delle minime regole del lavoro, della sicurezza e della dignità umana" e che, "in rapporto con la dimensione del problema, gli strumenti per intervenire (a partire dagli organi di controllo pubblici) si dimostrano assolutamente insufficienti";

anche il Segretario generale Uiltec, Paolo Pirani, parla di una "tragedia del lavoro nero e dell'immigrazione che non doveva accadere" e chiede che ci si "inizi a interrogare realmente sulla nostra capacità di intervenire per impedire che accadimenti di questo tipo segnino dolorosamente le vicende del lavoro nel nostro Paese";

Andrea Cavicchi, presidente dell'Unione industriale pratese, sottolinea come "Le condizioni di vita in questi capannoni mettono a repentaglio la vita. Dobbiamo combattere questo tipo di attività imprenditoriale illegale", tale per cui, tra l'altro, "L'immagine del distretto che passa all'esterno è falsata";

le associazioni di categoria manifestano poi forte preoccupazione per la strumentalizzazione mediatica della tragedia di via Toscana: "Quanto sta emergendo dai *report* dei *media* è il racconto di una illegalità diffusa, ma che in realtà riguarda solo una parte dell'imprenditoria cinese e non la totalità delle imprese del tessuto produttivo pratese";

è quindi lo stesso Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, a sottolineare, in una lettera indirizzata al Presidente della Regione To-

scana, relativamente alla tragedia che ha suscitato "orrore e compassione in tutti gli italiani", la "necessità di un esame sollecito e complessivo della situazione che ha visto via via crescere a Prato un vero e proprio distretto produttivo nel settore delle confezioni, in misura però non trascurabile caratterizzato da violazione delle leggi italiane e dei diritti fondamentali dei lavoratori ivi occupati";

"al di là di ogni polemica o di una pur obbiettiva ricognizione delle cause che hanno reso possibile il determinarsi e il permanere di fenomeni abnormi" ha concluso il Presidente "sollecito a mia volta una serie di interventi concertati al livello nazionale, regionale e locale per far emergere da una condizione di insostenibile illegalità e sfruttamento - senza porle irrimediabilmente in crisi - realtà produttive e occupazionali che possono contribuire allo sviluppo economico toscano e italiano";

il presidente della Repubblica ha quindi parlato di "emergenza umanitaria" in una "enclave fuori legge", chiamando in causa il Governo cinese, da sempre restio a collaborare, e quello italiano, in vista di una lettera che scriverà al Presidente del Consiglio dei ministri Letta per sollecitare interventi legislativi;

valutato che:

come sottolineato dal presidente della Regione Toscana, la vicenda di Prato "non si può risolvere affrontandola solo sul piano sociale, con interventi pur necessari di integrazione, sulla scuola e la sanità, già sviluppati a buon livello, né semplicemente sul piano repressivo, soprattutto se questo si limita ad azioni dimostrative, anziché esercitare una pressione verso la legalità in modo costante e coerente";

è dunque necessario conciliare la convivenza con le comunità cinesi ed il pieno rispetto della nostra civiltà e dei diritti elementari del lavoro, così come prescritti dalla Costituzione italiana, dalla legge e dai contratti collettivi nazionali di lavoro: senza tollerare alcuna zona franca nello Stato di diritto, è fondamentale che, contestualmente, si costruisca un dialogo che veda protagoniste le autorità dei due Paesi e passi, però, anche dentro la società civile;

al fine di favorire la riemersione del lavoro illegale e, insieme, proteggere un'economia non più affidata allo schiavismo, lo Stato italiano deve rivendicare a sé l'autorità che gli compete in un proprio prezioso territorio come quello toscano e, più in particolare, pratese, trovando con l'interlocutore cinese il compromesso adeguato,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni in merito alla situazione riportata in premessa;

se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario e urgente attivarsi affinché sia potenziata l'attività ispettiva nei territori interessati, al fine di combattere lo sfruttamento dei lavoratori e di ripristinare condizioni di parità di accesso al mercato per tutte le aziende;

se e come intendano procedere, attraverso le strutture preposte dei propri Dicasteri, al fine di assicurare la tempestiva apertura di un tavolo di concertazione che affronti, con tutti i poteri dello Stato, con le associa-

zioni di categoria e i sindacati, quella che è ormai una realtà extranazionale ed extralegale di sfruttamento e schiavitù nel cuore dell'Italia, promuovendone la trasformazione in un una grande occasione di crescita, di sviluppo e di integrazione per il distretto pratese, ma anche per la Toscana e l'Italia tutta che, per tale via, potrebbe addirittura costituire il più grande e potente distretto delle confezioni d'Europa;

se, conseguentemente, non ritengano che si debba procedere alla predisposizione di un piano nazionale straordinario, efficace ed effettivo, di contrasto al lavoro nero e sommerso, nel quale si prevedano iniziative legislative in grado di conciliare misure di carattere giuslavoristico, fiscale e industriale, insieme a disposizioni normative volte all'integrazione della comunità cinese nel nostro tessuto economico e sociale.

Allegato B

Pareri espressi dalla 1^a e dalla 5^a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1430 e sui relativi emendamenti

La 1^a Commissione permanente, esaminati il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo nel presupposto della congruità del limite di spesa richiamato dall'articolo 2, comma 1, e condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, nel medesimo articolo 2, del seguente comma: «3. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.».

Per quanto riguarda gli emendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.100, 1.101, 1.102, 1.103, 1.2, 1.3, 1.8, 1.12, 1.0.1, 2.3, 1.0.10, 1.10, 1.11, 1.19, 1.20, 1.21, 1.0.2, 1.0.3, 1.0.14, 1.13, 1.15, 1.16, 1.17, 1.18, 1.0.4, 1.0.5, 1.0.6, 1.0.12 e 1.0.102.

Sugli emendamenti 1.1, 1.4, 1.5 e 1.6 il parere è di semplice contrarietà condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento di un'apposita clausola di invarianza finanziaria.

Sull'emendamento 1.22 (testo 2) il parere è di semplice contrarietà, condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, all'inserimento nel capoverso 2-ter, dopo le parole: «contenzioso pendente» delle seguenti: «, che abbia avuto una sentenza favorevole, per il ricorrente, almeno nel primo grado di giudizio.».

Sull'emendamento 1.9 il parere è di semplice contrarietà.

Il parere è di nulla osta su tutti i restanti emendamenti, fatta eccezione per la proposta 2.4, il cui esame è sospeso.

**Testo integrale dell'intervento della senatrice Pezzopane
nella discussione generale del disegno di legge n. 1430**

C'è forse una cosa più strategica per un Paese della formazione dei suoi cittadini? Secondo me non c'è. Investire nella scuola significa rafforzare il futuro di un Paese. Significa guardare oltre. È per questo che ho accolto con molto favore e come un segno ed un simbolo di visione di futuro l'attenzione riposta dal Governo al tema del diritto allo studio. Il Governo, e in particolare il presidente Matteo Renzi e il ministro Stefania Giannini, con le visite nelle scuole e gli stanziamenti per l'edilizia scolastica, hanno dato subito un segnale inequivocabile di attenzione. Il decreto che stiamo trattando è un altro bel segnale.

Questo decreto che andiamo ad approvare si inserisce in un disegno più ampio che la signora Ministro ha illustrato con dettagli importanti nella Commissione a cui partecipavo in sostituzione del collega Zavoli, e mai sostituzione è stata per me positiva. Ora questo decreto-legge è solo apparentemente marginale. In realtà si interviene su due questioni che in questi anni hanno determinato gravi incertezze e disagi con ripercussioni sulla didattica, sul rapporto con gli studenti e le famiglie. Complessivamente si comincia ad intravedere un cambio di rotta e quindi una grande speranza.

Chi ha a che vedere con la quotidianità del mondo della scuola, non può non essersi interessato a questi problemi che stanno turbando la vita delle nostre comunità scolastiche. I due problemi vengono affrontati seriamente e finalmente nel decreto. Su questi problemi ho proposto interrogazioni e poi emendamenti al testo. Con forti sollecitazioni dal territorio Abruzzo dove nel precariato servizi pulizie operano oltre 800 persone e alcune decine sono i dirigenti scolastici coinvolti dal concorso 2004. Davvero importante per la mia Regione e per le altre dove si erano creati questi problemi. Ringrazio quindi il presidente Andrea Marcucci per la sua attenzione e capacità di ascolto e la senatrice Francesca Puglisi che recependo le ragioni degli emendamenti, ha saputo produrre una sintesi eccellente. Ora il Governo dia seguito ad ogni componente del decreto e verifichi anche quanto richiesto nell'ordine del giorno proposto ed approvato in Commissione. I problemi aperti nel mondo della scuola sono numerosi e spesso si tratta di vere e proprie cancrene. Che si trascinano da anni con allucinanti contenziosi giurisdizionali che non poche volte, e questo trattato nel decreto è uno di questi casi, rischiano di bloccare l'attività nelle scuole d'Italia.

Il decreto-legge affronta e inizia a risolvere due questioni avvelenate da sottovalutazioni, errori che le hanno incancrenite nel tempo e che non risolte rischierebbero di minare la conclusione dell'anno scolastico. Ed il decreto risulta assolutamente in coerenza col programma di Governo, inoltre affronta tematiche che se non risolte avrebbero ulteriori e gravi conseguenze sociali ed economiche (scuole prive di dirigenti e con atti delegittimati, in un caso, scuole sporche e lavoratrici e lavoratori in mezzo ad

una strada). Si decide col decreto la necessità di assicurare un regolare compimento dell'anno scolastico assicurando continuità ai dirigenti in attesa del nuovo concorso e la proroga dei servizi in quelle Regioni che ancora non hanno attivato le convenzioni Consip e una attenta verifica nelle altre di quanto sta accadendo.

La vicenda dei dirigenti scolastici è una telenovela inquietante che rischiava di non garantire l'esercizio dirigenziale nelle scuole italiane. Sappiamo tutti cosa avviene in una scuola con direzione debole o addirittura assente. Il caos è stato determinato dall'annullamento giurisdizionale della procedura concorsuale per il contingente di dirigenti scolastici. Il concorso inoltre, svoltosi su base regionale è stato oggetto di diversi, contraddittori annullamenti, a volte parziali a volte totali da parte dei diversi tribunali amministrativi. Ho seguito in particolare la vicenda Abruzzo, dove il TAR ha annullato la graduatoria dei vincitori del concorso, ma poi il Consiglio di Stato, a seguito dell'appello proposto dall'amministrazione, ha sospeso la sentenza. Tutto ciò ha generato un vero e proprio caos nella gestione di molte scuole e certo amarezza negli operatori che avevano regolarmente fatto il concorso e avevano pensato di aver raggiunto un importante professionale e di vita. Casi assurdi e diversificati in Lombardia, Molise, Campania/Calabria, in Toscana dove addirittura un terzo delle scuole rischierebbe di non avere il loro dirigente scolastico. E qui interviene il provvedimento con le opportune aggiunte degli emendamenti della Commissione.

L'obiettivo far terminare l'anno scolastico ai dirigenti scolastici della Toscana che, vincitori concorso 2011, dovranno ripetere, dopo sentenza del Consiglio di Stato, parte del concorso. Inoltre si prevede la proroga ulteriore (nella legge di stabilità eravamo già intervenuti) per i servizi scolastici in Sicilia e Campania dove ancora non interviene la Consip. L'emendamento della Commissione raccoglie varie istanze parallele, e prevede la proroga dei dirigenti toscani fino a fine anno scolastico, tempo in cui dovranno avvenire le prove del concorso secondo quanto deciso da Consiglio di Stato. Inoltre, entro il 2014 verrà bandita la prima *tranche* del nuovo corso concorso nazionale per reclutare nuovi dirigenti scolastici, in cui ci sarà una quota riservata per tutti quei soggetti che hanno contenziosi aperti con l'amministrazione per il concorso del 2004, e che attribuirà un punteggio aggiuntivo a chi ha svolto già anni di servizio includendo quindi anche i presidi incaricati. L'altro emendamento prevede la proroga al 31 dicembre 2014 dei servizi di pulizia scolastica di Campania e Sicilia e destina 150 milioni per interventi anche diversi avvalendosi delle stesse imprese. Non vanno sottovalutate le indicazioni che pervengono anche dagli ordini del giorno, uno riferito alla urgenza di procedere con l'indizione dei concorsi, di applicare le quote di riserva e evitare cambiamenti sede, con l'altro importante ordine del giorno si invita il Governo a valutare effetti sulla gestione scuole dei servizi di pulizie.

Per questi motivi non solo il PD approverà il provvedimento, ma riteniamo di avere dato un contributo migliorativo essenziale alla proposta del Governo. Al ministro Giannini auguro buon lavoro nell'auspicio che a questo decreto seguano le altre importanti iniziative presenti nel suo progetto ministeriale e nel programma di questo Governo.

**Testo integrale dell'intervento della senatrice Granaiola
nella discussione generale del disegno di legge n. 1430**

Signor Presidente, colleghi, ho seguito con grande apprensione la vicenda dei dirigenti scolastici toscani, salita alle cronache dei maggiori quotidiani locali, proprio a causa del suo carattere a dir poco grottesco.

La sentenza del Consiglio di Stato del 3/03/2014 con cui è stato accolto in appello quanto invece in avverso stabilito dal TAR toscana, ha creato non pochi problemi al sistema scolastico per l'esercizio della funzione dirigenziale ed un inevitabile stato di agitazione per i dirigenti scolastici nominati a seguito dell'espletamento del concorso. La sentenza di secondo grado, che ha evidenziato un errore dell'amministrazione nella procedura di sostituzione del presidente dimissionario, ma nessun rilievo riguardo al merito, ha causato l'annullamento parziale del concorso, con gravi conseguenze per la continuità delle attività scolastiche relative all'anno in corso, per gli aspetti finanziari derivanti e per la programmazione dei trasferimenti dei docenti per il prossimo anno scolastico.

A questo si deve aggiungere la vicenda umana e professionale dei vincitori di concorso che, dopo aver affrontato e superato le prove previste, svolto le attività formative d'ingresso, arricchito la loro preparazione attraverso la gestione di istituzioni scolastiche anche complesse, si trovano coinvolti in una vicenda giudiziaria alla quale sono estranei. Un errore dell'amministrazione (il 2 aprile 2012 il presidente della commissione esaminatrice aveva dato le dimissioni ed era stato sostituito in modo non regolare con un dirigente tecnico senza aver interpellato un numero adeguato di professionisti con le caratteristiche richieste dalla legge), un errore procedurale, eminentemente formale, ha indotto il Consiglio di Stato a stabilire che le prove scritte, corrette dopo il 2 aprile 2012, devono essere ricorrette e tutti devono nuovamente fare la prova orale, pur rimarcando la correttezza della procedura, l'imparzialità e la serietà della commissione giudicatrice e che la valutazione è stata svolta in modo irreprensibile, secondo criteri ben delineati, sia nelle prove scritte che in quelle orali.

Ricordo che dal concorso 135 sono risultati gli idonei, di questi 23 sono di prossima nomina, 106 stanno per terminare il 2° anno da presidi, altri 6 concludono il primo anno di lavoro.

Occorreva dunque un provvedimento atto a ripristinare il buon andamento della pubblica amministrazione scolastica toscana che in questa situazione si esponeva a subire un duro colpo sotto il profilo della corretta direzione degli Istituti, nonché dei singoli progetti e programmi educativi toccati da questo *impasse* grottesco. Ce lo chiedevano a gran voce non solo i dirigenti scolastici vittime incolpevoli di un provvedimento assurdo, ma i sindacati, l'Anci Toscana, l'ufficio scolastico regionale e soprattutto il buon senso.

Non si tratta dunque di non voler rispettare una sentenza, ma di calibrare gli effetti in modo da rispettare le istanze di tutti i soggetti coinvolti.

Insomma di trovare velocemente un provvedimento per garantire il regolare funzionamento delle scuole toscane e per salvaguardare le posizioni raggiunte da tutti coloro che sono stati coinvolti nella vicenda senza alcuna colpa.

Ed è in questa direzione che è andato il decreto in esame che, soprattutto grazie agli emendamenti e l'ordine del giorno della relatrice votati in commissione istruzione del Senato, ed illustrati dalla senatrice Puglisi, farà in modo che la rinnovazione delle procedure concorsuali assicuri la salvaguardia dei diritti di coloro che hanno superato con pieno merito prove sulle quali nessuno ha sollevato il minimo dubbio.

L'emendamento della relatrice Puglisi proroga la permanenza dei dirigenti toscani alla guida degli istituti fino al termine dell'anno scolastico in cui avverrà la rinnovazione del concorso secondo le modalità determinate dal Consiglio di Stato. Inoltre, entro il 31 dicembre 2014 stabilisce che venga bandita la prima tornata del nuovo corso concorso nazionale per il reclutamento dei dirigenti scolastici, voluto dal decreto n. 104 del 2013 in cui ci sarà una quota riservata per tutti quei soggetti che hanno contenziosi aperti con l'amministrazione dal concorso del 2004 e che attribuirà a coloro che hanno svolto già anni di servizio un punteggio aggiuntivo, includendo quindi anche i presidi incaricati.

La Commissione ha anche approvato un ordine del giorno che impegna il Governo a rinnovare con sollecitudine il concorso annullato e ad applicare le suddette quote di riserva per il nuovo corso-concorso all'ingresso e all'uscita, valutando la possibilità di ridurre al minimo gli spostamenti di sede per coloro che già svolgono le funzioni di dirigente scolastico per favorire la continuità nella guida delle autonomie scolastiche.

Forse il contenuto di questo decreto lascia aperte alcune questioni e qualche interrogativo in merito ai possibili effetti derivanti dagli esiti della rinnovazione del concorso, come ad esempio un numero di idonei che potrebbe essere molto diverso da quello di partenza, o l'eventualità che nel 2014-15 qualche dirigente degli attuali 112, che non ha superato la rinnovazione del concorso, si trovi ad essere in servizio come dirigente senza tuttavia esserlo più in quanto risultante bocciato alla rinnovazione e in attesa di fare il nuovo concorso.

Certamente sarebbe stato molto meglio che le prove non venissero ricorrette e che tutti fossero ammessi direttamente ad una prova orale in cui discutere dell'esperienza fatta in questi 2 anni, ma dovendo giustamente rispettare la sentenza del Consiglio di Stato credo che la soluzione normativa che stiamo per votare determini una composizione degli interessi delle parti in causa tale da ripristinare condizioni di stabilità e di legalità nell'assegnazione dei dirigenti scolastici ed evitare la proliferazione di inutili e costosi contenziosi.

Ci auguriamo anche che in sede di regolamentazione siano ridefinite nuove procedure che garantiscano un reclutamento dei dirigenti scolastici in condizione di maggiore ordine, trasparenza e certezza, mettendo fine alla lunga stagione di assunzioni condizionate più da sentenze che dal principio di una seria e rigorosa valutazione delle competenze.

Concludo ringraziando il presidente Marcucci, la relatrice senatrice Puglisi e tutta la Commissione per il lavoro fatto e chiedo di consegnare il mio intervento.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 1430. Em. 1.3, Serra e altri	196	195	009	039	147	098	RESP.
002	Nom.	DDL n. 1430. Em. 1.5, Petraglia e altri	196	195	017	009	169	098	RESP.
003	Nom.	DDL n. 1430. Em. 1.10, Cervellini e altri	197	195	008	008	179	098	RESP.
004	Nom.	DDL n. 1430. Em. 1.14, Petraglia e altri	193	192	002	048	142	097	RESP.
005	Nom.	DDL n. 1430. Em. 1.17, Petraglia e altri	198	194	010	011	173	098	RESP.
006	Nom.	DDL n. 1430. Em. 1.18, Scavone e altri	204	203	009	054	140	102	RESP.
007	Nom.	DDL n. 1430. Em. 2.2, Petraglia e altri	213	212	000	059	153	107	RESP.
008	Nom.	DDL n. 1430. Em. 2.500, la Relatrice	215	214	038	172	004	108	APPR.
009	Nom.	DDL n. 1430. Em. 2.3, Centinaio	216	215	001	088	126	108	RESP.
010	Nom.	DDL n. 1430. ODG G2.103, Centinaio	216	214	000	071	143	108	RESP.
011	Nom.	DDL n. 1430. Em. 1.22 (testo 3), la Relatrice	207	206	051	152	003	104	APPR.
012	Nom.	DDL n. 1430. Em. 2.4 (testo 2), la Relatrice	210	208	049	147	012	105	APPR.

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2

Seduta N. 0247

del 15/05/2014 8.45.26

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n. 1430. Votazione finale	203	202	075	126	001	102	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0247 del 15/05/2014 Pagina 1

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000013												
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013
AIELLO PIERO											F	F	F
AIROLA ALBERTO	F	C	C	F	C	C	F	A	F	F	A	A	A
ALBANO DONATELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ALBERTI MARIA ELISABETTA													
ALBERTINI GABRIELE													
ALICATA BRUNO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C			
AMATI SILVANA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA											F	F	
ANGIONI IGNAZIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F
ANITORI FABIOLA							F	F	A	F	F	A	A
ARACRI FRANCESCO													
ARRIGONI PAOLO	F	A	C	F	C	F	F	F	F	F	A	C	A
ASTORRE BRUNO					C	C	C	F	C	C	F	F	F
AUGELLO ANDREA													
AZZOLLINI ANTONIO						C	C	F	C	C	C	F	
BARANI LUCIO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F
BAROZZINO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	A	A
BATTISTA LORENZO	A	A	A	F	A	A	F	A	F	F	F	A	A
BELLOT RAFFAELA	F	A	C	F	C	F	F	F	F	F	A	C	A
BENCINI ALESSANDRA	A	F	F	F	A	A	F	F	F	F	A	A	A
BERGER HANS	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
BERNINI ANNA MARIA													A
BERTOROTTA ORNELLA	F	C	C	F	C	C	F	A	F	F	A	A	A
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F
BIANCO AMEDEO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C			
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	
BIGNAMI LAURA	A	A	A	F	A	A	F	A	F	F	F	A	A
BILARDI GIOVANNI EMANUELE													
BISINELLA PATRIZIA	F	A	C	F	C	F	F	F	F	F	A	C	A
BITONCI MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	C	C	F	C	C	F	A	F	F	A	A	
BOCCA BERNABO'													
BOCCHINO FABRIZIO	A	A	A	F	A	A	F	A	F	F	F	A	A
BONAIUTI PAOLO			C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	
BONDI SANDRO													
BONFRISCO ANNA CINZIA													
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F
BOTTICI LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BROGLIA CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F
BRUNI FRANCESCO													
BRUNO DONATO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	A
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F
BUCCARELLA MAURIZIO											A	A	A
BUEMI ENRICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BULGARELLI ELISA	F	C	C	F	C	C	F	A	F	F	A	A	A

Seduta N. 0247 del 15/05/2014 Pagina 2

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000013												
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013
CALDEROLI ROBERTO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	A	C	A
CALEO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F
CALIENDO GIACOMO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	A
CAMPANELLA FRANCESCO	A	A	A	F	A	A	F	A	F	F	F	A	A
CANDIANI STEFANO	F	A	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	A
CANTINI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F
CAPPELLETTI ENRICO	F	C	C	F	C	C	F	A	F	F	A	A	A
CARDIELLO FRANCO													
CARDINALI VALERIA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F
CARIDI ANTONIO STEFANO													
CARRARO FRANCO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	A
CASALETTO MONICA							F	A	F	F	F	A	A
CASINI PIER FERDINANDO													
CASSANO MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASSON FELICE	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F
CASTALDI GIANLUCA	F	C	C	F	C	C	F	A	F	F			
CATALFO NUNZIA											A	A	A
CATTANEO ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTINAIO GIAN MARCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CERONI REMIGIO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	A
CERVELLINI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A
CHIAVAROLI FEDERICA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F
CHITI VANNINO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO											A	A	A
CIOFFI ANDREA											A	A	A
CIRINNA' MONICA	C	C	C		C	C	C	F	C	C	F	F	F
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F
COLLINA STEFANO	C	C	C		C	C	C	F	C	C	F	F	F
COLUCCI FRANCESCO		C	C	C	C								
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	A	C	F	C	F	F	F	F	F	A	C	A
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	F	C
COMPAGNONE GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CONSIGLIO NUNZIANTE	F	A	C	F	C	F	F	F	F	F	A	C	A
CONTE FRANCO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F
CONTI RICCARDO													
CORSINI PAOLO	C	C	C	C	R	C	C	F	C	C	F	F	F
COTTI ROBERTO	F	C	C	F	C	C	F	A	F	F	A	A	A
CRIMI VITO CLAUDIO					C	C	F	A	F	F	A	A	A
CROSIO JONNY	F	A	C	F	C	F	F	F	F	F	A	C	A
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F
CUOMO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F
D'ADDA ERICA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F

Seduta N. 0247 del 15/05/2014 Pagina 4

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000013												
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013
FORNARO FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F
FRAVEZZI VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F
FUCKSIA SERENELLA	F	C	C	F	C	C	F	A	F	F			
GAETTI LUIGI	F	C	C	F	C	C	F	A	F	F	A	A	A
GALIMBERTI PAOLO	C	C	C	A	F	F	F	C	F	F	F	C	A
GAMBARO ADELE							F	F	F	F	A	A	A
GASPARRI MAURIZIO						F	C	F	F	C			
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F
GENTILE ANTONIO													
GHEDINI NICCOLO'													
GHEDINI RITA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F
GIACOBBE FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE													A
GIBIINO VINCENZO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	
GINETTI NADIA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		F	F
GIOVANARDI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C			F
GIRO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C			
GIROTTO GIANNI PIETRO					C	C	F	A	F	F			
GOTOR MIGUEL	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C			
GRANATOLA MANUELA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F
GRASSO PIETRO													
GUALDANI MARCELLO													
GUERRA MARIA CECILIA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F
ICHINO PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F
IDEM JOSEFA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F
IURLARO PIETRO													
LAI BACHISIO SILVIO							C	F	C	C	F	F	F
LANGELLA PIETRO													
LANIECE ALBERT	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F
LANZILLOTTA LINDA	C	C	C		C	C	C	F	C	C	P	P	P
LATORRE NICOLA													F
LEPRI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F
LEZZI BARBARA	F	C	C	F	C	C	F	A	F	F	A	A	A
LIUZZI PIETRO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	A
LO GIUDICE SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LO MORO DORIS	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F
LONGO EVA													
LONGO FAUSTO GUILHERME	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F
LUCHERINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F
LUCIDI STEFANO	F	C	C	F	C	C	F	A	F	F	A	A	A
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F
MALAN LUCIO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	A

Seduta N. 0247 del 15/05/2014 Pagina 6

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000013												
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013
NUGNES PAOLA											A	A	
OLIVERO ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORELLANA LUIS ALBERTO	A	A	A	F	A	A	F	A	F	F	F	A	A
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F
PADUA VENERA	C	C	C	C	C		C	F	C	C	F	F	F
PAGANO GIUSEPPE	C	C	C	C	A	F	C	F	C	C	F	F	F
PAGLIARI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F
PAGLINI SARA	F	C	C	F	C	C	F	A	F	F	A	A	A
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C			
PALERMO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F
PALMA NITTO FRANCESCO											F	F	
PANIZZA FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F
PARENTE ANNAMARIA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		F	F
PEGORER CARLO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F
PELINO PAOLA	C		C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	A
PEPE BARTOLOMEO	A	A	A	F	A	A	F	A	F	F	F	A	A
PERRONE LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PETRAGLIA ALESSIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A
PETROCELLI VITO ROSARIO	F	C	C	F	C	C	F	A	F	F	A	A	A
PEZZOPANE STEFANIA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F			
PICCOLI GIOVANNI	C	C	C	C	C		C	F	F	F	F	F	A
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	F	F
PUGLIA SERGIO	F	C	C	F	C	C	F	A	F	F	A	A	A
PUGLISI FRANCESCA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F
PUPPATO LAURA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F
QUAGLIARIELLO GAETANO													
RANUCCI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F
RAZZI ANTONIO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	A
REPETTI MANUELA													
RICCHIUTI LUCREZIA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F
RIZZOTTI MARIA	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	A
ROMANI MAURIZIO						A	F	A	F	F	A	A	A
ROMANI PAOLO													
ROMANO LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F
ROSSI GIANLUCA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F
ROSSI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F
ROSSI MARIAROSARIA													
ROSSI MAURIZIO	C	C	C	C	R	C	C	F	C	C	F	F	
RUBBIA CARLO													
RUSSO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F

Seduta N. 0247 del 15/05/2014 Pagina 8

Totale votazioni 13

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000013												
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C	C		C	F	C	C	F	F	F
VILLARI RICCARDO	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A
VOLPI RAFFAELE											F	A	A
ZANDA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F
ZANETTIN PIERANTONIO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	F	F	A
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F
ZAVOLI SERGIO	C	C			C	C	C	F	C	C	F	F	F
ZELLER KARL	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F
ZIN CLAUDIO	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F
ZIZZA VITTORIO													
ZUFFADA SANTE	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	A

Segnalazioni relative alle votazioni effettuate nel corso della seduta

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 1430:

sull'emendamento 1.14, il senatore Collina avrebbe voluto esprimere un voto contrario;

sull'emendamento 1.17, la senatrice Bencini avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Albano, Bitonci, Bottici, Broglia, Bubbico, Buemi, Cassano, Cattaneo, Centinaio, Ciampi, Compagnone, Della Vedova, De Monte, De Poli, D'Onghia, Fabbri, Fazzone, Formigoni, Giacobbe, Lo Giudice, Martelli, Mauro Giovanni, Mineo, Minniti, Monti, Morra, Nencini, Olivero, Perrone, Piano, Pizzetti, Santangelo, Sibilìa, Stucchi e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Mucchetti, per attività della 10^a Commissione permanente; De Cristofaro e Manconi, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani; Lo Moro e Scibona, dalle ore 14, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali.

Gruppi parlamentari, denominazione di componente

Il Presidente del Gruppo Misto ha comunicato che i senatori Lorenzo Battista, Alessandra Bencini, Fabrizio Bocchino, Francesco Campanella, Monica Casaletto, Paola De Pin, Adele Gambaro e Bartolomeo Pepe hanno costituito all'interno del Gruppo la componente «Italia Lavori in Corso».

Conseguentemente le senatrici Adele Gambaro e Paola De Pin cessano di far parte della componente GAPp, che pertanto rimane rappresentata dalla sola senatrice Fabiola Anitori.

Regolamento del Senato, proposte di modificazione

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del Regolamento d'iniziativa dei senatori:

Cioffi, Buccarella, Santangelo, Bertorotta, Blundo, Bulgarelli, Ciampolillo, Castaldi, Crimi, De Pietro, Donno, Endrizzi, Fattori, Fucksia, Gaetti, Gi-

rotto, Lezzi, Mangili, Marton, Molinari, Montevecchi, Moronese, Paglini, Petrocelli, Puglia, Scibona, Serra, Taverna, Vacciano.– «Modifica all'articolo 161 del Regolamento, concernente la limitazione dell'apposizione della questione di fiducia sui disegni di legge di conversione dei decreti-legge» (*Doc. II, n. 27*).

Inchieste parlamentari, annuncio di presentazione di proposte

È stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori Paolo Romani, Bruno, Bernini. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende, le cause e le responsabilità, anche internazionali, riguardanti le dimissioni del Governo Berlusconi nel 2011 senza una sfiducia formale da parte delle Camere» (*Doc. XXII, n. 15*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

DDL Costituzionale

Senatore Tremonti Giulio

Modifiche agli articoli 85, 87, 88, 92, 94 e 95 della Costituzione (1480)
(presentato in data 15/5/2014);

senatrice De Monte Isabella

Modifiche in tema di separazione personale tra coniugi, scioglimento e cessazione degli effetti civili del matrimonio e successione ereditaria del coniuge (1481)
(presentato in data 15/5/2014);

senatrice Fucksia Serenella

Legge quadro e delega al Governo per la codificazione della legislazione in materia di tutela degli animali (1482)
(presentato in data 14/5/2014);

senatori Centinaio Gian Marco, Bitonci Massimo, Arrigoni Paolo, Bellot Raffaella, Bisinella Patrizia, Calderoli Roberto, Candiani Stefano, Comaroli Silvana Andreina, Consiglio Nunziante, Crosio Jonny, Divina Sergio, Munerato Emanuela, Stefani Erika, Stucchi Giacomo, Volpi Raffaele
Disposizioni finalizzate alla presa in carico dei genitori separati (1483)
(presentato in data 08/5/2014);

senatore Stucchi Giacomo

Modifiche agli articoli 589 e 590 del codice penale, nonché all'articolo 590-bis del codice di procedura penale, riguardanti la configurazione del reato per l'omicidio stradale (1484)
(presentato in data 12/5/2014);

senatore Stucchi Giacomo

Delega al Governo per l'introduzione dello studio dei patrimoni culturali, sociali, artistici e paesaggistici dei territori di riferimento, nelle scuole primarie e nelle scuole secondarie di primo grado situate nei Piccoli Comuni (1485)

(presentato in data 12/5/2014);

senatore Fravezzi Vittorio

Disposizioni modificative della legge 24 dicembre 2003, n. 363 in materia di sicurezza nella pratica degli sport invernali da discesa e da fondo (1486)

(presentato in data 12/5/2014);

senatori Serra Manuela, Montavecchi Michela, Bertorotta Ornella, Mangili Giovanna, Taverna Paola, Fucksia Serenella, Santangelo Vincenzo, Morra Nicola

Disposizioni a favore delle persone autistiche (1487)

(presentato in data 14/5/2014);

senatori Fattori Elena, Petrocelli Vito Rosario, Puglia Sergio, Blundo Rosetta Enza, Paglini Sara, Donno Daniela, Bertorotta Ornella, Catalfo Nunzia, Cotti Roberto, Cappelletti Enrico, Airola Alberto, Fucksia Serenella, Taverna Paola, Simeoni Ivana

Misure concernenti le attività professionali di ostetrica. Modiche al decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206 di attuazione di trattative comunitarie sulla libera circolazione delle persone (1488)

(presentato in data 14/5/2014);

senatore Torrisi Salvatore

Innalzamento fino al diciottesimo anno di età delle cure pediatriche finalizzato a garantire una corretta continuità assistenziale (1489)

(presentato in data 14/5/2014);

senatori Manconi Luigi, Filippi Marco, Caleo Massimo, Borioli Daniele Gaetano, Lai Bachisio Silvio

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del disastro della nave Moby Prince (1490)

(presentato in data 14/5/2014);

senatrice Fucksia Serenella

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla situazione della Società italiana degli autori ed editori (1491)

(presentato in data 15/5/2014).

Disegni di legge, assegnazione*In sede referente**2^a Commissione permanente Giustizia*

sen. Lumia Giuseppe ed altri

Istituzione del tribunale per la persona e le relazioni familiari nonché delega al Governo per l'organizzazione dei relativi uffici (1238)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio)

(assegnato in data 15/05/2014);

2^a Commissione permanente Giustizia

sen. Gasparri Maurizio

Abrogazione dell'articolo 278 del codice penale in materia di offese all'onore o al prestigio del Presidente della Repubblica (1421)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali)

(assegnato in data 15/05/2014);

2^a Commissione permanente Giustizia

sen. Calderoli Roberto

Norme aggiuntive in materia di concorso alla protezione dell'ambiente da parte delle guardie particolari giurate appartenenti alle associazioni protezionistiche e zoofile riconosciute (1436)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare), 12^a (Igiene e sanità), 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 15/05/2014);

2^a Commissione permanente Giustizia

sen. Stefani Erika

Nuove norme in materia di affidamento condiviso dei figli minori (1441)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio)

(assegnato in data 15/05/2014);

3^a Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione del Protocollo concernente le preoccupazioni del popolo irlandese relative al Trattato di Lisbona, fatto a Bruxelles il 13 giugno 2012 (1455)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 4^a (Difesa), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 12^a (Igiene e sanità), 14^a (Politiche dell'Unione europea)*C.1619 approvato dalla Camera dei deputati*

(assegnato in data 15/05/2014);

6^a Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Munerato Emanuela

Modifica alla tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, per la riduzione dell'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto relativa ai prodotti per l'infanzia (773)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 11^a (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 15/05/2014);

6^a Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Bignami Laura ed altri

Disposizioni sugli emolumenti per gli incarichi di vertice delle società a partecipazione pubblica (1445)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 10^a (Industria, commercio, turismo), 14^a (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 15/05/2014);

7^a Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

sen. Pagliari Giorgio

Modifiche alla legge 20 dicembre 2012, n. 238, per il sostegno e la valorizzazione del Festival Verdi di Parma e Busseto (1375)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio)

(assegnato in data 15/05/2014);

10^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo

sen. Consiglio Nunziante

Disposizioni in materia di commercializzazione del pane (1376)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare), 14^a (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 15/05/2014);

13^a Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

dep. Realacci Ermete ed altri

Istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (1458)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 10^a (Industria, commercio, turismo), 12^a (Igiene e sanità), 14^a (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

C.68 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (TU con C.110, C.1945);

(assegnato in data 15/05/2014);

Commissioni 1^a e 2^a riunite

sen. Ricchiuti Lucrezia

Modifiche al al codice delle leggi antimafia di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, in materia di competenza del tribunale distrettuale per l'applicazione di misure di prevenzione (1366)

previ pareri delle Commissioni 5^a (Bilancio)

(assegnato in data 15/05/2014);

Commissioni 1^a e 2^a riunite

sen. Falanga Ciro ed altri

Modifiche agli effetti inibitori ed escludenti derivanti dal procedimento di prevenzione nei confronti dell'attività di impresa (1431)

previ pareri delle Commissioni 5^a (Bilancio), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 10^a (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 15/05/2014);

Commissioni 1^a e 4^a riunite

sen. Gasparri Maurizio

Disposizioni in materia di Specificità delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (1399)

previ pareri delle Commissioni 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare), 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)

(assegnato in data 15/05/2014).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro della salute, con lettera in data 12 maggio 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della legge 16 marzo 1987, n. 115, la relazione sullo stato delle conoscenze e delle nuove acquisizioni scientifiche in tema di diabete mellito con particolare riferimento ai problemi concernenti la prevenzione, aggiornata al 31 dicembre 2013.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12^a Commissione permanente (*Doc.* LXIII, n. 1).

Governo, progetti di atti dell'Unione europea

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in data 10, 15, 17 e 29 aprile nonché 6, 8 e 13 maggio 2014, ha trasmesso – ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 – progetti di atti dell'Unione europea, nonché atti preordinati alla formulazione degli stessi. Con tali comunicazioni, il Governo ha altresì richiamato l'attenzione su taluni degli atti inviati.

I predetti atti sono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 9 maggio 2014, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Autorità Portuale di Catania per gli esercizi dal 2007 al 2012. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 8^a Commissione permanente (*Doc.* XV, n. 145).

Assemblea parlamentare della NATO, elezione del Presidente della delegazione parlamentare italiana

In data 14 maggio 2014, la Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare della NATO ha proceduto all'elezione del nuovo Presidente. È risultato eletto il deputato Andrea Manciuilli.

Commissione europea, trasmissione di atti e documenti

Nel periodo dal 9 aprile al 15 maggio 2014 la Commissione europea ha inviato atti e documenti di consultazione adottati dalla Commissione medesima.

I predetti atti e documenti sono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti e documenti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 13 maggio 2014, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità,

la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sugli apparecchi a gas (COM (2014) 258 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 10^a Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 19 giugno 2014.

Le Commissioni 3^a e 14^a potranno formulare osservazioni e proposte alla 10^a Commissione entro il 12 giugno 2014.

Interpellanze, apposizione di nuove firme

Il senatore Caridi ha aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00155 dei senatori Giovanardi e Sacconi.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Castaldi ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-02194 della senatrice Donno ed altri.

Mozioni

MOLINARI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, COTTI, CRIMI, DE PIETRO, DONNO, FATTORI, GIARRUSSO, GIROTTO, LUCIDI, MANGILI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA, VACCIANO. – Il Senato,

premessi che:

il 27 marzo 2014 il Tribunale penale di Reggio Calabria ha condannato Giuseppe Scopelliti, presidente della Giunta regionale della Calabria, a 6 anni di reclusione per i reati di falso e abuso d'ufficio;

ai sensi degli articoli 7 e 8 del decreto legislativo n. 235 del 2012 (cosiddetta legge Severino) la condanna predetta determina la sospensione dell'amministratore dalla carica regionale ricoperta;

l'art 8, comma 4, della «legge Severino» dispone a tal fine che «a cura della cancelleria del tribunale o della segreteria del pubblico ministero i provvedimenti giudiziari che comportano la sospensione ai sensi del comma 1 sono comunicati al prefetto del capoluogo della Regione che ne dà immediata comunicazione al Presidente del Consiglio dei ministri il quale, sentiti il Ministero per gli affari regionali e il Ministro dell'interno, adotta il provvedimento che accerta la sospensione. Tale provvedimento è notificato, a cura del prefetto del capoluogo della Regione, al competente consiglio regionale per l'adozione adempimenti di legge»;

l'art. 8, comma 1, richiamando l'articolo 7 del medesimo decreto legislativo, prevede una serie di ipotesi di reati, tra cui quello per il quale è stato condannato il presidente della Giunta regionale della Calabria, che determinano la «sospensione di diritto» dell'amministratore condannato. Essa costituisce atto dovuto e vincolato e, pertanto, necessario ed ineludibile;

a seguito della condanna è quindi intervenuto il decreto con cui il Presidente del Consiglio dei ministri ha sospeso, ai sensi del decreto legislativo n. 235 del 2012, Giuseppe Scopelliti dalle funzioni di presidente della Giunta regionale della Calabria;

successivamente a tale decreto, il 29 aprile 2014, il presidente della Giunta ha rassegnato le proprie dimissioni dalla carica, trasmesse, il 30 aprile 2014, al Presidente del Consiglio regionale;

considerato che:

la sospensione, costituendo un provvedimento automatico ma temporaneo, non determina un distacco totale e definitivo tra l'amministratore e la pubblica amministrazione, alla luce dell'intrinseco carattere di provvisorietà della misura, la quale viene a cessare una volta trascorsi 18 mesi dalla condanna di primo grado. Essa lascia intatta la titolarità del rapporto tra amministratore e pubblica amministrazione (incidendo per un periodo transitorio sul suo esercizio poiché costituisce un impedimento che preclude lo svolgimento delle attribuzioni connesse alla carica) mentre la decadenza tronca definitivamente il rapporto tra amministratore e pubblica amministrazione;

il provvedimento cautelare, tramite il quale, a seguito di una condanna riportata dall'amministratore che ne faccia venir meno i requisiti soggettivi della dignità e dell'onorabilità, l'amministrazione tutela se stessa «congelando» la posizione del soggetto condannato, si trasforma in decadenza nel caso in cui la sentenza diventi definitiva, come disposto dall'ultimo comma dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 235 del 2012;

a giudizio dei proponenti del presente atto ed alla luce della peculiare natura della sospensione, le dimissioni rese dal presidente Scopelliti vanno comunque considerate pienamente efficaci. In tal caso trovano applicazione gli articoli n. 126 della Costituzione e n. 33 dello statuto regionale della Calabria, i quali espressamente prevedono gli effetti derivanti dalle dimissioni del presidente sul Consiglio regionale;

l'articolo 126, terzo comma, della Costituzione prevede che l'approvazione della mozione di sfiducia nei confronti del presidente della Giunta eletto a suffragio universale e diretto, nonché la rimozione, l'impedimento permanente, la morte o le dimissioni volontarie dello stesso comportino le dimissioni della Giunta e lo scioglimento del Consiglio;

l'art. 60 del regolamento del Consiglio regionale, dispone che «Nel caso di dimissioni del Presidente della Giunta, il Presidente convoca il Consiglio entro dieci giorni dal ricevimento della comunicazione formale sulla quale ciascun Consigliere può prendere la parola per non più di cinque minuti. Terminata la discussione, il Presidente congeda definitivamente i Consiglieri»;

le elezioni, per conseguente rinnovo del Consiglio regionale, in Calabria, devono pertanto essere indette dal prefetto del capoluogo di regione. Risulta invece che il Presidente del Consiglio regionale abbia acquisito alcuni pareri giuridici, sulla base dei quali le dimissioni del governatore sarebbero state inibite dalla sospensione dell'incarico operata dalla «legge Severino», efficace fin dal momento della sentenza;

a seguito di una conferenza stampa avvenuta il 9 maggio 2014, si è appreso che il presidente del Consiglio regionale ha convocato solo per il 3 giugno 2014 il Consiglio regionale indicando, al quarto punto dell'ordine del giorno, la questione delle «Dimissioni del presidente della Giunta Regionale». Si configura, in tal caso, una violazione dell'art. 60 del regolamento consiliare e, in particolare, del termine temporale ivi indicato. La convocazione è infatti tardiva e indetta oltre il termine individuato dall'articolo medesimo, che impone al presidente di «convocare il Consiglio entro dieci giorni» e non fa riferimento alla mera disposizione di convocazione;

atteso che:

a parere dei proponenti, quanto sopra costituisce una condotta manifestamente illegittima. La sospensione, infatti, impedisce all'amministratore condannato di svolgere le funzioni e i poteri strettamente connessi con la carica, ma non impedisce, né può impedire, all'amministratore condannato di rassegnare le dimissioni, che sono atto unilaterale recettizio. Esse non costituiscono un atto connesso con i poteri e le funzioni della carica amministrativa ma sono riconducibili alla libertà, costituzionalmente riconosciuta dall'articolo 126, che ne precisa anche le conseguenze, della persona in quanto amministratore, di recedere dal rapporto politico-istituzionale instaurato con l'amministrazione, qualunque sia la ragione;

se lo statuto regionale e il regolamento del Consiglio regionale, in attuazione del dettato costituzionale e legislativo, dispongono e prevedono che le dimissioni del presidente della Giunta regionale determinano lo scioglimento del Consiglio regionale, ne deriva che, a parere dei proponenti, il presidente del Consiglio regionale, non procedendo in tal senso, avrebbe omesso e starebbe tuttora omettendo (*contra legem*) di adempiere con tempestività, e secondo i termini prescritti, un obbligo direttamente connesso con le proprie funzioni, mantenendo in vita, in modo innaturale, la legislatura regionale;

né varrebbe sostenere che il presidente del Consiglio regionale, a seguito delle dimissioni del presidente della Giunta, sarebbe impossibilitato a «congedare» i consiglieri solo perché è intervenuto il decreto di sospensione di Scopelliti con decorrenza dal 27 marzo 2014, potendosi intravedere in tale assunto un tentativo di mantenere in vita il Consiglio;

il citato articolo 8 del decreto legislativo n. 235 del 2012, nell'indicare puntualmente le fasi procedurali del provvedimento che accerta la sospensione e della relativa notificazione, espressamente prevede che, per tutta la durata della sospensione, al consigliere regionale spetta un assegno pari all'indennità di carica, ridotta di una percentuale fissata con legge regionale. La negazione di efficacia delle dimissioni per intervenuta

sospensione consentirebbe, per conseguenza, ai consiglieri regionali di continuare a gravare sui costi di funzionamento della Regione;

pur di continuare a mantenere in vita il Consiglio regionale, viene dunque ad essere fattualmente equiparata, in modo illogico, la sospensione alla decadenza, al solo fine di escludere l'operatività delle dimissioni, le quali invece producono effetti dal momento in cui il soggetto destinatario ne ha conoscenza, determinando, ai sensi dell'articolo 126 della Costituzione, lo scioglimento del Consiglio;

nel caso specifico, il presidente del Consiglio regionale impedirebbe al presidente della Giunta di dimettersi, ritardando nel tempo la presa d'atto da parte del Consiglio regionale, e di interrompere, nell'esercizio dei propri diritti e delle proprie libertà, il rapporto con la Regione Calabria, «costringendolo» a mantenere il ruolo di presidente (seppur sospeso) della Giunta regionale. Non può che derivarne una lesione del buon andamento dell'amministrazione regionale oltre che un'elusione delle norme di legge. Occorre inoltre considerare che, in virtù di un principio generale dell'ordinamento costituzionale, nessuno può essere obbligato ad accettare un incarico né, soprattutto, a rimanervi contro la propria volontà;

va peraltro rilevato che il dimissionario presidente della Giunta risulta essere candidato al Parlamento europeo e la carica di parlamentare europeo è, ai sensi della legge n. 18 del 1979, incompatibile con quella di presidente della Giunta regionale. Infatti la legge espressamente prevede, all'articolo 6, che l'eletto al Parlamento europeo, entro 30 giorni dalla proclamazione, debba scegliere la carica che intende mantenere, con la conseguenza che l'eletto che non abbia eliminato la causa di incompatibilità viene dichiarato decaduto. Ove fosse applicato l'assunto dell'inefficacia delle dimissioni a seguito di sospensione, il presidente della Regione verrebbe costretto ad una situazione di incompatibilità. Egli, non potendosi comunque, secondo tale tesi di parte, dimettere da presidente della Giunta regionale, una volta ipoteticamente eletto al Parlamento europeo dovrebbe inoltre essere inesorabilmente dichiarato decaduto, *ex art. 6 della legge n. 18 del 1979*;

nella condotta del presidente del Consiglio regionale, che ha convocato tardivamente e al di là del termine di 10 giorni, il Consiglio regionale ai sensi dell'art. 60 del regolamento, non può non ravvisarsi l'ineadempienza di un obbligo (costituito dalla convocazione del Consiglio per congedare i consiglieri regionali) nonché un ingiustificato vantaggio ai consiglieri regionali che continuerebbero a percepire un'indennità non dovuta. Viene inoltre recato, sempre ad avviso dei proponenti, un ingiusto danno alla comunità dei calabresi, alla quale è negato di andare ad elezioni per scegliere un nuovo presidente e i nuovi componenti del Consiglio regionale. E ciò a prescindere da ogni altra valutazione circa eventuali responsabilità penali che possono essere vagliate soltanto nella sede propria, dal momento che l'articolo 323 del codice penale (rubricato abuso d'ufficio) dispone che «Salvo che il fatto non costituisca un più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, nello

svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procuri a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto è punito con la reclusione da uno a quattro anni». L'articolo 328 del codice penale, nel disciplinare il caso di omissione, dispone che «Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che indebitamente rifiuta un atto del suo ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo, è punito con la reclusione da sei mesi a due anni»;

va precisato che nel caso in questione le dimissioni del presidente della Giunta regionale dovrebbero comunque dar luogo allo scioglimento del Consiglio regionale ed escludere ogni possibilità di esercizio delle funzioni di presidente in regime di *prorogatio*. Infatti, il decreto governativo di sospensione dalla carica di presidente assolve, per unanime dottrina e giurisprudenza nonché per palese formulazione, ad una funzione di mero accertamento, non essendo atto costitutivo dell'effetto sospensivo. Essendo la proroga un istituto che serve ad assicurare la continuità dell'esercizio delle pubbliche funzioni in casi del tutto diversi, è evidente che esso non potrebbe comunque essere applicato ad un organo privato di diritto e per sentenza di qualsiasi potere di continuare ad esercitare, sia pure limitatamente, le proprie funzioni;

pur spettando la regolamentazione della *prorogatio* alle disposizioni dello statuto regionale, va inoltre fatto salvo il caso di scioglimento *ex art.126*, comma primo della Costituzione, che viene qui a concretizzarsi, e che dispone al primo comma che con decreto motivato del Presidente della Repubblica sono disposti lo scioglimento del Consiglio regionale e la rimozione del presidente della Giunta che abbiano compiuto atti contrari alla Costituzione o gravi violazioni di legge, le quali vengono puntualmente a riscontrarsi nel caso di specie,

impegna il Governo:

1) ad assumere urgentemente ogni necessaria iniziativa a tutela della legalità e del rispetto dei regolamenti e della legge, anche alla luce dei ritardi occorsi nella sua applicazione, già evidenziati nell'atto di sindacato ispettivo 4-02183 dell'8 maggio 2014;

2) a valutare con attenzione i gravi profili di violazione di legge e del regolamento nonché di contrasto con i principi generali dell'ordinamento che si profilano;

3) a dare, conseguentemente, impulso, per quanto di propria competenza, alla procedura di cui all'art. 126, comma primo della Costituzione, volta allo scioglimento immediato del Consiglio regionale della Regione Calabria.

(1-00255)

DE PIETRO, LUCIDI, AIROLA, FATTORI, MOLINARI, LEZZI, SIMEONI, Maurizio ROMANI, MUSSINI, BUCCARELLA, ORELLANA, COMPAGNA, BISINELLA. – Il Senato,

premessi che:

si riscontra una preoccupante crescita a livello internazionale del numero di contenziosi internazionali aperti invocando previsioni per la composizione delle controversie tra investitore e Stato, meglio note come ISDS «Investor-State dispute settlement»;

secondo il rapporto di aprile 2014 dell'UNCTAD (United Nations conference on trade and development) il numero totale delle controversie sorte invocando la categoria di previsioni ISDS, alla fine 2013, ha raggiunto la preoccupante cifra di 568 casi e, solo nel 2013, sono stati avviati 57 nuovi procedimenti. I ricorrenti dagli Stati Uniti e dall'Europa sono all'origine del 75 per cento di tutti i casi. Circa 3 quarti di questi ultimi riguardano economie in transizione o in via di sviluppo;

considerato che:

questa tipologia di meccanismo per la risoluzione delle controversie in passato è stata utilizzata da investitori privati, spesso multinazionali provviste di ingenti risorse economiche, per tentare di eludere le normative nazionali dei Paesi ospitanti a protezione dei cittadini e dell'ambiente, scavalcando di fatto l'ordinario sistema giudiziario nazionale attraverso il ricorso a procedure di arbitrato internazionale;

le previsioni ISDS (definite anche clausole di sovranità aziendale, «*corporate sovereignty clauses*») comportano un'inevitabile limitazione delle rispettive sovranità statuali;

spesso si arriva al paradossale risultato che, attraverso queste previsioni, si concede a investitori privati anche il diritto di chiedere risarcimenti allo Stato ospitante se l'aspettativa di profitti futuri in qualche modo risulta diminuita a causa di modifiche legislative e/o decisioni delle Corti nazionali;

escludere settori particolarmente sensibili come salute e ambiente dalla sfera di applicabilità delle previsioni ISDS non rappresenta una soluzione adeguata alla problematica;

sono già presenti robuste misure nazionali a tutela degli investitori stranieri nell'ordinamento giuridico sia degli Stati Uniti che degli Stati membri dell'Unione europea;

considerato altresì che in ragione dell'acceso dibattito che ha interessato le opinioni pubbliche di un significativo numero di Paesi dell'Unione, il 27 marzo 2014, la Commissione europea ha avviato una consultazione pubblica sulla protezione degli investitori e sulla composizione delle controversie ISDS nel contesto della *partnership* transatlantica per il commercio e gli investimenti (Transatlantic trade and investment partnership, TTIP);

valutato infine che in occasione di numerosi incontri internazionali (ai quali, tra l'altro, i firmatari del presente atto, membri delle delegazioni NATO e OSCE, hanno preso parte) è emersa una crescente preoccupazione, sia dei parlamentari europei che di quelli extraeuropei, riguardo

agli effetti di lungo termine delle previsioni ISDS sia per quanto concerne il TTIP, sia per quanto attiene al Comprehensive economic and trade agreement (CETA) tra Unione europea e Canada, che verosimilmente sarà finalizzato prima del TTIP,

impegna il Governo:

1) a non concludere atti pattizi, commerciali o di altra natura, bilaterali o multilaterali, che includano previsioni per la composizione delle controversie investitore-Stato (ISDS);

2) ad agire, nelle opportune sedi a livello nazionale, sovranazionale e internazionale, in particolare durante il semestre di presidenza italiana del Consiglio della UE che inizierà il 1° luglio 2014, per promuovere ogni possibile iniziativa volta ad eliminare dalla versione finale del CETA e dalla versione finale del TTIP le previsioni per la composizione delle controversie ISDS.

(1-00256)

MUSSINI, BENCINI, Maurizio ROMANI, BIGNAMI, BULGARRELLI, BATTISTA, CASALETTO, ORELLANA. – Il Senato,

premessi che:

dal '95 l'industria River SpA, proveniente da S. Stefano Lodigiano (Lodi) dove aveva causato seri problemi sanitari e ambientali alla popolazione, è di fatto attiva nel centro abitato denominato «Colombaia» di Ponzano (Piacenza);

l'industria è stata classificata «insalubre di prima classe» ai sensi dell'art. 216 del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, testo unico delle leggi sanitarie tuttora in vigore, per le sostanze utilizzate nella sua attività produttiva, consistente nella pulitura dischi in alluminio (fino al 2000 ad umido, ora a secco), verniciatura e teflonatura, durante la quale usa grosse quantità di solventi e vernici al politetrafluoroetilene/teflon;

secondo le leggi sanitarie esiste il veto per siffatte industrie di collocarsi vicino alle case, ma la River SpA si è insediata a soli 10 metri dalle civili abitazioni, esistenti sin dagli anni '50;

la Regione Emilia-Romagna, non tenendo conto dell'attività particolare specifica, rilasciava pareri favorevoli all'insediamento, contemplando l'attività della River nel settore «produttivo metallurgico-metalmeccanico». Seguiva la Provincia, autorizzando le emissioni in atmosfera dell'inquinante SOV (solventi organici volatili) in modo via via crescente e sulla base di misurazioni effettuate con indici differenti (ad esempio in termini di COT, carbonio organico totale);

nonostante le carenze informative rilevabili dai documenti aziendali di autocertificazione, dalla diversità dei parametri utilizzati nella valutazione dell'impatto socio-ambientale e sanitario riscontrabile nelle relazioni degli organi di controllo susseguitesi negli anni (AUSL e Arpa) e le poco rigorose valutazioni contenute nei provvedimenti autorizzatori degli organi di governo locali (regionali e provinciali) si può ragionevolmente affermare quanto segue;

in primo luogo, in merito alle emissioni inquinanti, derivanti dal ciclo produttivo di River SpA, sussistono fenomeni che colpiscono i residenti in modo saltuario ma frequente, a partire da quelli di disagio olfattivo;

le situazioni di disagio lamentate dai residenti, già documentate con vari esposti e rilevate con i rapporti di intervento della Polizia locale anche nel 2013, sono dovute ad attività della River di carattere non continuativo e ad eventi industriali connessi con operazioni saltuarie ma ricorrenti ovvero a emissioni diffuse di SOV (non convogliate e non trattate): non esistono, infatti, nella zona ulteriori importanti fonti emmissive delle medesime sostanze;

a tali conclusioni era già pervenuta l'Arpa nel 2005, che affermava che «gli accertamenti effettuati su inquinanti particolari, aldeidi e SOV (...) evidenziano nella zona l'influenza della attività della ditta River, in modo più o meno marcato in funzione dei periodi di accertamento»;

vi è una relazione tra la riduzione degli eventi disagiati per i cittadini e la riduzione della attività produttiva di River SpA, che meriterebbe un maggior approfondimento dell'andamento produttivo della ditta su un orizzonte temporale significativo: il problema, infatti, non risulta connesso a una condizione continuativa di processo, più facilmente rilevabile e individuabile (attraverso il controllo innalzamenti e/o superamenti nei limiti delle emissioni dal camino E0 di SOV);

in secondo luogo, con riguardo alle scelte tecnologiche dell'azienda relative alle emissioni inquinanti, dai monitoraggi effettuati fino ad oggi emerge che i sintomi lamentati negli esposti susseguiti nel tempo sono compatibili con le caratteristiche tossicologiche delle sostanze utilizzate presso la River SpA;

le caratteristiche chimico-fisiche e tossicologiche delle sostanze (materie prime) utilizzate e quelle derivanti dai processi industriali risultano compatibili con il tipo di disagi lamentati dai residenti: si tratta in molti casi di sostanze con soglie olfattive basse, facilmente percettibili anche a concentrazioni relativamente ridotte e inferiori a quelle considerate tossiche per esposizioni acute;

in quasi tutti i casi si tratta di sostanze la cui caratteristica tossicologica peculiare è quella di essere degli irritanti degli occhi e delle prime vie respiratorie nonché, una volta assorbiti, di avere effetti sistemici con il sistema nervoso centrale con una serie di sintomi (come nausea, vertigini), la cui entità si differenzia anche individualmente in funzione dell'età e delle condizioni di salute;

stante l'elevato grado di incertezza delle conclusioni del documento aziendale di valutazione dei rischi da esposizione ad agenti chimici, non è possibile confrontare i disagi esterni con le valutazioni in ambiente di lavoro. Ciò nonostante, le differenze nei rilievi dell'ambiente interno (posizioni lavorative) svolte dalla AUSL e quelle sempre interne (in prossimità delle finestre) effettuate da Arpa nel corso della campagna di accertamenti del 2005 evidenziano la possibilità di elevate variabilità di emis-

sioni in ambiente lavorativo, tali da determinare incrementi significativi di SOV all'esterno a causa delle emissioni diffuse (non convogliate);

in terzo luogo, in merito alle campagne di misurazione della qualità dell'aria e agli episodi di sversamento di rifiuti altamente tossici in ambiente esterno, derivante anche dalle ultime misurazioni, nonché in relazione alle informazioni utili seppur parziali emergenti dal documento di valutazione del rischio da esposizione ad agenti chimici dei lavoratori e sulla base della documentazione disponibile e non secretata emerge che: 1) i limiti imposti alle emissioni convogliate appaiono rispettati, tale valutazione, in termini continuativi, riguarda esclusivamente il punto di emissione E0 e il parametro SOV, che rappresentano l'unico punto (e parametro) oggetto di continuo monitoraggio; 2) per gli altri punti di emissione e per le emissioni di tipo diffuso tali rilievi possono essere svolti solo in occasione delle periodiche analisi di legge (semestrali); 3) dal rapporto Arpa del 2010 relativo ai prelievi all'interno dell'azienda, alle immissioni (presso le finestre) e ambientali si evince che, in caso di eventi particolari, pur nel rispetto dei limiti delle SOV alla emissione principale, vi possono essere picchi di immissione all'esterno tali da provocare disagi olfattivi, se non addirittura essere chiaramente percepiti dalla maggior parte delle persone residenti nelle vicinanze; 4) il confronto dei piani di gestione dei solventi del 2011 e del 2012 presentato dalla River SpA evidenzia forti differenze tra un anno e l'altro: a fronte di una riduzione nell'utilizzo di solventi, che permette il rispetto di alcuni limiti normativi, si verificano anomali incrementi nelle emissioni dai raffreddatori e soprattutto nella produzione di rifiuti. Solo tali differenze permettono al bilancio complessivo delle emissioni di mantenere la stima delle emissioni diffuse (2012) entro i limiti autorizzativi (percentuale limite di emissioni diffuse rispetto al totale dei solventi utilizzati nei processi produttivi); 5) una diversa allocazione e quantificazione dei rilasci di solvente tramite i rifiuti determinerebbe una stima del bilancio delle emissioni diffuse oltre il limite autorizzato;

considerato inoltre che:

dall'esame delle autorizzazioni e dall'esito dei sopralluoghi effettuati nel tempo emergono alcuni interventi tali da determinare una riduzione della frequenza di situazioni di immissioni importanti all'esterno;

il fenomeno delle emissioni diffuse va rivalutato rigorosamente, individuando fasi lavorative (ad esempio il lavaggio delle teste di verniciatura) nelle quali possono essere ridotte ulteriormente le emissioni (anche valutando sostanze di lavaggio diverse e salubri rispetto a quelle in uso);

da una migliore e approfondita conoscenza del ciclo produttivo e delle modalità di utilizzo dei solventi è plausibile individuare modalità gestionali che possano ridurre altre fasi o operazioni con possibili rilasci;

sarebbe auspicabile una revisione del documento aziendale di valutazione dei rischi da esposizione ad agenti chimici a tutela dei lavoratori esposti, estendendo l'analisi a tutte le operazioni anche non continuative ed effettuando nuove misurazioni ambientali rappresentative di tutte le condizioni lavorative;

la presenza di (almeno) una tubazione di adduzione «manuale» tra il forno della linea PTFE e il condotto di raccolta delle emissioni della linea di verniciatura, oltre a non essere esplicitamente autorizzata, già per questo da eliminare, può determinare l'improprio avvio di emissioni caratterizzate dalla presenza di fluoro al postcombustore con produzione di emissioni di sostanze fluorurate ossidate di maggiore pericolosità;

i due *bypass* posti a monte dei due sistemi di trattamento delle due linee non risultano piombati come da previsione delle autorizzazioni, per evitare un uso improprio degli stessi (a tutela anche dell'azienda): sarebbe, dunque, opportuno procedere alla loro «piombatura» (sigillatura);

effettuata la sigillatura, l'eventuale attivazione del singolo *bypass* per evitare il verificarsi di condizioni emergenziali a monte del ciclo produttivo sarebbe evidente e indiscutibile;

per una maggiore tutela socio-sanitaria e ambientale, sarebbe utile accompagnare i rilievi periodici o straordinari ai punti di emissione (raffreddatori, E0) anche ai due punti di campionamento posti sui flussi dalla linea PTFE e dalla linea solventi prima della loro unificazione;

tali campionamenti non avrebbero il valore di verifica del rispetto del limite (in quanto lo stesso è attualmente riferito alla emissione nel suo insieme) ma costituirebbero una migliore caratterizzazione dell'emissione;

per quanto prescritto all'art. 270, comma 7, del decreto legislativo n. 152 del 2006, le due emissioni (linea verniciatura e serigrafia e linea PTFE) andrebbero tenute distinte sia in termini di punti di emissione che di modalità di monitoraggio, oppure modificare l'autorizzazione vigente prevedendo limiti e campionamenti anche dei singoli flussi prima della loro unificazione,

impegna il Governo:

1) a considerare Podenzano, e tutti gli altri siti in condizioni analoghe, come centro abitato e sito «con diritto a maggior tutela», garantendo la non esposizione delle case (ambiente *indoor* come da normativa del Ministero della salute), a sostanze che comunque provengono da attività produttiva classificata «insalubre di prima classe»;

2) nella perdurante assenza di un idoneo piano organico di contenimento delle emissioni diffuse, attivarsi, nei limiti di competenza, per favorire la delocalizzazione degli impianti della River SpA, con l'insediamento in area idonea a non minacciare la salute dei cittadini e la salubrità ambientale;

3) a valutare se la situazione esposta e tutte le situazioni analoghe siano in linea con la normativa europea in materia di tutela della salute, di salubrità dell'ambiente e della sicurezza sui luoghi di lavoro, con particolare riguardo alla direttiva europea sulla valutazione ambientale strategica (2001/42/CE), recepita con il decreto legislativo n. 152 del 2006, e successive modificazioni (in vigore dal 31 luglio 2007), alle altre direttive collegate (su acque, nitrati, rifiuti, rumore, qualità dell'aria), che fissano i requisiti per l'istituzione e la valutazione di piani e programmi, nonché alle decisioni della Commissione europea in materia;

4) a verificare se la Repubblica italiana, ai sensi degli artt. 9 e 32 della Costituzione, nonché degli artt. 4 e 35, primo comma, della Costituzione, possa tollerare una gestione meramente burocratica di questioni socio-economiche, sanitarie e ambientali che riguardano il ciclo produttivo e gli obblighi di legge di tutte le industrie inquinanti come la River SpA, evasi mediante documentazione autocertificata (come ad esempio quelli relativi ai nuovi limiti e alle nuove metodologie di calcolo prescritti dalle determine o attraverso la mera presentazione dei piani sui solventi), senza imporre la presentazione dei correttivi ritenuti opportuni a risolvere una volta per tutte il problema delle emissioni diffuse;

5) nelle sue articolazioni centrali e locali, sia regionali che provinciali, a rispettare il principio di prevenzione, di cui alla legge n. 833 del 1978, il principio di precauzione di cui al decreto legislativo n. 152 del 2006 e i piani di risanamento e di tutela della qualità dell'aria, esistenti e imposti dalla normativa europea (decisione n. 2004/224/CE della Commissione);

6) ad adottare i provvedimenti necessari per far cessare il perdurante stato di incompatibilità sanitaria, ambientale e di sicurezza sul lavoro, provocato dall'attività pericolosa ormai quasi ventennale dello stabilimento River SpA nel centro abitato di Podenzano, così come di tutti gli insediamenti nei quali si opera in violazione della legislazione ordinaria vigente in materia (il codice ambientale decreto legislativo n. 152 del 2006 e il decreto legislativo n. 81 del 2008 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro).

(1-00257)

Interpellanze

MUSSINI, CAPPELLETTI, COTTI, PEPE, ORELLANA, BATTISTA, BOCCHINO, CASALETTO, CAMPANELLA, GAETTI, BIGNAMI, ZIN, PALERMO, BULGARELLI, PAGLINI, CATALFO, MOLINARI, VACCIANO, GIARRUSSO, SCIBONA, BERTOROTTA, MONTEVECCHI, AIROLA, DE CRISTOFARO, BAROZZINO, PETRAGLIA, CERVELLINI, DE PIN, ANITORI, URAS, CANDIANI, CONSIGLIO, MUNERATO, STEFANI, BISINELLA. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

già nel luglio 2012 veniva pubblicato sul quotidiano *on line* di Parma «Parma Today» la segnalazione della locale CGIL che denunciava la presenza, in un cantiere in piazzale Matteotti, di operai intenti al lavoro su alcuni ponteggi, senza l'osservanza delle più elementari norme in materia di sicurezza;

la situazione di pericolo era comprovata dalla pubblicazione di fotografie degli operai impegnati nel cantiere di piazzale Matteotti, di fronte e sotto le finestre della sede della Direzione provinciale del lavoro di Parma, ivi ubicata, in pieno centro cittadino;

la disapplicazione delle linee nazionali delle misure di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro da parte delle imprese veniva rilevata attraverso l'esito delle azioni di controllo ispettivo espletate, nei cantieri di Parma, da personale tecnico della locale cassa edile congiuntamente alla Polizia municipale, in attuazione di un accordo siglato tra la cassa edile ed il Comune di Parma («Gazzetta di Parma» del 14 marzo 2012);

a quanto risulta agli interpellanti, le organizzazioni sindacali hanno verificato come da diversi anni non espletata dalla Direzione provinciale del lavoro di Parma l'attività di vigilanza in materia di prevenzione e sicurezza sul lavoro, per le materie di competenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (settore costruzioni, lavori mediante cassoni in aria compressa, lavori subacquei, in ambito ferroviario), in violazione dell'art. 13 del decreto legislativo n. 81 del 2008 e successive modificazioni, del piano programmatico annuale del Ministero disposto anche in attuazione delle direttive comunitarie;

considerato che:

nel solo mese di gennaio 2014, vi sono stati ben 31 morti sul lavoro, di cui 6 nel Lazio e 3 in Emilia-Romagna, Toscana, Piemonte e Sicilia, facendo registrare una drammatica impennata delle morti bianche, con un incremento del 34,8 per cento rispetto al gennaio 2013 (dati osservatorio sicurezza sul lavoro «Vega engineering» di Mestre, come si legge sulla «Gazzetta di Parma» del 3 marzo 2014);

prima causa di morte è la caduta dall'alto (38,7 per cento delle morti di gennaio 2014), ma le ragioni degli infortuni sono le medesime in tutta Europa (ribaltamento di mezzi in movimento e/o schiacciamento, scivolamenti, inciampi, cadute);

il settore più colpito è quello agricolo, seguito da vicino dal settore edile;

il solo dato di gennaio 2014 rende indispensabile e urgente un'azione concreta ed efficace del Governo in materia di vigilanza per la prevenzione e sicurezza sul lavoro, in osservanza di quanto disposto dall'art. 13 citato,

si chiede di conoscere:

quale sia stata la condotta tenuta in questi ultimi anni dagli uffici periferici del Ministero (a partire dal 1° gennaio 2012) nella realtà territoriale parmense, dell'Emilia-Romagna, del Lazio, della Toscana, del Piemonte, della Sicilia, nonché nei territori maggiormente colpiti;

quali risposte concrete il Ministro in indirizzo intenda dare per garantire l'ottimizzazione delle funzioni ministeriali di controllo e vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro, tali da perseguire l'interesse pubblico, individuale e collettivo ad un lavoro sicuro, così come previsto dagli articoli 4, 32 e 35 della Costituzione.

(2-00157 p. a.)

Interrogazioni

PUGLIA, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BOTTICI, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIOFFI, CRIMI, DE PIETRO, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTON, MOLINARI, MORONESE, MORRA, PAGLINI, PETROCELLI, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA, VACCIANO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze* – Premesso che:

il modello 730 è un modulo utilizzato in Italia per la dichiarazione dei redditi nato per dare la possibilità di avere una dichiarazione dei redditi più semplice e vicina alle esigenze dei lavoratori dipendenti;

l'obiettivo è stato anche quello di semplificare la dichiarazione dei redditi e di fornire strumenti al contribuente per adempiere i suoi obblighi fiscali e andare così verso il concetto di amministrazione vicina al cittadino;

nel 2013 in occasione della dichiarazione dei redditi attraverso il modello 730 l'Agenzia delle entrate ha messo a disposizione dei contribuenti un *software* scaricabile, che agevolava e semplificava la compilazione del modello 730;

nel 2014, a parere degli interroganti a discapito di ogni logica di semplificazione e di realizzazione degli obiettivi di ammodernamento dello Stato, non è stato messo a disposizione uno strumento ottimale per facilitare la compilazione della dichiarazione con modello 730. Difatti l'Agenzia delle entrate fornisce solo un *file* in formato pdf (*portable document format*) editabile, che tra l'altro non contiene nemmeno le opportune ottimizzazioni che rendono meno difficoltosa l'individuazione dei campi da compilare;

considerato che il quotidiano «Il Sole-24 ore» propone il *software* completamente sul *web* per la compilazione del modello 730 relativo all'anno 2013 al costo di 5,90 euro più IVA. Il *software* ha le stesse funzionalità che aveva quello predisposto dall'Agenzia delle entrate fino allo scorso anno,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

quali siano i motivi per cui per la dichiarazione dei redditi 2014 non sia stato messo a disposizione dei contribuenti il *software* per la compilazione e se non intenda provvedere al più presto, mettendo in condizione gli utenti di usufruire del servizio come accadeva fino all'anno scorso attraverso il sito dell'Agenzia delle entrate, considerato che l'unico servizio analogo è fornito a pagamento da privati;

se ritenga opportuno non solo dotare sempre i cittadini del *software* per la compilazione del modello 730, ma anche consentire loro l'invio diretto del modello senza dover essere obbligati a ricorrere ad intermediari esterni.

(3-00969)

MARTON. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

la nota del Ministero della difesa del 17 maggio 2004 riporta: «È deceduto nella notte, a seguito delle gravi ferite riportate, il lagunare coinvolto ieri nell'esplosione di un colpo di mortaio, Matteo Vanzan, 23 anni, caporale in ferma breve. Era dislocato a difesa della base Libeccio, a Nassiriya, assieme al suo plotone quando un colpo di mortaio sparato da miliziani che da alcuni giorni stanno ripetutamente attaccando con violente azioni di fuoco le nostre pattuglie, è esploso nelle sue vicinanze. Con lui sono rimasti coinvolti nella deflagrazione anche altri due lagunari, che hanno riportato ferite che non destano preoccupazione, Leonardo Bazzanti, 33 anni, tenente e Cesare Mannara, 22 anni, caporal maggiore. Il Ministro della difesa, Antonio Martino, esprime il suo profondo cordoglio»;

il caporal maggiore scelto Cesare Mannara (congedatosi a domanda in data 30 giugno 2010) per le lesioni da causa violenta, riportate nella detta nota, ascrivibili alla tabella B del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978, è stato riconosciuto vittima del terrorismo con il decreto ministeriale n. 66 del 27 ottobre 2011;

l'art. 1882 del decreto legislativo n. 66 del 2010 dispone: «L'equo indennizzo è corrisposto al personale militare, anche non in servizio permanente e agli allievi delle Forze di polizia a ordinamento militare, secondo le disposizioni stabilite per i dipendenti dello Stato»;

l'art. 68, comma 8, del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957, e successive modificazioni, dispone: «Per le infermità riconosciute dipendenti da causa di servizio, è a carico dell'amministrazione la spesa per la corresponsione di un equo indennizzo per la perdita dell'integrità fisica eventualmente subita dall'impiegato»;

la legge n. 407 del 1998 e la legge n. 206 del 2004 prevedono nuove norme in favore delle vittime del terrorismo;

con le istanze datate 13 novembre 2013 (raccomandata n. 14584976195-1 in pari data) e 24 novembre 2013 (raccomandata n. 14478139539-5 in data 25 novembre 2013) Mannara ha chiesto rispettivamente alla Direzione generale della previdenza militare e leva del Ministero della difesa: «la rivalutazione delle lesioni da causa violenta nonché la concessione dei benefici previsti dalla legge 23 novembre 1998 n. 407 e dalla legge 3 agosto 2004, n. 206» e al reggimento lagunari «Serrenissima» dell'Esercito italiano «di poter conoscere il livello di definizione della concessione dell'equo indennizzo»,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti narrati e quali siano i termini e le difficoltà per la conclusione dei procedimenti inerenti alla rivalutazione delle lesioni da causa violenta e all'equo indennizzo.

(3-00971)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PE-
TRAGLIA, STEFANO, URAS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri
e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

Luca Casarini, candidato della lista «Altra Europa per Tsipras», da quanto si apprende da lanci di agenzia, è stato fermato e ammanettato (con i lacci di plastica utilizzati dalla polizia belga) nella mattinata di giovedì 15 maggio 2014 a Bruxelles e non è ancora certo se il fermo verrà tramutato in arresto;

Luca Casarini, assieme ad altre decine di persone, faceva parte della delegazione italiana che partecipava alla manifestazione, organizzata da «Blockupy», davanti al *palais* d'Egmont, dove è in corso il *summit* europeo delle associazioni imprenditoriali;

l'obiettivo della manifestazione era quello di denunciare il ruolo delle imprese private nella definizione del nuovo accordo commerciale fra Stati Uniti ed Europa, il TTIP (Transatlantic trade and investment partnership), che cancellerà di fatto ciò che resta del *welfare* in Europa,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda promuovere per il rapido rilascio di un candidato alle elezioni europee del 25 maggio 2014, che svolge il proprio ruolo politico manifestando le proprie idee e che si trova oggettivamente impossibilitato a proseguire in questa importante funzione.

(3-00970)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CROSIO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il comune di Madesimo (Sondrio), è posto nella parte più settentrionale della Valchiavenna e costituisce l'estrema propaggine nord della Lombardia, quasi un'*enclave* italiana che si spinge verso il nord delle Alpi ed ha un territorio esclusivamente montuoso;

il territorio è attraversato dalla strada statale 36 del lago di Como e dello Spluga, dal confine con il comune di Campodolcino fino al passo dello Spluga e quindi al confine con la Confederazione elvetica; da Campodolcino inizia anche la strada provinciale 1 che passando alla frazione Isola raggiunge la strada statale 36 in località Pianazzo;

le caratteristiche tecniche della strada statale e le condizioni climatiche rendono spesso difficile la transitabilità nel tratto stradale che da Campodolcino raggiunge la frazione di Pianazzo e quindi le due viabilità principali diventano tra loro complementari nel garantire l'accesso a Madesimo;

il passo dello Spluga rimane aperto solamente nei mesi estivi (maggio-ottobre), quando la percorribilità stradale è consentita dalle condizioni climatiche e permette il collegamento con la Confederazione elvetica;

dal punto di vista dell'accessibilità attraverso il servizio pubblico, la Società trasporti pubblici della Provincia di Sondrio (STPS) gestisce un sistema di autolinee che collega costantemente la stazione ferroviaria di Chiavenna con Madesimo;

Madesimo è una località turistica la cui area sciistica si estende per quasi 60 chilometri, raggiungibili da ogni punto del Paese. La località offre i seguenti impianti di risalita: una funicolare, una funivia, una cabinovia e 8 seggiovie, per un totale di 11 impianti con una portata oraria complessiva di 16.676 persone;

la struttura economica del Comune vede 40 esercizi commerciali di vario genere (in particolare abbigliamento e prodotti alimentari) e 40 pubblici esercizi; Madesimo offre opportunità di lavoro a tutta la valle: nel periodo invernale ed estivo per l'indotto turistico, nel restante periodo dell'anno al settore costruzioni ed artigianato di servizio per le ristrutturazioni, adeguamenti e ammodernamenti del comparto turistico commerciale;

la stagione invernale 2013-2014 è stata caratterizzata da abbondanti nevicate a partire dalla seconda metà di dicembre che si sono protratte fino a marzo; le precipitazioni nevose hanno portato accumulazioni nevose, fino a 8,5 metri di altezza ed hanno provocato forti disagi e danni al territorio, a beni, a infrastrutture ed abitazioni: *blackout* nella fornitura dell'energia elettrica dell'intero centro abitato di Madesimo dal pomeriggio del 25 dicembre alla sera del 26 dicembre 2013 durante periodo di forte presenza di turisti negli alberghi e seconde case, stimate in circa 8.000 persone, con i ben immaginabili disagi; chiusura dell'unica strada statale per 7 giorni nel periodo considerato, nonché di quella provinciale alternativa alla prima per 10 giorni; ripetuto blocco impianti di risalita a causa dell'interruzione di fornitura dell'energia elettrica; organizzazione di trasporti di emergenza a causa dell'interruzione del servizio di trasporto pubblico tramite *pullman*, a causa della chiusura delle strade, a carico del Comune; organizzazione dell'intervento dei vigili del fuoco per la pulizia dei tetti e la messa in sicurezza nei punti più critici con oneri a carico del Comune per quanto concerne il vitto ed alloggio; interventi straordinari di sgombero della neve per liberare le strade ed aree pericolanti dall'eccezionale accumulo di neve con spesa a carico dell'ente; spese di ricovero in albergo di persone la cui abitazione è stata temporaneamente inagibile a causa della mancanza di sicurezza dovuta al carico di neve sui tetti;

inoltre, le precipitazioni nevose hanno comportato ingenti danni sia alla viabilità comunale (muri e parapetti delle strade, fondo stradale, segnaletica) in corso di quantificazione e comunque nell'ordine di circa 450.000 euro, sia al patrimonio boschivo ed all'assetto idrogeologico nell'ordine di circa 450.000 euro;

il Comune di Madesimo non ha usufruito della dichiarazione di calamità da parte della Regione Lombardia e, pertanto, l'ente si deve far carico delle spese per gli interventi descritti ed inoltre dovrà far fronte agli oneri derivanti dai danni alla viabilità ed all'assetto idrogeologico;

l'amministrazione comunale dovrà stanziare nel bilancio 2014 un'ingente somma per tali interventi a cui non può essere fatto fronte con proprie risorse di bilancio;

la quota del fondo di solidarietà (art. 1, comma 380, della legge n. 228 del 2012) a carico dell'ente è stata di 878.077,60 euro per il 2013,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda adottare le opportune iniziative, affinché, per far fronte alla situazione eccezionale, tale fondo, per la quota corrispondente, sia ridotto e pertanto utilizzabile dal Comune di Madesimo per finanziare gli interventi riguardanti l'emergenza neve 2013-2014.

(4-02211)

DONNO, BERTOROTTA, FUCKSIA, CAPPELLETTI, BLUNDO, PAGLINI, CASTALDI, CATALFO, MORONESE, SERRA, BUCCARELLA. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

Dussmann Service Srl è una società del gruppo Dussmann di Berlino specializzata nella fornitura globale di servizi integrati per l'industria, la sanità, la scuola e le forze armate;

sul territorio italiano la società ha più di 11.000 collaboratori dipendenti, di cui circa 3.500 pugliesi;

in svariati casi, la società non ha potuto sostenere la corretta gestione del servizio nonché il mantenimento degli *standard* occupazionali, riducendo il personale dipendente e determinando il sorgere di molteplici contenziosi;

la legge n. 147 del 2013, legge di stabilità per il 2014, all'articolo 1, comma 748, ha previsto di stanziare 34,6 milioni di euro «Al fine di consentire di risolvere i problemi occupazionali connessi alla gestione dei servizi di pulizia e ausiliari delle istituzioni scolastiche ed educative statali e degli enti locali, fino al 28 febbraio 2014», così determinando una sospensione, per 60 giorni, dei tagli su orari e stipendi dei lavoratori coinvolti;

stante la disposizione, nel gennaio 2014, dopo un lungo confronto, le organizzazioni sindacali confederali e la Dussmann Service hanno sottoscritto un accordo di salvaguardia dei livelli occupazionali dei lavoratori pugliesi impegnati nei servizi di pulizia delle scuole con disponibilità di risorse aggiuntive per i mesi di gennaio e febbraio;

da un articolo apparso su «La Gazzetta del Mezzogiorno» è emerso che, sempre nel gennaio 2014, un centinaio di ex Lsu (lavoratori socialmente utili) della scuola aderenti ai sindacati autonomi hanno manifestato davanti la sede dell'Ufficio scolastico provinciale leccese contro l'accordo sottoscritto dalla Dussmann Service con Cgil, Cisl e Uil Trasporti per la

stabilizzazione dei circa 4.000 lavoratori in tutta la Puglia, oltre 800 nella sola provincia di Lecce;

in data 2 aprile 2014, secondo quanto riportato da un comunicato stampa diffuso da Cobas (Confederazione dei comitati di base) e Fsi (Federazione sindacati indipendenti), i lavoratori ex Lsu ATA (amministrativi tecnici e ausiliari) di Brindisi operanti nel settore delle pulizie nelle scuole hanno ricevuto un telegramma, che aveva come mittente la ditta subappaltatrice «Auriga» per i lavoratori di Brindisi e, a livello provinciale, la ditta Dussmann, aggiudicataria a livello regionale della gara Consip. Il telegramma recava quale contenuto la riduzione dell'orario di lavoro da 35 ore settimanali a 12-13 ore, in molti casi anche 7,5 ore;

in vista dei tagli all'orario di lavoro, in data 7 aprile, il «Comitato unitario Brindisino ex Lsu Ata», composto da lavoratori operanti nel settore delle pulizie nelle scuole, partecipava con altri comitati pugliesi, quello di Lecce in particolare, all'incontro con la ditta Dussmann;

da un articolo apparso sulla testata *on line* «il quotidiano di Puglia» è emerso che, il 14 aprile, i lavoratori della Dussmann che effettuano servizi di pulizia e di mensa nelle sedi della Marina militare di Taranto sono tornati a manifestare a difesa del proprio posto di lavoro perché a rischio di licenziamento «dopo i tagli imposti dal Governo con la *spending review* »;

da un articolo apparso sulla testata *on line* «Leccesette» si apprende che, in data 5 maggio, alcuni lavoratori addetti alle pulizie nelle scuole della provincia di Lecce hanno inscenato un presidio davanti al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca perché taluni lavoratori «illegittimamente, in assenza di un accordo sono stati già messi dal 1 aprile in CIG a zero ore». Si rilevava, inoltre, che «lo stipendio dei lavoratori dovrà subire un'ulteriore diminuzione nonostante la notevole riduzione delle ore di lavoro previste dalla gara Consip»;

considerato che:

a giudizio degli interroganti la situazione si è creata a causa del fallimento sistema delle esternalizzazioni che ha portato a un peggioramento del servizio e delle condizioni degli impiegati nel settore;

analoghe problematiche di natura lavorativo-occupazionale legate alla Dussmann sono già state portate all'attenzione dei competenti organi ministeriali attraverso la presentazione da parte dei componenti del Gruppo Movimento 5 Stelle presso la Camera dei deputati di atti di sindacato ispettivo, senza ottenere risposte;

considerato inoltre che:

centinaia di famiglie si trovano a rischio povertà;

destano allarme le preoccupazioni dei lavoratori implicati i quali, oltre a ricevere stipendi molto bassi, temono di perdere definitivamente il proprio lavoro,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione e se, nell'ambito delle rispettive competenze, abbiano adottato o intendano adottare provvedimenti urgenti a tutela dei lavoratori coinvolti;

quali misure urgenti intendano assumere al fine di salvaguardare i lavoratori, che si trovano in condizioni di precarietà occupazionale ed economica;

se ritengano opportuno intervenire affinché si organizzino a breve un tavolo ministeriale congiuntamente alle organizzazioni sindacali di categoria nazionali e territoriali, alle rappresentanze sindacali aziendali e alle istituzioni locali e regionali, volto ad individuare soluzioni che tutelino fattivamente il diritto al lavoro e la dignità dei lavoratori coinvolti.

(4-02212)

PANIZZA, BERGER. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

con riferimento alla nuova PAC, la politica agricola comune, si avvia a conclusione l'iter di approvazione e nei prossimi mesi il Governo la recepirà. L'impegno dei territori di montagna, in particolare di quelli delle Alpi, in questi ultimi anni, è stato convinto e determinato per far acquisire all'Unione europea la consapevolezza che le aziende di montagna necessitano di interventi mirati e che non possono adempiere le normative valide per le grandi aziende di pianura, strutturate ed organizzate. Molte istanze sono state accolte e devono essere ora approvate anche in sede nazionale;

in tale contesto, non si può non evidenziare la problematica dei titoli di coltivazione dei pascoli montani, che ha determinato una situazione incresciosa ed inaccettabile per la realtà montana. Come noto, infatti, i territori di pianura godono dei titoli di pascolo e ciò attribuisce alle loro aziende un forte vantaggio nelle gare di assegnazione dei pascoli da parte dei proprietari, spesso enti pubblici. Ciò comporta l'assegnazione delle malghe alpine ad aziende che, pur di riscuotere i titoli, assumono in affitto gli alpeggi e poi non li utilizzano o lo fanno solo formalmente, con un evidente danno per l'economia e l'immagine della zona, per il mantenimento del territorio e per la tenuta delle aziende zootecniche e le società di allevamento che sono quelle più fragili. Il recepimento della PAC può costituire l'occasione per trovare definitivamente una soluzione a questa incresciosa situazione, che sta peraltro alterando i rapporti tra gli allevatori e alcune amministrazioni comunali;

in tale contesto, non si può pretendere, come annunciato, che dai prossimi anni tutti i contratti verbali per l'utilizzo dei pascoli siano registrati. Esistono milioni di particelle fondiarie di piccolissime dimensioni, di cui spesso sono irreperibili i diversi proprietari (la mancata successione provoca l'intavolazione a nome di innumerevoli proprietari, molti dei quali deceduti o non rintracciabili), e risulta davvero oneroso, se non impossibile, produrre dichiarazioni di comodato verbale e/o contratti di affitto per ogni fondo (per il solo Trentino si tratta di 130.000 particelle a prato stabile, con 120.000 comodati e 10.000 affitti),

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, in linea con la normativa europea che non richiede, in generale, la dimostrazione del possesso dei titoli di conduzione quale requisito di ammissibilità della domanda, in-

tenda mantenere il riconoscimento della validità dei contratti verbali consolidati, quanto meno per le particelle di dimensione inferiore a 5.000 metri quadri.

(4-02213)

PANIZZA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

la casa circondariale Trento versa in una grave situazione di carenza di personale di Polizia penitenziaria;

con nota prot. n. 2853 del 7 febbraio 2014, indirizzata al Ministero della giustizia, il direttore dell'istituto penitenziario aveva segnalato che il personale in forza presso la casa circondariale era di 122 unità maschili, a fronte delle 162 unità, sempre maschili, previste in organico. Veniva così evidenziata la necessità di incrementare in misura adeguata il personale «al fine di assicurare i livelli minimi di sicurezza»;

considerato che:

sono trascorsi alcuni mesi dalla prima segnalazione e, ad oggi, la situazione è ancora più critica. Infatti, a fronte di un organico previsto di 162 unità maschili, alla data del 2 maggio 2014 risultano presenti soltanto 109 uomini del Corpo;

tale insufficienza di organico, come appare manifesto, è di per sé assai grave, tanto è vero che il comandante di reparto ha fatto presente, di recente, che molti posti di servizio restano scoperti, in periodi per così dire «ordinari», ossia «non feriali», senza che, cioè, si prenda in considerazione la concessione di congedi, e che vi sono forti dubbi in ordine alla possibilità di attuare in modo se non soddisfacente, almeno accettabile per gli interessati, il «piano ferie 2014», in un momento nel quale sono stati aperti i reparti detentivi e sono aumentate le ore di permanenza al di fuori della cella e le attività trattamentali;

quanto poi alla richiesta di impiego della «sorveglianza dinamica» come nuovo metodo di organizzazione e di gestione del personale, collegato al venire meno dell'ancoraggio ai posti fissi di servizio (si veda al riguardo la recente nota del capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria prot. n. 140584 del 15 aprile 2014), si evidenzia che la casa circondariale di Trento è istituto ad alta tecnologia e che la dotazione organica è stata determinata tenendo conto di questa nuova e particolare modalità di organizzazione e gestione delle risorse umane;

tenuto conto di ciò, è chiaro che i pochi posti di osservazione di servizio dai quali sono sottoposti a controllo ampi spazi e lunghi corridoi, per non dire delle aperture dei cancelli, sono insostituibili;

in questa condizione, caratterizzata da un vasto impiego di strumenti tecnologici e da un impiego di risorse umane nella misura strettamente necessaria, una diminuzione ulteriore di personale metterebbe senza dubbio a repentaglio (qualora si volesse mantenere l'organizzazione attuale delle attività e, più in generale, del movimento dei detenuti) i livelli di sicurezza minimi dell'istituto;

inutile aggiungere che un'eventuale riduzione dei movimenti dei detenuti resa necessaria dall'esiguità delle risorse umane disponibili, specie nel periodo estivo, potrebbe creare tensioni difficilmente governabili,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario assegnare con urgenza all'istituto almeno 15 unità di personale maschile, oltre al rientro del personale distaccato, allo scopo di garantire in maniera adeguata il rispetto dei diritti fondamentali del personale (riposi e ferie) senza compromettere i diritti dei detenuti.

(4-02214)

CONSIGLIO. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

organi di stampa della Campania di questi ultimi giorni sostengono come 26 Comuni della provincia di Napoli, in occasione di un incontro convocato a Torre del Greco per la sottoscrizione della convenzione per la costituzione dell'ambito territoriale ottimale (ATO) per la gestione dei rifiuti, abbiano richiesto il rinvio della legge regionale che disciplina per le amministrazioni locali riunite in ATO la gestione del ciclo dei rifiuti, minacciando altresì di impugnare lo schema di convenzione approvato dalla Giunta regionale;

gli ATO sono stati individuati dalla Regione Campania la quale ha pubblicato lo schema tipo sul Bollettino ufficiale del 7 aprile 2014 e sono stati introdotti dalla legge regionale n. 5 del 27 gennaio 2014 la quale ha previsto «l'associazione obbligatoria dei Comuni all'interno di convenzioni per la gestione dei servizi all'interno di ambiti territoriali ottimali, sistemi territoriali operativi e conferenze d'ambito»;

con la nuova normativa la gestione dei rifiuti si adegua alle disposizioni della Comunità europea garantendo prima di tutto la forma associata dei servizi di spazzamento, raccolta, trasporto, avvio commercializzazione e gestione degli impianti di trattamento e riciclo;

secondo i 26 sindaci è tuttavia necessario ridefinire gli ambiti territoriali, previsti in tutte le province campane, essendo questi eccessivamente estesi e che così come ora sono stati disegnati porterebbero inevitabilmente all'aumento delle spese e quindi delle tariffe: si renderebbe quindi più opportuno creare ambiti più piccoli;

stando alle informazioni, inoltre, apparse a mezzo stampa, gli stessi sindaci sarebbero pronti ad impugnare l'atto deliberativo dal momento che questo non consente la valorizzazione delle realtà più efficienti;

la Corte dei conti, sezione regionale di controllo per la Campania, ha adottato la deliberazione del 20 gennaio 2014 n. 12/2014 nel quale analizza la situazione finanziaria del Comune di Napoli alla luce della procedura di riequilibrio finanziario pluriennale *ex* articolo 243-*bis* del decreto legislativo n. 267 del 2000;

secondo quanto rilevato dalla Corte dei conti si continua a non pagare le multe e le tasse sui rifiuti, imponendo così un'ulteriore verifica del bilancio cittadino da parte dei giudici, non convinti dall'intervento del Comune, il quale si è ostinato negli ultimi anni a inserire in bilancio crediti

che risalivano addirittura al 1993, pur di «ripiantare», in modo artificioso, i conti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, anche alla luce delle criticità emerse a più riprese sulla gestione dei rifiuti in Campania, chiarire la situazione precisando altresì se la norma contestata risponda in pieno ai principi di responsabilità dei territori;

se non ritenga opportuno precisare quali possono essere i rischi per il sistema di gestione dei rifiuti del territorio coinvolto soprattutto in termini di eventuali disservizi ovvero ritardi nello smaltimento dei rifiuti;

se il Governo intenda adottare iniziative, anche legislative, finalizzate a superare tali criticità, anche attraverso il sostegno finanziario al bilancio di enti comunali, come il Comune di Napoli, dove la gestione dei rifiuti sta creando evidenti problemi finanziari.

(4-02215)

CENTINAIO. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

è notizia di queste ore che il Colosseo resterà chiuso in occasione della «Notte dei musei», come ha dichiarato il Ministro in indirizzo presentando alla stampa l'evento che si terrà sabato 17 maggio 2014 in tutt'Italia e che consentirà di accedere ad importanti siti museali in tutto il Paese al costo di un solo euro a persona;

questo disservizio si verificherà perché, in base agli accordi sindacali, non c'è abbastanza personale interno su base volontaria;

il Ministro ha dichiarato di non avere gli strumenti per forzare questa situazione, se non quello di fare un appello, spiegando che gli accordi sindacali prevedono che un terzo del personale addetto all'apertura dei monumenti, per le aperture straordinarie, debba essere interno su base volontaria:

per aprire l'anfiteatro Flavio occorrono 15 addetti, ma 5 ad oggi non ci sono;

nel settore dei beni culturali non esiste lo strumento della precettazione del lavoratore e l'ostacolo, a detta del sindaco della capitale Ignazio Marino, non è superabile dalle normative attuali, attraverso l'impiego di personale esterno trovato attraverso un'alleanza tra l'assessorato per la cultura del Comune e il Ministero;

a giudizio dell'interrogante le regole sindacali dovrebbero essere calibrate sulla base delle priorità, ed in questo caso la priorità è garantire l'apertura del Colosseo;

a giudizio dell'interrogante si potrebbe ipotizzare il ricorso all'istituto del lavoro di pubblica utilità, previsto per i condannati nei processi penali di minore gravità,

si chiede di sapere, al di là degli appelli a giudizio dell'interrogante inutili, quali iniziative concrete immediate il Ministro in indirizzo intenda assumere per scongiurare la mancata apertura di uno dei più importanti siti

archeologici del mondo, in occasione di una manifestazione di così ampio richiamo ed importanza.

(4-02216)

SCALIA. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

l'art. 1, commi 3-6, del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 9, recante «Interventi urgenti di avvio del piano »Destinazione Italia«, per il contenimento delle tariffe elettriche e del gas, per la riduzione dei premi RC-auto, per l'internazionalizzazione, lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese, nonché misure per la realizzazione di opere pubbliche ed EXPO 2015», dispone che gli operatori del settore delle energie rinnovabili possano accedere, su base volontaria, ad incentivi ridotti ma prolungati di 7 anni;

da notizie di stampa, avallate in incontri tra rappresentanti del Ministero dello sviluppo economico ed esponenti di AssoRinnovabili, la principale associazione di imprese attive in Italia e all'estero nella produzione di energia rinnovabile, si apprende però che il Governo starebbe valutando l'ipotesi di emanare un decreto per imporre, con effetto retroattivo, la possibilità di spalmare in un arco temporale più lungo (27 anni anziché 20) gli incentivi concessi agli impianti a fonti rinnovabili o comunque di intervenire attraverso l'adozione di norme retroattive nel settore fotovoltaico, tese alla riduzione del 10 per cento del costo dell'energia elettrica per le piccole e medie imprese;

il Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Silvia Velo, in un'intervista all'Ansa del 29 aprile 2014, ha confermato che «c'è nell'aria un decreto spalma-incentivi che potrebbe intervenire in maniera retroattiva sul solare, impattando sugli investimenti già fatti dalle aziende», che trova motivazione sull'«idea che la bolletta del Paese sia alta per colpa degli incentivi alle rinnovabili»;

l'ipotesi è stata da subito contestata da AssoRinnovabili e Anie-Gifi, che hanno inviato al Ministero dello sviluppo economico una nota molto dettagliata, che evidenzia le numerose criticità e preoccupazioni per un'eventualità di questo genere;

considerato che rimodulare in maniera obbligatoria gli incentivi già previsti contrasterebbe con il principio della certezza del diritto e colpirebbe la programmazione degli investimenti effettuati dalle imprese italiane ed estere che hanno puntato su questo settore, costituendo così un pericoloso precedente per la credibilità internazionale del nostro Paese e provocando, con tutta probabilità (come già avvenuto in Spagna) un importante contenzioso giudiziario;

considerato inoltre che:

il settore delle energie rinnovabili ha permesso la produzione di energia pulita e a costi più bassi, contribuendo all'obiettivo di indipendenza energetica dell'Italia;

l'intero settore, ed in particolare il fotovoltaico, è stato già pesantemente interessato negli ultimi anni da interventi normativi che ne hanno

minato l'integrità e la solidità finanziaria. Tra questi, la revisione dei coefficienti convenzionali di perdita sulle reti, l'estensione della «Robin tax», l'introduzione delle commissioni per i servizi resi dal gestore dei servizi energetici, l'applicazione del regime Imu, la previsione dei cosiddetti oneri di sbilanciamento e l'abrogazione dei prezzi minimi garantiti; ciò a dimostrazione di come il settore non abbia certo ricevuto in questi anni un trattamento di favore sul piano legislativo regolatorio, tecnico e fiscale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo abbia davvero intenzione di emanare un decreto per spalmare in un arco temporale più lungo gli incentivi già accordati per le fonti rinnovabili, con effetto obbligatorio e retroattivo o comunque intervenire attraverso l'adozione di norme retroattive nel settore fotovoltaico tese all'obiettivo di riduzione del 10 per cento del costo dell'energia elettrica per le piccole e medie imprese.

(4-02217)

DE MONTE, BATTISTA, PETROCELLI, BERTUZZI, ORELANA, AMATI, CASSON, IDEM, VACCARI, D'ADDA, SOLLO, COMPAGNONE, SCALIA, PALERMO, GAMBARO, PEZZOPANE, CIRINNÀ, PADUA, PUGLISI, FEDELI, DI GIACOMO, COCIANCICH, DI GIORGI, MASTRANGELI, FAVERO, MOSCARDELLI, CARDINALI, DE PIN, PUPPATO, CANTINI, VERDUCCI, STEFANO, GIACOBBE, Elena FERRARA, MATTESINI, COLLINA, DALLA ZUANNA, PAGLIARI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, degli affari esteri e dello sviluppo economico* – Premesso che:

gli studi condotti dalla compagnia norvegese «Spectrum», che dal mese di settembre 2013 sta svolgendo per il Governo di Zagabria l'esplorazione delle risorse petrolifere *offshore*, hanno confermato la presenza di grandi quantità di petrolio e di gas sotto i fondali marini del mar Adriatico;

da notizia di stampa, nazionale e internazionale, si apprende, infatti, che la Croazia ha avviato un'estesa e sistematica attività di esplorazione dei fondali del mar Adriatico alla ricerca di gas e petrolio;

considerato che:

il Governo di Zagabria ha iniziato ad elaborare tutte le procedure necessarie per procedere allo sfruttamento dei giacimenti sottomarini;

l'avvio di tale attività di esplorazione idrogeologica, secondo quanto si apprende anche dal quotidiano «Il Piccolo» di Trieste del 7 aprile 2014, sta suscitando forti dubbi e preoccupazioni tra le comunità ed è già stato oggetto di critiche e dubbi sull'impatto da parte delle comunità locali;

l'economia turistica di molte regioni dipende dal mar Adriatico;

vari sono i fattori che inducono l'allarme sul tema, di cui il principale è costituito dalla fragilità ambientale del mar Adriatico, ed in particolar modo dell'area lagunare di Venezia, legata ai fattori di antropizzazione delle sue coste e la conseguente necessità di addivenire ad un qua-

dro normativo unitario relativamente alla sua gestione al fine di evitare gravi danni ambientali e pesanti ripercussioni economiche;

considerato, infine, che in base a quanto stabilisce la Convenzione di Espoo del 1991, ratificata dalla Croazia l'8 luglio 1996, il Governo italiano è impegnato ad applicare «ogni misura appropriata ed efficace per prevenire, ridurre e combattere un impatto transfrontaliero pregiudizievole importante che potrebbe derivare all'ambiente da attività previste»,

si chiede di sapere se la Croazia abbia informato il Governo italiano relativamente all'avvio di tale attività di prospezione geologica di dettaglio e se tali operazioni stiano avvenendo nel rispetto di quanto previsto dalla citata Convenzione al fine di scongiurare ogni impatto negativo ambientale in un contesto transfrontaliero.

(4-02218)

LIUZZI, PICCOLI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il SIOPE (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici) della Ragioneria generale dello Stato è un sistema di rilevazione telematica degli incassi e dei pagamenti effettuati dai tesoriери di tutte le amministrazioni pubbliche, che nasce dalla collaborazione tra la Ragioneria generale, la Banca d'Italia e l'ISTAT, in attuazione dall'articolo 28 del decreto-legge 24 settembre 2002, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 novembre 2002, n. 265, recante «Disposizioni urgenti in materia di razionalizzazione della base imponibile, di contrasto all'elusione fiscale, di crediti di imposta per le assunzioni, di detassazione per l'autotrasporto, di adempimenti per i concessionari della riscossione e di imposta di bollo», disciplinato dall'articolo 14, commi da 6 a 11, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, recante «Legge di contabilità e finanza pubblica»;

tale sistema risponde, tra le altre, «all'esigenza di migliorare, rispetto al precedente sistema di rilevazione dei flussi di cassa di cui all'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, recante »Riforma di alcune norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio«, la conoscenza dell'andamento dei conti pubblici, sia sotto il profilo della quantità delle informazioni disponibili, sia sotto il profilo della tempestività»;

il SIOPE, per queste ed altre motivazioni, rappresenta uno strumento fondamentale per il monitoraggio dei conti pubblici, attraverso la rilevazione in tempo reale del fabbisogno delle amministrazioni pubbliche e l'acquisizione delle informazioni indispensabili alla programmazione delle statistiche trimestrali di contabilità statale, ai fini della verifica delle direttive previste dall'ordinamento dell'Unione europea;

il compito di sviluppare e gestire il sistema citato è stato affidato alla Banca d'Italia, sulla base di un'apposita intesa sottoscritta il 1° marzo 2003;

il servizio è disponibile e accessibile unicamente nei giorni feriali dal lunedì al venerdì tra le ore 8.00 e le ore 18.00;

tale limitazione oraria non permette l'accesso e la consultazione dei dati in orari diversi da quelli indicati, creando un disagio (considerata

anche la quantità ingente di dati presenti all'interno del sistema SIOPE) a chi per necessità di effettuare ricerche vede interrompersi il proprio lavoro allo scadere della fascia oraria;

il contenimento orario potrebbe sembrare perfino in contrasto con le finalità di tale sistema, che si basa sulla tempestività e sul miglioramento dell'accessibilità rispetto ai sistemi precedenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle motivazioni del contenimento orario del servizio del Sistema informativo, di quali siano i vantaggi derivanti da questo tipo di soluzioni e se essi siano tali da giustificare e compensare tutte le limitazioni in termini di qualità e di accessibilità;

se non ritenga preferibile, viste le tecnologie che oggi l'informatica mette a disposizione senza l'ausilio di personale dedicato, attivarsi, per quanto di competenza, al fine di rendere utilizzabile senza limiti di orario il sistema SIOPE e l'accesso *on line*, favorendone l'utilizzo e facilitando la consultazione della quantità di dati raccolti.

(4-02219)

GIROTTO, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, FUCKSIA, CATALFO, DONNO, VACCIANO, SANTANGELO, MONTEVECCHI, CASTALDI, MORONESE, SERRA, PUGLIA. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

nell'ambito dell'inchiesta sulla corruzione che ha colpito l'Expo 2015, la Procura di Milano ha aperto un filone di indagine relativo agli appalti della SOGIN SpA, la società costituita il 1° novembre 1999 in ottemperanza al decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, con il compito di disattivare e smantellare (*decommissioning*) gli impianti nucleari dismessi e gestire i rifiuti radioattivi a seguito dell'esito dei *referendum* abrogativi del 1987;

in data 21 dicembre 2012, la SAIPEM, in qualità di mandataria, e l'impresa Maltauro, in qualità di mandante, si aggiudicano la gara d'appalto pubblica indetta dalla SOGIN SpA per la progettazione ed esecuzione dell'impianto di cementazione delle soluzioni liquide radioattive (Cemex) del sito Eurex di Saluggia (Vercelli), per un importo di 98.000.000 euro (rispetto ad un valore iniziale stimato in 135.278.459 euro) con una distribuzione percentuale sul valore dell'appalto pari, rispettivamente, al 70 per cento e 30 per cento (come emerge dall'avviso di aggiudicazione);

secondo quanto si apprende dall'ordinanza in materia cautelare personale (Sezione dei giudici per le indagini preliminari e dell'udienza preliminare) il signor Enrico Maltauro è individuato quale partecipe, *dominus* dell'impresa di costruzioni G. Maltauro SpA ed imprenditore di riferimento dell'associazione con le funzioni di tenere i contatti con i pubblici ufficiali unitamente agli altri componenti dell'associazione e di dotare dei mezzi finanziari l'associazione provvedendo stabilmente alla formazione delle provviste di denaro corruttive e per le turbative destinate a pubblici

ufficiali, mediante il versamento periodico da parte di quest'ultimo all'associazione a partire almeno dal dicembre 2012;

secondo l'ordinanza «Il detto appalto oggetto di turbativa da parte degli indagati e la relativa aggiudicazione è proprio risultato della detta attività illecita»;

la gara, bandita in un primo tempo per 145 milioni e per la quale si era presentata Ansaldo Energia, società a partecipazione statale specializzata in impianti nucleari all'estero, venne annullata in «autotutela» da SOGIN nel 2011. In sede di presentazione del nuovo bando, la SOGIN procedeva a declassificare le attività nucleari al rango di attività «petrolchimiche», consentendo con ciò l'ingresso della SAIPEM e della Maltauro nell'albo dei fornitori;

considerato che a Saluggia, in un laboratorio costruito in un'ansa del fiume Dora, erano conservate parte delle barre d'uranio della vicina ex centrale di Trino vercellese. Il combustibile è stato spostato nel 2008 nel vicino «deposito Avogadro», ove ad oggi sono ancora custoditi all'interno della sua piscina 63 elementi MOX irraggiati provenienti dalla centrale del Garigliano e un solo elemento irraggiato di Trino vercellese. La criticità più rilevante del centro di Saluggia risulta essere quella dei rifiuti radioattivi liquidi dell'impianto Eurex, costruito dall'Enea negli anni '60 per condurre esperienze di ritrattamento a partire da combustibili irraggiati di tipologia diversa e utilizzando schemi chimici differenti. Tali rifiuti sono stoccati da ormai oltre 40 anni nei serbatoi dell'impianto Eurex di Saluggia e costituiscono, nell'ambito dei rifiuti radioattivi (e senza considerare il combustibile irraggiato), l'inventario di radioattività più cospicuo dell'intero territorio nazionale. In particolare si tratta di elementi di combustibile provenienti da reattori MTR e CANDU, sciolti in acido nitrico per un volume complessivo di circa 230 metri cubi, con un'attività complessiva di circa 5,5 10¹⁵ Bq. È significativa la presenza di radionuclidi transuranici a lunga vita emittenti alfa, con concentrazioni che arrivano fino ad un valore massimo di circa 2 10⁶ Bq al grammo;

considerato inoltre che:

al fine di mettere in condizioni di sicurezza tali liquidi radioattivi è necessario provvedere alla loro solidificazione, come risulta da apposita prescrizione ministeriale emessa in prima istanza nel 1977 (insieme con la licenza di esercizio dell'impianto Eurex), che fissava il termine di tale operazione entro 5 anni (cioè entro il 1982), termine più volte e con varie motivazioni prorogato nel corso degli anni;

nel 2000, in seguito a una piena della Dora (l'impianto si trova in un avvallamento del terreno), il fiume arrivò a sfiorare i serbatoi. Il professor Carlo Rubbia, premio Nobel per la fisica, lanciò l'allarme per lo stato di conservazione delle scorie, affermando che «pochi centimetri di piena in più avrebbero provocato il travaso radioattivo nella Dora, con la conseguente contaminazione del fiume stesso, del Po di cui è affluente e di parte dell'Adriatico dove il Po sfocia»;

in seguito a quest'evento venne emanato il decreto del Ministero delle attività produttive del 7 dicembre 2000, che fissava, come termine

ultimo per la solidificazione dei rifiuti liquidi di Eurex, la data del 31 dicembre 2005;

nell'agosto 2003, la licenza di esercizio dell'impianto è stata trasferita da ENEA a SOGIN, che, a conclusione di una valutazione comparativa delle possibili alternative di gestione dei rifiuti liquidi, decise di non portare avanti il sistema di solidificazione per vetrificazione progettato dall'ENEA (progetto «CORA»), attribuendo alle complessità delle scelte progettuali gli oltre 20 anni di ritardo accumulati per la messa in sicurezza di questi rifiuti;

nel 2005, l'allora commissario delegato per l'emergenza nucleare attivò il progetto «Cemex» per la solidificazione di questi rifiuti mediante cementazione; una tecnologia sicuramente meno raffinata, ma che sembrava potesse garantire tempi di realizzazione più veloci;

il progetto Cemex, nonostante sia ad oggi ritenuto da SOGIN uno dei progetti strategici di punta per i quali, nel corso della recente riorganizzazione aziendale condotta dal nuovo vertice, nell'ambito della «Divisione waste management e decommissioning» è stata addirittura istituita un'apposita unità di coordinamento, chiamata appunto «Progetti strategici», registra ad oggi un notevole ritardo che sembra, a parere degli interroganti, essere imputabile proprio all'incapacità del duetto vincitore della gara, SAIPEM-Maltauro, di procedere nel lavoro;

considerato che, a parere degli interroganti:

il solo sospetto che, in seguito a infiltrazioni criminose, l'appalto sia stato assegnato ad imprese non all'altezza del compito, dovrebbe indurre immediatamente le istituzioni coinvolte ad avviare una serie di verifiche a tutela innanzitutto della salvaguardia dell'ambiente e della salute dei cittadini, nonché per la verifica del corretto utilizzo dei fondi pubblici;

è estremamente grave che un contratto di appalto nel settore nucleare, relativo alla realizzazione di un impianto per la messa in sicurezza di uno degli impianti nucleari più pericoloso tra quelli esistenti oggi in Italia, sia connesso alle attività illecite del sodalizio individuato dalla citata ordinanza. Per tali appalti, estremamente complessi e delicati, dovrebbero esserci maggiori e più puntuali controlli amministrativi, nonché controlli tecnici indipendenti e autorevoli su tutto il ciclo dell'appalto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno verificare la reale capacità e professionalità della cordata Maltauro-SAIPEM, incaricata di effettuare i lavori per il Cemex di Saluggia, al fine di garantire un corretto avanzamento delle attività di SOGIN, nonché di salvaguardia dell'ambiente e della salute dei cittadini;

quali iniziative di competenza intenda assumere al fine di vagliare l'adeguatezza delle procedure di controllo messe in atto dall'ente di controllo tecnico, l'ISPRA (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale), considerato anche che si sta provvedendo all'istituzione della nuova autorità di controllo, cioè l'Ispettorato nazionale per la sicurezza;

quali iniziative, per quanto di competenza, intenda adottare al fine di verificare se effettivamente vi sia stata malversazione e, in particolare,

se l'annullamento in «autotutela» della gara del 2010 fosse stato il primo atto della medesima malversazione;

quali iniziative, per quanto di competenza, intenda intraprendere al fine di verificare il comportamento degli organismi di controllo amministrativi, anche considerando le ragioni del grande numero di appalti annullati in «autotutela»;

se non ritenga opportuno intervenire a livello normativo per istituire un osservatorio per il nucleare nei territori coinvolti dai «lasciti nucleari» che dia modo alla cittadinanza ed a specifiche organizzazioni territoriali di controllare e verificare lo stato dei lavori ed il livello di sicurezza dell'ambiente e della salute.

(4-02220)

BARANI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della salute.* – Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

nel mese di aprile 2014, dal 6 al 13, 3 nostri connazionali, Paolo Bassignani, la moglie Maria Adele Barbieri e la figlia Elisa, si sono recati a New York per un viaggio di piacere;

mercoledì 9 aprile, giorno feriale, la signora ha avvertito un malessere fisico dovuto ad un forte mal di gola e ad una rinite che le provocava qualche difficoltà respiratoria;

misurata la temperatura corporea, questa è risultata essere superiore ai 39 gradi, il che induceva i turisti italiani, verso le ore 15 locali, a contattare la *reception* dell'*hotel* «Four points by Sheraton» dove alloggiavano, al fine di richiedere una visita medica in camera;

dopo pochi minuti, è stato loro chiesto se fossero effettivamente interessati a ricevere una visita medica domiciliare. Alla risposta affermativa dei coniugi, sono stati loro richiesti gli estremi di una carta di credito in corso di validità;

dopo aver fornito telefonicamente quanto richiesto, ai turisti italiani è stata data conferma della visita medica domiciliare che avrebbe avuto luogo entro le ore 19;

conclusa la telefonata, verificando *on line* la movimentazione della carta di credito, i coniugi italiani hanno constatato un addebito pari a 2.200 euro;

alle ore 18 circa il medico è giunto nella camera effettuando una rapida visita (durata circa 15 minuti), alla signora Barbieri, alla quale ha prescritto 3 compresse di antibiotico ed alcuni farmaci da banco per poi rilasciare una parcella di 3.700 dollari, circa 2.730 euro;

si sono recati in farmacia ottenendo dietro esibizione della ricetta medica i farmaci prescritti dal dottore alla cifra di 60 dollari;

dalla parcella si evincerebbero 5 voci di spesa, per un ammontare totale pari alla cifra, cui corrispondono relativi codici tutti riconducibili ad interventi per attività svolte al di fuori dello studio medico e dopo l'orario di lavoro dello stesso;

i turisti italiani avevano stipulato regolare polizza assicurativa per un ammontare massimo e complessivo per tutti e tre pari a 1.200 euro in caso di necessità di visita medica. L'erosità della parcella medica ha però fatto in modo che la polizza non coprisse la parcella rilasciata dal professionista statunitense, risultata pertanto totalmente a loro carico;

considerato che:

la signora Barbieri era affetta da un semplice stato influenzale che ha comportato l'episodio di malessere e l'innalzamento della temperatura corporea. Tale diagnosi è stata confermata da un medico italiano cui i coniugi si sono rivolti appena rientrati in Italia;

il medico statunitense nel corso della visita domiciliare nulla ha fatto se non prescrivere i farmaci di cui la turista italiana necessitava per contrastare lo stato influenzale;

per il rilascio dei farmaci era indispensabile la ricetta medica di un professionista del settore, circostanza che non lasciava alternativa alcuna se non quella di contattare un medico;

alla luce di quanto esposto appare oggettivamente spropositata la parcella del medico che per una visita domiciliare durata circa 15 minuti, nel corso della quale ha semplicemente constatato uno stato influenzale da trattare con i farmaci prescritti, ha ottenuto un corrispettivo di 3.700 dollari;

considerato che, a giudizio dell'interrogante:

si dovrebbe verificare attraverso l'ambasciatore e le istituzioni americane, anche alla luce delle ultime dichiarazioni dell'ex ministro USA Timothy Geithner che ha rilevato una sorta di *golpe* a livello internazionale ai fini di ottenere la sostituzione del Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore* italiano, Silvio Berlusconi, se i rapporti intergovernativi tra Italia e USA comprendessero, oltre alla sudditanza militare anche quella sanitaria;

ci si può chiedere se i nostri concittadini debbano ancora pagare e per quanto tempo, anche sotto il profilo sanitario alla luce di tutto quanto esposto, i fatti di Sigonella avvenuti nell'ottobre 1985 che gli Usa considerano uno screzio indigesto e che invece rappresenta per gli italiani uno dei momenti di più alto orgoglio nazionale avutosi grazie al coraggio, alla tenacia ed al peso internazionale del Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore* Bettino Craxi;

si dovrebbe agire al fine di rivedere i codici medici applicati ai concittadini che, presenti sul suolo statunitense, necessitano di cure sanitarie, codici nel piccolo paragonabili ai parametri di Maastricht applicati all'Italia per consentire l'ingresso nell'area euro. Entrambi meritano rinegoziazione, i primi a tutela dei turisti italiani in visita negli USA, i secondi a garanzia di tutti gli italiani che, a seguito dell'adozione del nuovo conio, nel corso degli anni hanno puntualmente visto avverarsi la «profezia» di Craxi secondo il quale per l'Italia l'Europa sarebbe stato nel migliore dei casi un limbo e nel peggiore un inferno, se non fossero stati rivisti gli accordi relativi all'unità monetaria,

si chiede di sapere:

quali interventi di competenza il Governo intenda attuare per tutelare i cittadini italiani che a vario titolo si trovino negli USA quindi potenzialmente esposti a episodi esagerati ed eclatanti simili a quello descritto che appaiono come delle vere e proprie truffe legalizzate;

se intenda verificare la possibilità di permettere l'accesso alle urgenze mediche per i turisti italiani sul suolo statunitense senza la necessità di procedere esclusivamente attraverso la carta di credito;

se non ritenga opportuno stipulare una sorta di accordo di reciprocità riguardante la materia sanitaria tra lo Stato italiano e gli USA a tutela di turisti e avventurieri che necessitino di interventi sanitari a qualsiasi livello;

quali altre iniziative intendano prendere per tutelare i nostri altri connazionali presenti sul territorio statunitense.

(4-02221)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

4^a Commissione permanente (Difesa):

3-00971, del senatore Marton, sull'indennizzo a favore del caporal maggiore scelto Cesare Mannara, ferito nell'attentato di Nassiriya del 2003;

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00969, del senatore Puglia ed altri, sulla messa a disposizione di strumenti esplicativi della dichiarazione fiscale tramite modello 730.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 239^a seduta del 29 aprile 2014, a pagina 232, sotto il titolo «Regioni e province autonome, trasmissione di relazioni», alla prima riga del primo capoverso, sostituire le parole: «regione Abruzzo» con le seguenti: «provincia autonoma di Trento».

